



Parliamo del triplice messaggio

AZIONE DIVINA E CONTROAZIONE SATANICA

**Seminario biblico di Domenico Visigalli
Anno 2006**

Prefazione del pastore Visigalli

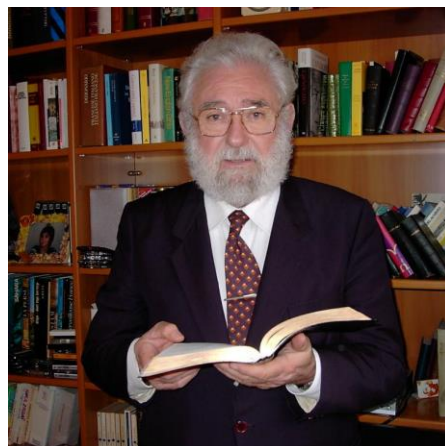
Sono contento di presentare agli studiosi della profezia biblica questo mio nuovo Seminario intitolato

PARLIAMO DEL TRIPLICE MESSAGGIO

su Apocalisse 14:6-12, sottotitolo:

Azione divina e controazione satanica.

Il Seminario vuole attirare la nostra attenzione sul punto centrale del messaggio avventista contrastato astutamente da Satana. Sono molto riconoscente al Signore che mi ha aiutato a preparare questa serie di studi biblici dopo molta riflessione, studio e preghiere e tra non poche difficoltà. Gli chiedo di aiutare tutti coloro che lo seguiranno ad avere fiducia nella Parola profetica e a collaborare attivamente nella proclamazione del triplice messaggio a un'umanità sempre più ingannata, ribelle e sofferente. Un grazie di cuore vada ai miei perseveranti volontari e silenziosi collaboratori che si occupano della diffusione delle mie predicazioni registrate in chiesa.



L'Apocalisse ci ricorda:

"E l'angelo che avevo visto in piedi sulla terra e sul mare, alzò la mano verso il cielo e giurò nel nome di Dio che vive per sempre, il quale ha creato il cielo, la terra, il mare e i loro abitanti. Disse: non passerà molto tempo ancora e quando il settimo angelo suonerà la tromba, Dio realizzerà il suo piano segreto, come aveva promesso ai profeti che insegnavano nel suo nome".

(Apocalisse 10:5-7; TILC)

È il nostro atteggiamento personale a determinare l'evangelizzazione entusiastica sul tipo della Chiesa apostolica o di quello dei pionieri Avventisti. La mia collaborazione non deve dipendere tanto dai programmi dell'Unione, della Divisione o della Conferenza Generale ma dalla mia convinzione e dalla mia consacrazione guidata dallo Spirito Santo. Il triplice messaggio deve essere proclamato. Devo esclamare anch'io con l'apostolo Paolo (1 Corinzi 9:16): *"Guai a me se non evangelizzo"*.

*** «La verità contenuta nei messaggi del primo, del secondo e del terzo angelo deve essere comunicata a ogni nazione, tribù, lingua e popolo; essa deve brillare attraverso le tenebre di ogni continente e delle isole del mare. Quest'opera non deve essere ritardata».**

* Traduzione dal libro *Évangéliser* di Ellen G. White, p. 630. Paragrafo: La Chiesa trionfante. Edizioni *Vie et Santé*, Dammarie-les-Lys, France, 1986.

Domenico Visigalli

Montaldo Bormida (AL), fine maggio 2006

IL MESSAGGIO DEI TRE ANGELI DI APOCALISSE 14:6-12

POI VIDI UN ALTRO ANGELO CHE VOLAVA IN MEZZO AL CIELO, RECANTE IL VANGELO ETERNO PER ANNUNZIARLO A QUELLI CHE ABITANO SULLA TERRA, AD OGNI NAZIONE, TRIBÙ, LINGUA E POPOLO; E DICEVA CON VOCE FORTE: «**TEMETE DIO E DATEGLI GLORIA, PERCHÉ È GIUNTA L'ORA DEL SUO GIUDIZIO; ADORATE COLUI CHE HA FATTO IL CIELO, LA TERRA, IL MARE E LE FONTI DELLE ACQUE**». (Versetti 6,7)

POI UN SECONDO ANGELO SEGUÌ DICENDO: «**CADUTA, CADUTA È BABILONIA LA GRANDE, CHE HA FATTO BERE A TUTTE LE NAZIONI IL VINO DELL'IRA DELLA SUA PROSTITUZIONE**». (Versetto 8)

SEGUÌ UN TERZO ANGELO CON GRAN VOCE DICENDO: «**CHIUNQUE ADORA LA BESTIA E NE PRENDE IL MARCHIO SULLA FRONTE O SULLA MANO, EGLI PURE BERRÀ DELL'IRA DEL VINO DELL'IRA DI DIO VERSATO PURO NEL CALICE DELLA SUA IRA E SARÀ TORMENTATO CON FUOCO E ZOLFO DAVANTI AI SANTI ANGELI E DAVANTI ALL'AGNELLO. IL FUMO DEL LORO TORMENTO SALE NEI SECOLI DEI SECOLI. CHIUNQUE ADORA LA BESTIA E LA SUA IMMAGINE, E PRENDE IL MARCHIO DEL SUO NOME, NON HA RIPOSO NÉ GIORNO NÉ NOTTE. QUI È LA COSTANZA DEI SANTI CHE OSSERVANO I COMANDAMENTI DI DIO E LA FEDE IN GESÙ**». (Versetto 9-12)



DA MEDITARE

Papa Pio IX (1792-1878)
Giovanni M. Mastai-Ferretti
(32 anni di pontificato)
© Wikipedia - License PD
Due date significative:

- Anno 1854 (8 Dicembre) promulgazione del Dogma dell'immacolata concezione di Maria, madre di Gesù.
- Anno 1864 pubblicazione del "Sillabo", un elenco di 80 errori. Tra questi la funesta azione delle Società bibliche!



Fontana Pia ad Alatri (FR). La monumentale fonte, inaugurata nel 1870 e dedicata a papa Pio IX in segno di gratitudine per il cospicuo contributo in denaro elargito alla città nel 1863 per la realizzazione di un nuovo acquedotto, è opera dell'architetto Giuseppe Olivieri

PIANO DEI 9 STUDI - Sempre con parte I e parte II -

STUDIO 1

Origine e missione del Movimento avventista

STUDIO 2

Temete Dio e dategli gloria perché è giunta l'ora del suo giudizio

STUDIO 3

Temete l'uomo, dategli gloria e adoratelo

STUDIO 4

Caduta, caduta è Babilonia

STUDIO 5

Sono regina e non vedrò mai lutto

STUDIO 6

Chiunque adora la bestia e la sua immagine...

STUDIO 7

Chi è simile alla bestia e può combattere...

STUDIO 8

Vita eterna o morte eterna

STUDIO 9

Il triplice messaggio deve essere proclamato

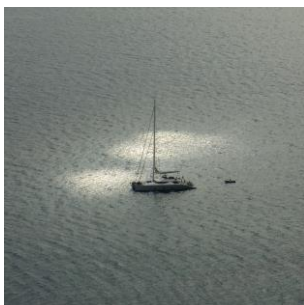
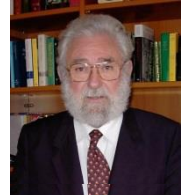


FOTO DI COPERTINA © Pierluigi Luisetti.

La foto in prima pagina mostra un'imbarcazione avvolta in fitte ombre che è rischiarata da due luminosi fasci di luce al suo fianco. La connotazione allegorica è questa: la Chiesa del Rimanente trovata nelle acque dei mari proclamando il messaggio dei tre angeli è sostenuta dalla costante presenza divina che la guida per mezzo della sua Parola e della testimonianza di Gesù. (Cfr. Apocalisse 12:17 e 14:12).

PARLIAMO DEL TRIPLICE MESSAGGIO AZIONE DIVINA E CONTROAZIONE SATANICA

Introduzione generale



Il testo di Apocalisse 14:6-12 contiene il messaggio profetico escatologico che la Chiesa Cristiana Avventista del Settimo giorno ha fatto "suo" (per così dire), come recita il punto 12 delle *Dottrine fondamentali degli Avventisti del Settimo giorno*. Leggo il *Manuale di Chiesa* p. 13, edizione 2001:

La Chiesa universale è composta da tutti coloro che credono veramente in Cristo, ma negli ultimi giorni, in un periodo di totale apostasia, un Rimanente è stato chiamato a osservare i comandamenti di Dio e preservare la fede in Gesù. Questo Rimanente annuncia che è giunta l'ora del giudizio, proclama la salvezza tramite il Cristo e l'avvicinarsi del momento del suo ritorno. Questa proclamazione è simboleggiata dai tre angeli di Apocalisse 14; coincide con l'opera del giudizio in cielo e ha come risultato un'opera di ravvedimento e di riforma sulla terra. Ogni credente è chiamato a partecipare personalmente a questa testimonianza di portata mondiale.

Seguono alla dichiarazione otto testi di riferimento: Apocalisse 12:17; Apocalisse 14:6-12; Apocalisse 18:1-4; 2 Corinzi 5:10; Giuda 3,14; 1 Pietro 1:16-19; 2 Pietro 3:10-14; Apocalisse 21:1-14.

È questo l'annuncio potente, definitivo, che fa della Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno una Chiesa speciale in possesso di un messaggio specifico, e fa di essa la Chiesa del Rimanente menzionata dall'Apocalisse 12:17 e 14:12:

"Allora il dragone s'infuriò contro la donna e andò a fare guerra a quelli che restano della discendenza di lei che osservano i comandamenti di Dio e custodiscono la testimonianza di Gesù".

"Qui è la costanza dei santi che osservano i comandamenti di Dio e la fede in Gesù".

Satana però, l'avversario mistificatore, conoscendo l'azione divina di appello alla salvezza contenuto nel triplice messaggio di Apocalisse 14, compie la sua controazione, cercando di alterarla, annullandola. È quello che vedremo nel corso del nostro Seminario. Ricordiamo subito la prima menzogna e controazione di Satana all'azione salvifica di Dio in Genesi 3:4,5:

"Il serpente disse alla donna: «No, non morrete affatto; ma Dio sa che nel giorno che ne mangerete, i vostri occhi si apriranno e sarete come Dio avendo la conoscenza del bene e del male»".

Quindi, all'azione divina si contrappone sempre la controazione distruttiva di Satana, e la Chiesa del Rimanente chiamata in causa, deve rendersene conto per non cadere nel grande tranello. Ora, vorrei che noi ci raccogliessimo in preghiera, rimanendo al nostro posto, per chiedere l'aiuto del Signore.

PREGHIERA

Eterno Iddio che sei nel cielo, nostro Creatore e Salvatore in Cristo Gesù. T'invochiamo all'inizio di questo nuovo Seminario sull'Apocalisse. Per capire abbiamo bisogno dell'aiuto dello Spirito Santo. Salvaci dai tranelli del nemico scatenato contro Te e contro il tuo popolo. Dacci saggezza e fermezza, apri le nostre menti, riscalda i nostri cuori e facci comprendere lo spirito e non solo la lettera della tua Parola. Te lo domandiamo nel santo nome di Gesù. Amen.



La Chiesa Cristiana Avventista del 7° Giorno a Montaldo Bormida (AL), luogo dove il pastore Domenico Visigalli ha tenuto questo Seminario. Esso si è protratto nel periodo tra il 7 gennaio e il 27 maggio 2006.

Norme fondamentali sull'utilizzo dei Seminari e delle predicazioni nel formato PDF di Domenico Visigalli

1. Dei suoi Seminari e dei suoi culti si possono fare gratuitamente delle copie illimitate per la condivisione con altri solo a scopo evangelistico, senza esigere alcuna spesa.
2. È vietato distribuire i testi dei Seminari e dei culti in modo alterato o in combinazione con altri lavori di composizione tendenti a stravolgere la natura del testo originale.
3. L'utilizzo separato delle immagini è concesso con rimando al © del proprietario.
4. I Seminario biblico qui proposto può essere ospitato in Internet solo sul sito web intestato a www.domenicovisigalli.it e ad alcuni altri siti amici ai quali è stato concesso di metterli in rete.
5. Ognuno è libero di mettere un banner sul proprio sito o un link che possa collegarsi al mio sito <http://www.letteraperta.it>

PARLIAMO DEL TRIPLICE MESSAGGIO AZIONE DIVINA E CONTROAZIONE SATANICA

STUDIO 1 Parte I



ORIGINE E MISSIONE DEL MOVIMENTO AVVENTISTA

Leggiamo il testo di riferimento in Apocalisse 14:6-12:

Poi vidi un altro angelo che volava in mezzo al cielo, recante il Vangelo eterno per annunziarlo a quelli che abitano sulla terra, ad ogni nazione, tribù, lingua e popolo; e diceva con voce forte: «Temete Dio e dategli gloria, perché è giunta l'ora del suo giudizio; adorare Colui che ha fatto il cielo, la terra, il mare e le fonti delle acque». Poi un secondo angelo seguì dicendo: «Caduta, caduta è Babilonia la grande, che ha fatto bere a tutte le nazioni il vino dell'ira della sua prostituzione». Seguì un terzo angelo dicendo a gran voce: «Chiunque adora la bestia e la sua immagine e ne prende il marchio sulla fronte o sulla mano, egli pure berrà il vino dell'ira di Dio versato puro nel calice della sua ira, e sarà tormentato con fuoco e zolfo davanti ai santi angeli e davanti all'Agnello; e il fumo del loro tormento sale nei secoli dei secoli. Chiunque adora la bestia e la sua immagine e prende il marchio del suo nome non ha riposo né giorno né notte. Qui è la costanza dei santi che osservano i comandamenti di Dio e la fede in Gesù».

SINTESI DELLO STUDIO

Con utile raccomandazione del pastore

Per capire l'origine del Movimento avventista e della sua missione in vista del ritorno di Cristo, bisogna inquadrarli nel grande risveglio religioso che si verificò negli Stati Uniti e in Europa nella prima metà del XIX secolo in seguito allo studio delle profezie di Daniele e Apocalisse; risveglio religioso che va considerato alla luce di due grandi eventi storici.

- Il primo: la nascita degli Stati Uniti d'America.
- Il secondo: la ferita mortale inferta al papato dalla Rivoluzione francese.

Per comprendere meglio il contenuto di questo Seminario, sarà bene seguire anche gli altri miei Seminari su argomenti profetici, dei quali questo è il seguito. Raccomando quindi l'ascolto dei seguenti tre Seminari biblici:

IL TEMA DEL PECCATO (studio accurato di Daniele capitolo 7, 8 e 9)

PARLIAMO DEL RITORNO DI CRISTO

PARLIAMO DI HARMAGHEDON (studio di Apocalisse capitolo 16)

Adesso parliamo dei due grandi eventi storici accennati prima.

Primo evento

LA NASCITA DEGLI STATI UNITI

Il 4 luglio 1776 è la data di nascita degli Stati Uniti. Le 13 colonie soggette alla sovranità della Corona britannica si costituiscono in Stati Uniti di America. I discendenti dei Padri pellegrini che avevano lasciato l'Europa persecutrice, fondavano ora una nazione basata sulla libertà religiosa dove i due poteri, quello civile e quello religioso, erano separati. Era l'affermazione del Protestantesimo fuori dalla vecchia Europa attraverso la nascita di una giovane nazione in via di continua espansione.

Secondo evento

LA FERITA MORTALE INFERTA AL PAPATO

La Rivoluzione francese scoppiata nel 1789 aveva inferto un terribile colpo al papato e al suo potere temporale come aveva previsto la profezia in Apocalisse 13:3 parlando della ferita mortale, dalla quale però la bestia simbolica - Roma papale appunto - sarebbe guarita meravigliando il mondo intero. Il generale Bérthier, alla testa dell'esercito francese, fece

prigioniero il papa Pio VI e lo deportò in Francia. Non si dimentichi che la Francia, per antico privilegio, era stata chiamata figlia primogenita della Chiesa perché era stata la prima nazione europea, dodici secoli prima, a sposare la sua causa. Ora la "figlia", attraverso la Rivoluzione francese, aveva messo la madre-Chiesa cattolica fuorilegge in Francia.

La ferita mortale era stata inferta nel 1798. Si chiudeva così il lungo periodo profetico dei 1260 giorni-anni iniziati nel 538. Questo lungo periodo d'intolleranza è menzionato sette volte nella Bibbia, cioè: • in Daniele 7:25; 12:7 • in Apocalisse 11:2; 11:3; 12:6; 12:14; 13:5.

L'INTERESSE PER LE PROFEZIE

Adesso parliamo dell'esplosione di interesse per le profezie bibliche. Attraverso l'opera dei pre-riformatori (Valdesi, Wyclifiti, Hussiti e altri ancora), attraverso quello della Riforma del XVI secolo e dei Movimenti di risveglio della post-Riforma, come il Pietismo tedesco e il Pietismo inglese, la verità gettata a terra dal piccolo corno - Roma imperiale e Roma papale - era stata faticosamente in parte ristabilita tra sofferenze e persecuzioni inaudite. Però non tutte le verità bibliche erano state rimesse in luce. Occorreva ancora un grosso lavoro teologico. Le conquiste intellettuali, morali, sociali e religiose realizzate con lo stabilimento dei diritti dell'uomo e la fine dell'intolleranza papale, incoraggiarono lo studio delle Sacre Scritture. Ci fu come un'esplosione di interesse per le profezie bibliche di Daniele e Apocalisse che venivano studiate un po' dappertutto, ma specialmente nei paesi protestanti. Si avveravano alla lettera le parole profetiche di Daniele 12:4: *"Molti lo studieranno con cura (il libro di Daniele) e la conoscenza aumenterà"*.

Ma il Protestantismo non presentava solo aspetti positivi. Il fatto stesso che vi erano stati dei Movimenti di risveglio in seno al Protestantismo stava a significare che aveva conosciuto un pericoloso rallentamento e una stasi rispetto all'entusiasmo e allo zelo iniziali. Il grande Movimento dell'avvento rivelerà quanto fosse diffusa - purtroppo - l'apostasia protestante. Parliamo ora della "riscoperta" del ritorno di Cristo.

IL RITORNO DI CRISTO

La beata speranza del ritorno di Cristo riempie l'Antico e il Nuovo Testamento con centinaia di testi; in particolare ne parlano Gesù in Giovanni 14:1-3, gli angeli alla sua ascensione Atti 1:11, l'apostolo Paolo in 1 Tessalonicesi 4:13-18, in Tito 2:13, l'apostolo Pietro in 2 Pietro 3:3,4 e poi da 10-14 e l'apostolo Giovanni nell'Apocalisse 1:7 e 14:14. La Chiesa apostolica esclamava "Maranathà" (1 Corinzi 16:22) che significa: il Signore viene. Questi testi insieme a numerosissimi altri, ribadivano e ribadiscono il concetto del ritorno personale, visibile e trionfale di Cristo alla fine dell'età presente.

L'INTERESSE PER I LIBRI DI DANIELE E APOCALISSE

Parliamo adesso dei libri di Daniele e Apocalisse in generale. Tra gli altri, come abbiamo detto, due libri della Bibbia attiravano l'attenzione degli studiosi: Daniele e Apocalisse con le loro grandi profezie sul ritorno di Cristo preceduto da un gran numero di segni dei tempi. Bisogna riconoscere che anche i pre-riformatori, i riformatori e i post-riformatori si erano chinati sul tema studiando i due grandi libri profetici. Ecco alcuni nomi illustri:

- **John Wyclif**, un riformatore inglese.
- **John Purvay**, suo collaboratore.
- **Martin Lutero**, il padre della Riforma.
- **Filippo Melantone**, suo collaboratore.
- **Andreas Osiander**.
- **Giovanni Ecolampadio**, riformatore tedesco.
- **Enrico Bullinger**, successore di Zuinglio a Zurigo.

- **Joseph Mede**, teologo inglese.
- **Hans Wilhem Petersen**, teologo tedesco.
- **Hans Albrecht Bengel**, altro teologo tedesco.
- **Sir Isaac Newton**, famoso fisico, matematico e astronomo inglese. Fu un attento studioso dei libri di Daniele e Apocalisse.

Ma tra i numerosissimi protestanti ci furono anche dei cattolici come Michel Stiefel che era un monaco agostiniano studioso dell'Apocalisse. Ma dobbiamo ricordare soprattutto una celebrità sconosciuta: il padre gesuita cileno Manuel Lacunza y Diaz che visse dal 1731 al 1801.



Il cileno Manuel Lacunza

Riscoperto dal nostro studioso e ricercatore Avventista **Alfred-Félix Vaucher** che visse dal 1887 al 1993. Il Lacunza dovette lasciare il Cile, il suo Paese, in forza del decreto del re Carlo III di Spagna nel febbraio 1767 che espelleva dalla Spagna e dai domini spagnoli, compreso il Cile, i membri della Compagnia di Gesù, per motivi immaginabili. Lacunza, arrestato con i suoi confratelli, finì a Imola in Italia, e lì scrisse un libro famoso dal titolo *La venuta del Messia in gloria e maestà* in seguito ai suoi studi su Daniele e Apocalisse. Scritto in spagnolo, il libro fu tradotto in latino, italiano e inglese ed eserciterà un grande influsso in favore dell'avvento in Spagna, in Messico, in Francia, ma soprattutto sul Protestantismo inglese. Messo all'indice dalla Chiesa cattolica, la sua diffusione venne impedita tra i cattolici.

Possiamo ben dire che il gesuita Manuel Lacunza y Diaz ha fatto rinascere l'escatologia fra i cattolici.

Nel Regno Unito

In Inghilterra Edward Irving che visse dal 1792 al 1834, predicatore e studioso inglese, fu particolarmente colpito dal libro di Lacunza. Egli incominciò una lunga serie di predicazioni sul ritorno di Cristo e incominciò a scrivere sullo stesso tema. In quel tempo, dal 1826 al 1830, Irving assistette alle Conferenze profetiche all'Albury Park che duravano sei giorni e alle quali partecipavano membri della nobiltà inglese e alti dignitari della Chiesa.

"Lacunza redivivus"

La minuziosa opera di rivalutazione del suddetto libro di Lacunza da parte del teologo Avventista Alfred-Félix Vaucher negli anni 1960 fu riconosciuta da un gesuita, Walter Hanisch, all'Istituto di storia all'università cattolica del Cile, il quale rende omaggio alla dissertazione di Vaucher con queste parole:

L'opera di Vaucher è un arsenale unico di conoscenza intorno all'opera dell'autore. Scritto con la prolissità di un mosaico, è difficile che manchi un documento; soprattutto in questa nuova edizione riveduta del 1968.

Infatti Alfred-Félix Vaucher lavorò per lunghi decenni alla sua "Lacunziana", ampliandola e arricchendola continuamente.

« Sembra che si risvegli almeno in America l'interesse per il Lacunza » scriveva nel 1971 in un suo articolo il Vaucher sulla rivista *Segni dei tempi* nr. 409 dal titolo *Lacunza redivivus*. Lo dimostra una tesi presentata all'Istituto Pontificio Angelico di Roma da un cileno: Bertrand Villegas.

Un grande risveglio religioso

Ascoltiamo quello che dice Elena White nel libro *Il Gran conflitto*, capitolo 20, pp. 262-274:

A partire dal 1798 il libro di Daniele fu dissuggellato, la conoscenza delle profezie andò aumentando, e molti cominciarono ad annunciare il solenne messaggio dell'imminente giudizio. Il solenne messaggio come quello della grande Riforma del sedicesimo secolo risuonò dappertutto e così il Movimento avventista apparve contemporaneamente in vari paesi cristiani. Sia in Europa che in America, uomini di fede e di preghiera furono indotti allo studio delle profezie. Esaminando i sacri testi, si convinsero che la fine di ogni cosa era vicina. In vari paesi ci furono gruppi di credenti isolati i quali, con il solo studio delle Sacre Scritture, giunsero alla conclusione che l'avvento del Signore era prossimo. (...)

In Gran Bretagna circolavano largamente delle pubblicazioni avventiste provenienti dall'America. Il messaggio avventista fu udito in Germania e contemporaneamente in altri Paesi. Alcuni credenti della Germania si recarono in Russia e vi fondarono delle colonie nelle quali la fede nella prossima venuta di Cristo è tuttora coltivata. (...) La luce rifulse anche in Francia e nella Svizzera. (...)

Il messaggio dell'avvento fu proclamato anche in Scandinavia, suscitando grande interesse. Però il clero della Chiesa di Stato* si dimostrò ostile al Movimento e riuscì a fare incarcerare quanti predicavano il messaggio. Dio stimò opportuno farlo proclamare in modo miracoloso dai fanciulli. Dato che essi erano minorenni, la legge dello Stato non poteva fare nulla contro di loro, e così essi potevano parlare senza essere molestati.

Elena White parlava di queste cose oltre un secolo fa. Quando io penso a queste cose, sono preso da un sentimento di commozione e di riconoscenza verso il Signore.

In un tempo in cui i libri costavano moltissimo, tempi in cui non c'era il telefono, non c'era la radio, non c'erano le telescriventi - che adesso sono considerate antidiluviane - non c'era il computer, non c'era niente, guardate come il messaggio grazie alla fede di questi uomini di Dio si diffondeva. E così era stato anche ai tempi apostolici. L'apostolo Paolo non disponeva delle comodità di comunicazione di cui disponiamo oggi. Ma la fede abbatte le barriere, la fede fa fronte ad ogni disagio, ad ogni pericolo e va avanti. Si avverava la profezia di Gioele:

"Dopo questo avverrà che io spargerò il mio Spirito su ogni persona. I vostri figli, le vostre figlie profetizzeranno, i vostri vecchi faranno dei sogni e i vostri giovani avranno delle visioni. Anche sui servi e sulle serve spargerò in quei giorni il mio Spirito". Gioele 2:28,29

Dovunque, lo Spirito Santo guidava i semplici e i dotti che cercavano di comprendere le profezie sul ritorno del Signore. Che i semplici per favore non dicano che ci vogliono soltanto i semplici a predicare l'Evangelo; e per favore i dotti non dicano che soltanto i dotti hanno il diritto di predicarlo. Iddio si serve dei semplici e dei dotti, dei dotti e dei semplici a una condizione: che essi mettano il desiderio, la fede nel Signore che hanno, sotto gli auspici dello Spirito Santo.

Lo Spirito di Dio agiva contemporaneamente sia nella vecchia Europa che aveva visto gli orrori dell'inquisizione, come pure nel Nuovo mondo dove gli scampati dalle persecuzioni avevano trovato rifugio fondando gli Stati Uniti, una nazione sorta sugli ideali di libertà civile e di libertà religiosa. Una nazione che vedrà sorgere prima il Movimento millerita, di cui ci occuperemo la volta prossima, poi il Movimento avventista diventato in seguito la Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno o Chiesa del Rimanente alla quale è un privilegio appartenere.

CONCLUSIONE

Il Signore non ci dà soltanto dei privilegi, ci dà un incarico! Qual è questo incarico? È quello di predicare il messaggio di Apocalisse 14 e di predicarlo ad alta voce. Noi ci siamo sempre identificati in questo primo, in questo secondo e in questo terzo angelo:

"Poi vidi un altro angelo che volava in mezzo al cielo, recante il Vangelo eterno per annunziarlo a quelli che abitano sulla terra, ad ogni nazione, tribù, lingua e popolo; e diceva con voce forte: «Temete Dio e dategli gloria, perché è giunta l'ora del suo giudizio; adorare Colui che ha fatto il cielo, la terra, il mare e le fonti delle acque»".

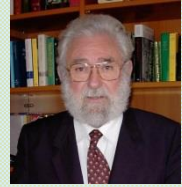
Che Iddio ci aiuti a capire il privilegio che noi abbiamo di appartenere al suo popolo e ci aiuti a compiere la missione evangelistica, teologica che ci ha affidata come popolo del Rimanente in attesa del grande giorno del ritorno di Cristo. Il Signore ci aiuti a perseverare e a rimanere fedeli. Questa è la mia preghiera.

Amen.

* **Nota:** il clero protestante, evidentemente

PARLIAMO DEL TRIPLICE MESSAGGIO AZIONE DIVINA E CONTROAZIONE SATANICA

STUDIO 1 Parte II



ORIGINE E MISSIONE DEL MOVIMENTO AVVENTISTA

Leggiamo il testo di riferimento che si trova in Apocalisse 10:8-11:

Poi la voce che avevo udita dal cielo mi parlò di nuovo e disse: «Va, prendi il libro che è aperto in mano all'angelo che sta in piedi sul mare e sulla terra ». E io andai dall'angelo dicendogli di darmi il libretto. Ed egli mi disse: «Prendilo e divoralo: esso sarà amaro alle tue viscere, ma in bocca ti sarà dolce come miele». Presi il libretto dalle mani dell'angelo e lo divorai; e mi fu dolce in bocca come miele. Ma quando l'ebbi mangiato le mie viscere sentirono amarezza. Poi mi fu detto: «È necessario che tu profetizzi ancora su molti popoli, nazioni, lingue e re».

SINTESI DELLO STUDIO

Il Movimento avventista, cioè il grande risveglio religioso sorto in Europa in seguito allo studio delle profezie di Daniele e di Apocalisse, si consolidò negli Stati Uniti; anche per l'opera di un semplice laico: William Miller. Dal Movimento millerita, dopo la grande delusione del 22 ottobre 1844, sorse la Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno. Attraverso un grande lavoro teologico, pieno di tensioni, dovute spesso a idee contraddittorie, i pionieri Avventisti si concentrarono nuovamente sui 2300 giorni-anni, sulla purificazione del Santuario, sull'eternità della legge di Dio e sul sabato, recuperando altri insegnamenti biblici e giungendo a ristabilire completamente la verità che era stata gettata a terra dal piccolo corno. In tal modo, possiamo affermare che il Vangelo eterno predicato oggi dalla Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno, è lo stesso Vangelo predicato dalla Chiesa apostolica liberata dalle incrostazioni della tradizione e della filosofia. È l'ultimo messaggio di salvezza offerto a ogni nazione, tribù, lingua e popolo secondo le parole di Apocalisse 14 in attesa del glorioso ritorno di Cristo.

WILLIAM MILLER



Incominciamo il nostro studio parlando di William Miller e del millerismo proponendovi una breve scheda biografica. Abbiamo detto che il grande risveglio religioso in favore dell'avvento si consolidò negli Stati Uniti attraverso un laico, un semplice agricoltore divenuto poi pastore: William Miller (1782-1849). Ex-capitano dell'esercito, ex-deista, convertitosi al cristianesimo e attento e appassionato studioso della Bibbia e delle profezie sul ritorno di Cristo. Che cos'è il deismo? Il deismo è una convinzione scettica che rifiuta il cristianesimo con i suoi miracoli e la sua fiducia nel carattere soprannaturale della Bibbia. Il deismo accettava la ragione umana piuttosto che la Bibbia come fondamentale fonte di autorità. Miller e coloro che appartenevano alla sua generazione vissero in un mondo che apprezzava moltissimo l'approccio razionale a ogni problema. Era membro della Chiesa battista.

Nel 1818 arrivò alla conclusione che il Signore sarebbe tornato dopo 25 anni. Attese in silenzio, studiando sempre l'argomento, parlando solo ai suoi vicini delle sue convinzioni, e la loro indifferenza lo colpì; ancora di più l'indifferenza dei pastori. Incominciò a predicare apertamente sul ritorno di Cristo solo nel 1831, all'età di 50 anni. Nel 1833 ottenne la licenza di predicatore della Chiesa battista. Ben presto fu chiamato a predicare in molte Chiese affiancato da numerosi pastori. Dal 1840 in poi, si può dire che egli scosse profondamente con le sue predicazioni escatologiche l'opinione pubblica religiosa americana. William Miller era stato

colpito dalla profezia di Daniele circa la purificazione *"Fino a 2300 sere e mattine, poi il santuario sarà purificato"*. (Daniele 8:14). Elena White dice di Miller nel libro *Il Gran conflitto*, p. 238: Seguendo la sua regola, che consisteva nel fare della Bibbia l'interprete di se stessa, Miller si rese conto che nella profezia simbolica un giorno equivale a un anno (vedi Numeri 14:34 e Ezechiele 4:6). Egli capì, così, che i 2300 giorni profetici, o anni letterali, si estendevano ben oltre la fine della dispensazione ebraica, e che, perciò, non potevano riferirsi al santuario israelitico. Adottando quindi l'idea generalmente accettata, secondo cui la terra era il santuario della dispensazione cristiana, Miller ne concluse che la purificazione del santuario predetta in Daniele 8:14 non era altro che la purificazione della terra mediante il fuoco all'apparire del Signore. Perciò egli si disse, se fosse stato possibile stabilire con esattezza il punto di partenza dei 2300 giorni-anni, automaticamente sarebbe venuto fuori il punto di arrivo, e cioè, la data del secondo avvento di Cristo. L'Enciclopedia avventista, parlando di Miller, alla p. 1510 aggiunge questo:

Capì prima di tutto che le 70 settimane (cioè 490 anni) riservate a Israele (Daniele 9:24-27) facevano parte dei 2300 giorni-anni dai quali erano state recise. La data di partenza del lungo periodo profetico era il 457 a C, l'anno dell'andata in vigore del terzo editto della ricostruzione di Gerusalemme, editto emanato da Artaserse Longimano. In un primo tempo Miller e i suoi collaboratori credettero che i 2300 giorni-anni sarebbero finiti tra il 21 marzo 1843 e il 21 marzo 1844, che essi chiamavano l'anno ebraico 1843 dal calendario lunare ebraico. In seguito, gli stessi collaboratori studiando più a fondo il problema, giunsero alla conclusione che il Signore sarebbe tornato il 10mo giorno del settimo mese ebraico: il tempo solenne della purificazione del santuario israelitico che corrispondeva al 22 ottobre 1844. Però, William Miller non fissò mai questa data precisa e l'accettò solo poche settimane prima che giungesse.

E adesso parliamo della grande attesa negli Stati Uniti d'America, di questa data fatidica del 22 ottobre 1844, in cui si pensava, sarebbe tornato Gesù.

LA DATA DEL 22 OTTOBRE 1844

Ormai il Movimento millerita, così venne chiamato da Miller che ne fu inconsapevolmente il promotore, aveva talmente scosso l'opinione pubblica americana, che decine di migliaia di persone attendevano il ritorno del Signore per la data fissata. Molti pastori si erano intanto uniti a Miller, e tra i suoi stretti collaboratori ne ricordiamo alcuni come Apollos Hale, Sylvester Bliss, Samuel Snow, Charles Fitch, Josiah Litch, Joshua Hines, Joseph Bates e James White che diventerà poi il marito di Ellen Harmon White. Però dal 1842, quando il Movimento assunse proporzioni enormi, le Chiese - si parla di Chiese protestanti naturalmente - che in un primo tempo avevano aperte le porte ai predicatori dell'avvento, non solo le chiudevano, ma incominciarono a negare il ritorno visibile di Cristo e a espellere coloro che vi credevano. Ricordiamoci di questo atteggiamento ostile delle Chiese protestanti perché riprenderemo più tardi l'argomento cercando di approfondirlo. E adesso parliamo della grande delusione.

LA GRANDE DELUSIONE

Quando la data del 22 ottobre passò senza che vedesse il ritorno di Cristo, la maggior parte di coloro che lo avevano atteso se ne andarono, e i nemici dell'avvento passarono dall'ostilità allo scherno. Solo un pugno di fedeli rimase fermo nella speranza del ritorno di Cristo e si chinò di nuovo sulla Scrittura con digiuni, preghiere, pianto per vedere dove avevano errato. La loro delusione assomigliava a quella dei discepoli che si aspettavano di vedere Gesù salire sul trono di Davide e invece lo videro sul Calvario crocifisso tra due ladri. Questa grande amarezza, cioè quella dei pionieri del 22 ottobre 1844, era stata prevista.

Rileggiamo il testo di riferimento in Apocalisse 10:8-11:

"Poi la voce che avevo udita dal cielo mi parlò di nuovo e disse: «Va, prendi il libro che è aperto in mano all'angelo che sta in piedi sul mare e sulla terra ». E io andai dall'angelo dicendogli di darmi il libretto. Ed egli mi disse: «Prendilo e divoralo: esso sarà amaro alle tue viscere, ma in bocca ti sarà dolce come miele». Presi il libretto dalle mani dell'angelo e lo divorai; e mi fu dolce in bocca come miele. Ma quando l'ebbi mangiato le mie viscere sentirono amarezza. Poi mi fu detto: «È necessario che tu profetizzi ancora su molti popoli, nazioni, lingue e re»".

Il libretto aperto in mano all'angelo era quello di Daniele che conteneva le profezie escatologiche che avrebbero rallegrato i credenti nel secondo avvento di Cristo atteso per il 22 ottobre 1844 - la dolcezza del miele - ma allo stesso tempo l'amarezza della delusione per il mancato ritorno. Con la gioia e il dolore preannunziati dalla profezia c'era però anche l'indicazione divina del programma evangelistico messo davanti a questi credenti delusi (Apocalisse 10:11):

"Poi mi fu detto: «È necessario che tu profetizzi ancora su molti popoli, nazioni, lingue e re»".

La predicazione millerita, nel suo entusiasmo, aveva avuto una visione restrittiva di Apocalisse 14:6 che diceva:

"Poi vidi un altro angelo che volava in mezzo al cielo, recante il Vangelo eterno per annunziarlo a quelli che abitano sulla terra, a ogni nazione, tribù, lingua e popolo..."

Siccome gli Stati Uniti d'America erano formati da emigranti provenienti da tutto il mondo, gli Avventisti milleriti ritenevano - e sbagliavano - che la predicazione del messaggio del ritorno di Cristo a quella nazione rappresentante tante etnie, era l'adempimento della profezia; ma non era così. E l'angelo, terminando il nostro testo di riferimento, cosa aveva detto?

«È necessario che tu profetizzi ancora su molti popoli, nazioni, lingue e re».

Sarà proprio la nuova comprensione di questi due testi (Apocalisse 14:6 e Apocalisse 10:11 ai quali si aggiunge quello di Matteo 24:14) a fare della nascente Chiesa Avventista quel potente e singolare Movimento missionario che predica nel mondo intero e non soltanto negli Stati Uniti:

"E questo Vangelo del regno sarà predicato in tutto il mondo" affinché ne sia resa testimonianza a tutte le genti, allora verrà la fine".

Però quel pugno di credenti sentiva il bisogno di capire quale era stato il loro errore di interpretazione; e il tutto partì dalla giusta interpretazione dei 2300 giorni-anni. Ascoltiamo di nuovo Elena White nel libro *Il Gran conflitto*, pp. 310/311/305:

Il tema del Santuario fu la chiave che svelò il mistero della delusione del 1844. Lo studio di questo soggetto mise in evidenza un complesso sistema di verità, unito e armonico, dal quale risultava che la mano di Dio aveva diretto il grande Movimento avventista. Esso, inoltre, indicò quali erano la posizione e la missione del popolo di Dio, segnalandogli i suoi doveri presenti. (...)

Tanto la profezia di Daniele 8:14: « Fino a duemila trecento sere e mattine; poi il Santuario sarà purificato », quanto il messaggio del primo angelo: « Temete Iddio e dategli gloria poiché l'ora del suo giudizio è venuta », segnalavano il ministero di Gesù nel luogo santissimo e il giudizio investigativo e non la sua venuta per la redenzione del suo popolo e la distruzione degli empi.

Lo sbaglio non risiedeva, perciò, nel calcolo del periodo profetico, ma nella *natura dell'evento* che doveva avvenire alla fine dei duemila trecento giorni. (...)

Cristo era venuto non sulla terra, come loro avevano pensato, ma come era indicato dal tipo: nel luogo santissimo del tempio di Dio in cielo. Il profeta Daniele ce lo mostra mentre, in quel tempo, si dirige verso l'Antico dei giorni: « lo guardavo, nelle visioni notturne, ed ecco venire sulle nuvole del cielo uno simile ad un figliuol d'uomo; egli giunse fino al vegliardo, e fu fatto accostare a lui (Daniele 7:13). (...)

Il popolo di Dio, ad ogni modo, non era ancora pronto per incontrare il Signore. Gli occorreva ancora un'opera di preparazione; doveva ricevere una nuova luce che dirigesse la sua mente verso il tempio di Dio in cielo; e quando per fede avrebbe seguito il suo Sommo Sacerdote nel suo ministero lassù, gli sarebbero stati rivelati nuovi doveri. (...)

Attualmente Egli (Cristo) non è ancora sul « trono della sua gloria », perché questo non è ancora stato inaugurato. Solo quando sarà finita la sua opera di mediazione, Dio « gli darà il trono di Davide », un regno che « non avrà mai fine ».

I PIONIERI AVVENTISTI

Ed ora chiniamoci sul quel gruppo di uomini e donne di fede dal quale prese l'avvio la Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno. Dobbiamo rendere omaggio a questi uomini, a queste donne che patirono molti scherni da quelli che non credevano. I nostri pionieri provenivano da ambienti protestanti diversi e seguivano correnti di pensieri diverse, uniti però per la Parola di Dio e per il ritorno di Cristo. Diamo la parola al nostro storico **George R. Knight**. Nel suo libro *Alla ricerca di un'identità. Sviluppo delle dottrine avventiste fondamentali*, p. 25-29 si legge:



Il Protestantismo nordamericano del XIX secolo ha le sue radici nella Riforma del '500. Molti Avventisti lo sanno, ma hanno concluso erroneamente che la loro Chiesa sia erede di quelle diramazioni della Riforma suscitate da Martin Lutero, Giovanni Calvino e Ulrico Zuinglio. Se è vero che il concetto avventista di salvezza per grazia attraverso la fede scaturisce dalla linea di pensiero dei riformatori maggiori, in realtà l'orientamento teologico dell'Avventismo è piuttosto in accordo con quello che gli storici della Chiesa chiamano la riforma popolare degli Anabattisti, caratterizzata da un maggiore radicalismo. L'Anabattismo, infatti rifiutava il pedobattesimo, cioè il battesimo dei bambini e l'unione dello Stato e della Chiesa ritenendole dottrine non bibliche. (...)

Martin Lutero (1483-1546). Dipinto di Lucas Cranach il Giovane (1515-1586). (Foto: License PD).

Gli Avventisti post-1844 furono influenzati dal restaurazionismo o primitivismo che mirava restaurare tutti gli insegnamenti del Nuovo Testamento, e il suo compito era quello di completare la Riforma del XVI secolo. Un altro orientamento teologico dell'Avventismo originario fu il metodismo. Il suo orientamento in favore del libero arbitrio si opponeva alla prospettiva predestinazionista della tradizione calvinista puritana e affermava che Cristo è morto per tutti e non per pochi eletti, predestinati, soltanto. L'Avventismo del Settimo Giorno nacque su questa base di stampo metodista. Per la teologia metodista la giustificazione era l'opera di un attimo, mentre la santificazione era l'opera di una vita, ed è quello che noi diciamo. La giustificazione derivava dalla giustizia imputata; la santificazione dalla giustizia impartita. Che cosa significa in altre parole? La giustizia imputata vuol dire che Dio considera il peccatore pentito "giusto" anche se non lo è. La giustizia impartita significa la capacità che Dio accorda all'uomo salvato di vivere giustamente. (...)

Elena White proveniente dal metodismo portò nell'Avventismo l'enfasi wesleyana-metodista sulla santificazione e il perfezionismo. È importante, doveroso, riconoscere l'impatto della mentalità anabattista del restaurazionismo e del metodismo sugli sviluppi del pensiero avventista. Però, Joseph Bates, uno dei primi pionieri e James White, marito della sorella White, portarono nell'Avventismo l'antitrinitarismo, partendo dalla loro formazione restaurazionista che poi però abbandonarono in seguito. Uriah Smith, per esempio, non solo negava la Trinità e l'eternità del Figlio in un primo tempo, come molti dei suoi confratelli, ma sempre come loro, descriveva lo Spirito Santo come un influsso divino. Consideravano quindi lo Spirito Santo come un influsso divino oppure come quell'emanazione divina, misteriosa attraverso la quale, essi, il Padre e il Figlio realizzano la loro opera grandiosa e infinita e non come una persona paragonabile al Padre e al Figlio. Naturalmente anche Uriah Smith e gli altri abbandonarono questa loro posizione.

Un po' come affermano i testimoni di Geova che non credono nella divinità di Cristo. Come si vede, alcune idee erano abbastanza confuse. Facile per noi oggi, con il senno del poi, meravigliarci. Riassumiamo il loro senso della missione che sentivano profondamente.

Con la nuova visione del Santuario e del ministero di Cristo o giudizio investigativo, essi approfondirono il tema del peccato e dell'eternità della legge di Dio, della santità del sabato che però giunse nella Chiesa Avventista attraverso la testimonianza di una sorella, Rachel Oaks, che veniva dalla Chiesa Battista del Settimo Giorno; perché c'era e c'è tuttora in America una Chiesa Battista del Settimo Giorno che osservava e osserva il sabato e che aveva condiviso la

sua comprensione del sabato con la Congregazione Avventista di Washington nel New Hampshire, dopo aver accettato l'imminenza dell'avvento. In seguito fu messa a fuoco la verità dell'immortalità condizionata dell'anima e del sonno dei morti; e tra tensioni di ogni genere vennero via via accettate le verità bibliche che da allora fanno parte del nostro patrimonio dottrinale. Dobbiamo rendere omaggio alla fede e alla perseveranza dei nostri pionieri che con tutti i loro limiti furono gli strumenti del Signore nella formazione della Chiesa del Rimanente incaricata di annunciare con forza il ritorno di Cristo, il pentimento, la riforma e al ritorno a tutti gli insegnamenti biblici. È questo il senso della missione della quale si sente investita la Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno; e il centro del suo annuncio sono proprio i tre messaggi di Apocalisse 14 che noi stiamo studiando. Il Signore guidò i pionieri attraverso l'azione potente del suo Spirito, senza mezzi finanziari, ma con una grande fede nella parola profetica, chiamando al ministero profetico una ragazza di appena 17 anni: **Elena Gould Harmon**, poi sposata White. Anche in quel caso si avverava la profezia di Gioele 2:28,29: *"Spargerò il mio Spirito su ogni persona. I vostri figli, le vostre figlie profetizzeranno; i vostri giovani avranno delle visioni"*.

Elena White per oltre 70 anni fu uno strumento nelle mani di Dio per istruire, rimproverare e incoraggiare il suo popolo. E lo Spirito che guidò i nostri pionieri in mezzo a tante difficoltà esterne e interne per la comprensione della verità, lo stesso Spirito, malgrado i tanti problemi, guida la nostra Chiesa nella proclamazione del triplice messaggio alla nostra generazione.

Gesù dice: "Io pregherò il Padre, ed egli vi darà un altro Consolatore, lo Spirito della verità. Quando sarà venuto convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio. Lo Spirito della verità vi guiderà in tutta la verità".

E il libro degli Atti: *"Noi siamo testimoni di queste cose, e anche lo Spirito Santo che Dio ha dato a quelli che gli ubbidiscono"*.

È solamente su questa base spirituale che si deve valutare il sorgere e la missione nella Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno. Il Signore ci aiuti a restare fedeli al nostro mandato. Amen.



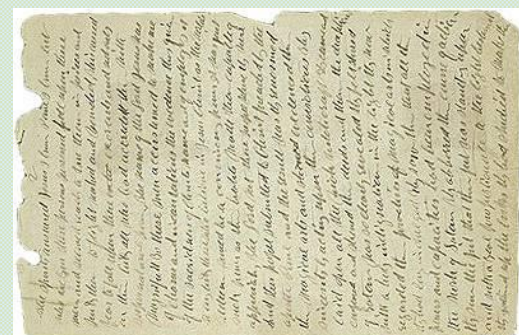
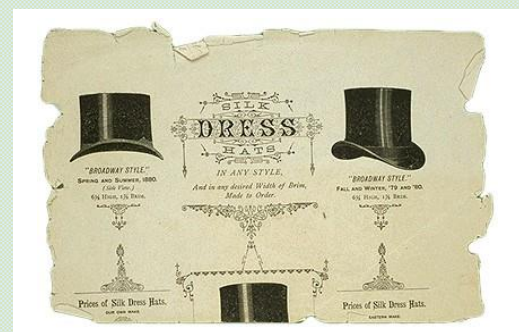
Elena White 1864

Elena White (1827-1915) era una donna di notevoli doni spirituali che ha vissuto la maggior parte della sua vita nel corso del XIX secolo, ma attraverso i suoi scritti lei sta avendo un continuo impatto rivoluzionario su milioni di persone in tutto il mondo. Durante la sua vita scrisse più di 100.000 pagine di manoscritti. In America resta la scrittrice più tradotta in tutta la storia della letteratura americana. I suoi scritti coprono una vasta gamma di argomenti, tra cui la religione, l'educazione, le relazioni sociali, l'evangelizzazione, la profezia biblica, l'editoria, la nutrizione e la gestione organizzativa della Chiesa Avventista del Settimo Giorno (management).

Curiosità:

Per scrivere la sua primo bozza de **Il Gran conflitto** Ellen White aveva usato il retro di annunci di un catalogo per cappelli stampati dalla Pacific Press.

La porzione del manoscritto visualizzata qui al lato destro mostra una parte del capitolo *"Lo spiritismo"*, utilizzato nell'edizione del 1884 in inglese. Il materiale inoltre ha costituito la base per la sua presentazione estesa del capitolo 34 *"I morti possono parlare con noi?"*



PARLIAMO DEL TRIPLICE MESSAGGIO AZIONE DIVINA E CONTROAZIONE SATANICA

STUDIO 2 Parte I



TEMETE DIO E DATEGLI GLORIA PERCHÉ È GIUNTA L'ORA DEL SUO GIUDIZIO

Leggiamo il testo di riferimento in Apocalisse 14:6,7:

Poi vidi un altro angelo che volava in mezzo al cielo recante il Vangelo eterno per annunziarlo a quelli che abitano sulla terra, a ogni nazione, tribù, lingua e popolo. Egli diceva con voce forte: «Temete Dio e dategli gloria perché è giunta l'ora del suo giudizio. Adorate colui che ha fatto il cielo, la terra, il mare e le fonti delle acque».

SINTESI DELLO STUDIO

Il triplice messaggio è posto al centro del cap. 14 dell'Apocalisse che nella prima parte descrive i 144 mila suggellati, e nell'ultima presenta il ritorno di Cristo. Il primo messaggio, nella sua prima parte, richiama l'attenzione sull'angelo che proclama con voce forte in tutto il mondo il Vangelo eterno e la necessità di temere Dio e di dargli gloria perché è giunta l'ora del giudizio. Noi oggi studieremo la prima parte del primo messaggio facendolo precedere da alcuni indispensabili premesse. Sabato prossimo, a Dio piacendo, vedremo la seconda parte che proclama: *"Adorate colui che ha fatto il cielo, la terra, il mare e le fonti delle acque"*.

Prima di passare alle premesse vorrei però leggere una dichiarazione del teologo Avventista Raoul Déderen tratta da un suo studio intitolato *I messaggi dei tre angeli. Origine e sviluppo dell'interpretazione avventista*, tratto dal libro *Studi sull'Apocalisse. Significato del messaggio dei tre angeli* - Institut adventiste du Salève, 1988, p. 47/48.

Il Signore ha diretto il Movimento avventista a misura che i messaggi dei tre angeli si sviluppavano. Mediante lo Spirito Santo ci ha dato la luce per comprenderli. Il senso e il significato di questi messaggi si sono amplificati. Pertanto quello che noi insegniamo su di essi, nella prospettiva della nostra situazione contemporanea, noi non possiamo né ignorare, né omettere la loro applicazione storica che indica l'origine unica della Chiesa Avventista del Settimo Giorno e conferisce una ragione d'essere alla sua esistenza. Oggi, mentre questo fatto è perso di vista da molte persone, è importante insistere con forza su questo adempimento della profezia biblica.

SEI PREMESSE

- ▶ 1. I tre messaggi sono cristocentrici.
 - ▶ 2. I tre messaggi devono essere proclamati con solennità.
 - ▶ 3. I tre messaggi devono essere proclamati con convinzione.
 - ▶ 4. I tre messaggi devono essere proclamati con chiarezza.
 - ▶ 5. I tre messaggi devono essere proclamati con urgenza.
 - ▶ 6. Dobbiamo renderci conto della controazione satanica ai tre messaggi.
- ▶ **La prima premessa:** I TRE MESSAGGI SONO CRISTOCENTRICI

Il primo messaggio

*"Temete Dio e dategli gloria perché è giunta l'ora del suo giudizio.
Adorate colui che ha fatto il cielo, la terra, il mare e le fonti delle acque"*

presenta **Cristo Sommo Sacerdote** che ha iniziato nel Santuario celeste il giudizio investigativo, cioè la prima fase del giudizio. Presenta anche Cristo, l'eterno Figlio com'è scritto in Colossesi 1:16,17: *"Grazie al quale furono create tutte le cose che sono nei cieli e sulla terra. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui"*.

Il secondo messaggio

"Caduta, caduta è Babilonia la grande che ha fatto bere a tutte le nazioni il vino dell'ira della sua prostituzione"

è anche cristocentrico ed è l'attacco frontale delle Chiese apostate contro Cristo, la Parola di Dio, che gli oppongono le loro dottrine che sono un insulto all'autorità della Sacra Scrittura.

Il terzo messaggio

"Chiunque adora la bestia e la sua immagine berrà del vino dell'ira di Dio, e sarà tormentato con fuoco e zolfo davanti ai santi angeli e all'Agnello"

presenta infine **Cristo il giudice** che punisce i seguaci del falso culto. L'Agnello che ha versato il suo sangue per l'uomo è anche l'Agnello che riversa la sua ira su quelli che lo hanno rigettato per tutta la loro vita. In altre parole: i tre messaggi mettono l'uomo davanti all'alternativa: o il culto di Dio o il culto dell'uomo; non ci può essere una via di mezzo.

► La seconda premessa: I TRE MESSAGGI DEVONO ESSERE PROCLAMATI CON SOLENNITÀ

Messaggi di così vitale importanza richiedono una grande solennità e la giusta enfasi. *"Con voce forte"* dice il testo. E la Chiesa del Rimanente incaricata a proclamarli, deve essere all'altezza del tremendo compito che le è stato affidato, compito di vita o di morte, e non ci può essere solennità senza serietà.

► La terza premessa: I TRE MESSAGGI DEVONO ESSERE PROCLAMATI CON CONVINZIONE

Non ci può essere proclamazione solenne senza convinzione: Sta scritto in 1 Tessalonicesi 1:5:

"Infatti, il nostro Evangelo non vi è stato annunziato soltanto con parole ma anche con potenza, con lo Spirito Santo e con piena convinzione".

I predicatori del Vangelo non possono convincere se non sono convinti. Ed è lo Spirito Santo che convince, come sta scritto in Giovanni 16:8:

"Quando sarà venuto, convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio".

► La quarta premessa: I TRE MESSAGGI DEVONO ESSERE PROCLAMATI CON CHIAREZZA

Per essere recepito, un messaggio deve essere dato con chiarezza. Non dobbiamo usare il linguaggio della diplomazia o di certi intellettuali pieni di compromessi, di sotterfugi, di mezze verità, di sottintesi oppure quello di una teologia saccente e nebulosa.

Valgono anche in questo caso le parole di Paolo contenute nella prima epistola ai Corinti 14:7,8 come pure le parole di Gesù in Matteo 5:37:

"E se la tromba dà un suono sconosciuto, chi si preparerà alla battaglia? Così anche voi se con la lingua non proferite un discorso comprensibile, come si capirà quello che dite? Parlerete al vento".

"Ma il vostro parlare sia sì, sì, no, no. Poiché il più viene dal maligno".

► **La quinta premessa:** I TRE MESSAGGI DEVONO ESSERE PROCLAMATI CON URGENZA

Il triplice messaggio è l'ultima offerta di salvezza a un mondo che muore ingannato dalle Chiese apostate, diventate strumenti nelle mani di Satana e *"fuorviate dalla falsamente chiamata scienza"*. 1 Timoteo 6:20

Ultima offerta anche a un mondo che muore per mancanza di cibo e di acqua. Ogni anno muoiono di fame 5 milioni di bambini nel mondo; un mondo che muore per cancro, Aids, terrorismo e violenze di ogni genere. Un SOS non si dà con il sorriso sulle labbra; lo si urla a squarciagola perché sono in gioco miliardi di vite umane, e il tempo ormai è poco a nostra disposizione.

► **La sesta premessa:** DOBBIAMO RENDERCICI CONTO DELLA
CONTROAZIONE SATANICA AI TRE MESSAGGI

Il diavolo che ha fatto sempre guerra ai tre messaggi di Apocalisse 14, oggi è proprio scatenato. Con la sua controazione cerca di sminuire l'importanza di esse e di annullarne la potenza. È il tema del nostro Seminario. Se noi non ci rendiamo conto di questa controazione satanica contro il triplice messaggio, o peggio ancora se la minimizziamo, siamo pericolosamente fuori strada e ne subiremo le conseguenze. Sta scritto in 2 Corinzi 2:11: *"Affinché non siamo raggirati da Satana. Infatti non ignoriamo le sue macchinazioni"*.

Occupiamoci ora della prima parte del primo messaggio e rileggiamo Apc. 14:6,7 prima parte:

"Poi vidi un altro angelo che volava in mezzo al cielo recante il Vangelo eterno per annunziarlo a quelli che abitano sulla terra, a ogni nazione, tribù, lingua e popolo. Egli diceva con voce forte: «Temete Dio e dategli gloria perché è giunta l'ora del suo giudizio. Adorate colui che ha fatto il cielo, la terra, il mare e le fonti delle acque»".

Il nostro compito è quello di esaminare i seguenti 4 punti questa mattina.

- L'angelo che si rivolge al mondo intero
- Il Vangelo eterno
- Temete Dio e dategli gloria
- L'ora del giudizio è venuta

● Vediamo **il primo punto:** l'angelo che si rivolge al mondo intero.

La Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno - fin dai suoi inizi - si riconosce in questo angelo. Cioè un messaggero quindi che con voce forte reca il messaggio divino al mondo intero, praticamente in tutte le nazioni. Dopo la caduta del muro di Berlino nel 1989, il messaggio avventista ha conosciuto un grande successo anche in Russia e nei Paesi ex-satelliti dell'Est. La Chiesa Cristiana Avventista predica il ritorno di Cristo con le sue decine di migliaia di Chiese, con le sue tante case editrici, con le sue stazioni radio e televisive, usando centinaia di lingue e dialetti, giovandosi di due imponenti opere: quella educativa con scuole che vanno dalle elementari alle università e quella sanitaria con centinaia di ospedali, cliniche e sanatori che impiegano anche aerei e battelli medici. Inoltre si giova di case di riposo e di orfanotrofi e dell'Opera Sociale Avventista (OSA-ADRA), una grande struttura umanitaria che dà, a chi ne ha bisogno, reali possibilità per la sopravvivenza e per una vita migliore. Essa distribuisce generi alimentari alle popolazioni colpite da siccità, guerre o disastrosi eventi naturali; cerca di incentivare lo sviluppo con programmi per l'agricoltura, per l'utilizzo delle risorse idriche e per l'addestramento al lavoro nel terzo mondo in Africa, Asia e America latina.

● Vediamo adesso **il secondo punto:** il Vangelo eterno.

Il primo messaggio definisce il Vangelo "Vangelo eterno", per sottolineare la sua natura inalterabile e il suo carattere permanente. Con l'appello all'amore di Dio e la proclamazione della

sua grazia redentrice il Vangelo non cambia, non può cambiare. Malgrado tutti gli sforzi investiti da Satana per contrariarne la realizzazione, deve stare intatto. Ma se l'angelo invita a una restaurazione del Vangelo eterno, vuol dire che è stato deformato. Eh sì, purtroppo. Di qui l'appello urgente lanciato a ritornare al vero culto. Il primo angelo lancia con forza un'esortazione universale, parte integrante del Vangelo eterno, quella cioè di adorare Dio. La scelta del momento in cui l'appello è lanciato è giustificato: *"L'ora del suo giudizio è venuta"*. Così la proclamazione del Vangelo è introdotta come essendo un evento escatologico, un segno della fine, secondo le parole stesse di Gesù (Matteo 24:14): *"E questo Vangelo del regno sarà predicato in tutto il mondo, affinché ne sia resa testimonianza a tutte le genti. Allora verrà la fine"*.

● **Il terzo punto:** temete Dio e dategli gloria.

Il primo invito rivolto all'umanità è un invito a temere Dio. Ma il verbo usato nell'originale non significa qui avere paura ma riverire, venerare, rispettare e si riferisce al timore che riempie l'uomo quando si trova di fronte a Dio. L'uomo quando si trova di fronte a Dio ha sempre un'attitudine di timore; l'attitudine umana davanti a Dio non può mai essere così umile o così rispettosa come dovrebbe esserlo. Nella Bibbia le parole "temere Dio" non significano semplicemente un sentimento o uno stato d'animo, ma l'attitudine fondamentale verso Dio espressa nell'azione. Ricordiamo anche dichiarazioni bibliche in proposito:

"Temi Dio e osserva i suoi comandamenti, perché questo è il tutto per l'uomo".
Ecclesiaste 12:15

"Beato l'uomo che teme il Signore e trova grande gioia nei suoi comandamenti".
Salmo 112:1

"Il timore del Signore è il principio della sapienza. Hanno buon senso quanti lo praticano".
Salmo 111:10

"Quest'uomo era integro e retto; temeva Dio e fuggiva il male".
Giobbe 1:1

Vedete che il timore di Dio è sempre messo in relazione all'azione, all'ubbidienza. Dare gloria a Dio, significa elevarlo, lodarlo, esaltarlo, rendere a Dio l'onore che gli è dovuto. Glorificare Dio significa sempre metterlo al di sopra delle creature, recargli il nostro omaggio. Ma rendere gloria a Dio significa anche compiere la sua volontà. Gesù dice al Padre (Giovanni 17:4):

"Io ti ho glorificato sulla terra, io ho compiuto l'opera che tu mi hai data da fare".

Gesù esorta i suoi discepoli dicendo (Matteo 5:16):

"Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli".

● Adesso veniamo **al quarto punto:** l'ora del giudizio è venuta.

Diciamo subito che il concetto di giudizio riempie tutta la Bibbia. Ogni uomo, ogni donna dovrà rendere conto alla fine di quello che avrà fatto nella propria vita. Sarà il processo più grande della storia. Non ci può essere processo o giudizio senza un codice; e quel processo avverrà sulla base della legge di Dio o 10 comandamenti ai quali nessuno potrà sfuggire.

CINQUE TESTI BIBLICI SIGNIFICATIVI

1) *"Ascoltiamo dunque la conclusione di tutto il discorso: Temi Dio e osserva i suoi comandamenti, perché questo è il tutto per l'uomo. Dio infatti farà venire in giudizio ogni opera, tutto ciò che è occulto, sia bene sia male"*. Ecclesiaste 12:15,16

2) *"Non vi meravigliate di questo: perché l'ora viene in cui tutti quelli che sono nelle tombe udranno la sua voce e ne verranno fuori. Quelli che avranno operato bene in resurrezione di vita; quelli che avranno operato male in resurrezione di giudizio".* Giovanni 5:28,29

3) *"Noi tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, affinché ciascuno riceva la retribuzione di ciò che ha fatto quando era nel corpo, sia in bene sia in male".* 2 Corinzi 5:10

4) *"Dio dunque, passando sopra ai tempi dell'ignoranza, ora comanda agli uomini che tutti in ogni luogo si ravvedano perché ha fissato un giorno nel quale giudicherà il mondo con giustizia per mezzo dell'uomo che egli ha stabilito e ne ha dato sicura prova a tutti resuscitandolo dai morti".* Atti 17:30,31

Che coraggio ha l'apostolo Paolo che pronuncia queste parole davanti a dei pagani greci ad Atene, la capitale intellettuale; parla del giudizio che deve venire.

5) *"Poi, vidi un grande trono bianco e Colui che vi sedeva sopra. E vidi i morti, grandi e piccoli in piedi davanti al trono. I libri furono aperti e fu aperto un altro libro che è il libro della vita, e i morti furono giudicati dalle cose scritte nei libri secondo le loro opere".* Apocalisse 21:11,12

Io mi rendo conto benissimo che la prospettiva del giudizio dà terribilmente fastidio anche a tanti cristiani, non soltanto a quelli che non sono cristiani. Ma questo non cambia i piani di Dio. Il giudizio viene reso noto perché noi ci ravvediamo dei nostri peccati e ci prepariamo al grande appuntamento. Rispetto dal messaggio predicato dal millerismo che annunciava il giudizio esecutivo nel 1844, al momento del ritorno di Cristo, il Movimento avventista, dopo un più approfondito studio del Santuario celeste, annuncia che il giudizio nella sua prima fase è già incominciato: cioè il giudizio dei giusti che terminerà al ritorno di Cristo. Il giudizio degli empi avrà luogo durante il millennio e in cielo, e poi seguirà la lettura del dispositivo della sentenza che è quello di morte eterna seguito dalla esecuzione. Il testo di Daniele 7:13 non descriveva il ritorno di Cristo su questa terra nel 1844, ma la presa in possesso in cielo del suo ufficio di giudice:

"Io guardavo nelle visioni notturne, ed ecco venire sulle nuvole del cielo uno simile ad un figlio di uomo. Egli giunse fino al Vegliardo e fu fatto avvicinare a lui".

Alla fine dei 2300 giorni-anni, nel 1844, Cristo ha iniziato la prima fase del giudizio chiamato anche giudizio investigativo o istruttoria del giudizio che riguarda i giusti (1 Pietro 4:17):

"Infatti è giunto il tempo in cui il giudizio deve cominciare dalla casa di Dio. E se comincia prima da noi, quale sarà la fine di quelli che non ubbidiscono all'Evangelo di Dio?"

È la purificazione del Santuario celeste del quale il millerismo non aveva scorto tutta l'importanza. Come il santuario israelitico prima e il tempio poi, veniva purificato dai peccati una volta all'anno nel grande giorno dell'espiazione, il famoso decimo giorno del settimo mese, così anche il Santuario celeste doveva essere purificato. In esso Cristo che vi officia dalla sua ascensione, pur conservando la sua funzione di intercessore, dal 1844 ha assunto l'ufficio di giudice. Uscirà dal Santuario celeste quando avrà finito questo compito e sarà la fine del tempo di grazia. È il ritorno glorioso di Cristo.

"Chi è ingiusto continui a praticare l'ingiustizia; chi è impuro continui ad essere impuro, e chi è giusto continui a praticare la giustizia e chi è santo si santifichi ancora.

Ecco, sto per venire e con me avrò la ricompensa da dare a ciascuno secondo le sue opere".

Apocalisse 22:11,12

Che vi debba essere un giudizio prima del ritorno di Cristo, è provato da due testi che faccio seguire:

"Poiché il Signore stesso con un ordine, con voce di arcangelo e con la tromba di Dio, scenderà dal cielo e prima resusciteranno i morti in Cristo". 1 Tessalonicesi 4:16

"Poi vidi dei troni; a quelli che vi si misero seduti fu dato di giudicare e vidi le anime di quelli che erano stati decapitati per la testimonianza di Gesù e per la Parola di Dio e di quelli che non avevano adorato la bestia né la sua immagine e non avevano ricevuto il suo marchio sulla loro fronte e sulla loro mano. Essi tornarono in vita e regnarono con Cristo per mille anni. Gli altri morti non tornarono in vita prima che i mille anni furono trascorsi. Questa è la prima resurrezione". Apocalisse 20:4,5

È stato il merito della teologia Avventista a mettere in evidenza la prima e la seconda resurrezione intervallate dal millennio in cielo per il giudizio degli empi. Se al ritorno di Cristo resuscitano i giusti, vuol dire che c'è stato un giudice che lo ha stabilito prima del suo glorioso ritorno, mi sembra logico.

Concludo con una citazione di Elena White tratta dal libro *Il Gran conflitto* pp. 357/358:

Viviamo all'epoca del gran giorno dell'espiazione. Nel servizio tipico (israelitico; nota del compilatore) mentre il sommo sacerdote compieva l'opera di espiazione per Israele, tutti erano invitati a pentirsi dei loro peccati e a umiliarsi davanti a Dio per non essere recisi dal popolo. Allo stesso modo, tutti coloro che desiderano che i loro nomi rimangano scritti nel libro della vita dovrebbero ora, nei pochi giorni che ancora rimangono del tempo di grazia, affliggere le proprie anime nel cospetto di Dio, provare un sincero dolore per i loro peccati e dimostrare un vero pentimento. È necessario un profondo e scrupoloso esame di coscienza. Lo spirito frivolo e leggero di cui molti cosiddetti cristiani danno prova, dev'essere abbandonato, perché davanti a tutti coloro che vogliono vincere le tendenze malvagie che minacciano di avere il sopravvento, si profila una lotta accanita. L'opera di preparazione è individuale. Noi non siamo salvati a gruppi; la purezza e la devozione di uno non possono compensare l'assenza di questi requisiti in un altro. Sebbene tutte le nazioni debbano comparire in giudizio davanti a Dio, nondimeno Egli esaminerà con la massima cura il caso di ogni singola persona, come se al mondo non ci fosse nessun altro essere.

Che Iddio ci aiuti a riflettere su queste istruzioni della Parola di Dio e dello Spirito di profezia.
È la mia preghiera. Amen.



I sacerdoti officianti i rituali di espiazione nel santuario israelitico nel deserto (Vedi anche Ebrei 5:1-10). Fu costruito all'incirca nel 1450 a. C. ed era una costruzione portatile. Fu sostituito dal tempio spettacolare eretto da Salomone nell'anno 965 a. C. a Gerusalemme.

PARLIAMO DEL TRIPLICE MESSAGGIO AZIONE DIVINA E CONTROAZIONE SATANICA

STUDIO 2 Parte II



TEMETE DIO E DATEGLI GLORIA PERCHÉ È GIUNTA L'ORA DEL SUO GIUDIZIO

Leggiamo il testo di riferimento in Apocalisse 14:6,7:

Poi vidi un altro angelo che volava in mezzo al cielo recante il Vangelo eterno per annunziarlo a quelli che abitano sulla terra, a ogni nazione, tribù, lingua e popolo. Egli diceva con voce forte: «Temete Dio e dategli gloria perché è giunta l'ora del suo giudizio. Adorate colui che ha fatto il cielo, la terra, il mare e le fonti delle acque».

SINTESI DELLO STUDIO

Il messaggio del primo angelo, dopo avere proclamato l'Evangelo eterno al mondo intero e averlo ammonito a temere Dio e dargli gloria in vista del giudizio, termina con l'ordine preciso:

"Adorate colui che ha fatto il cielo, la terra, il mare e le fonte delle acque".

Quest'ordine solenne attira l'attenzione su Dio creatore di ogni cosa e dell'uomo fatto a sua immagine e somiglianza in un mondo avvelenato dalle menzogne "di quella che falsamente si chiama scienza", come dice l'apostolo Paolo in 1 Timoteo 6:20, e da quelle di una cristianità apostata. Il Signore del cielo e della terra invita l'umanità a pentirsi, a lasciare i tanti dèi moderni e a inchinarsi davanti a lui riconoscendo la santità e l'eternità dei suoi comandamenti. Tutti e tre i messaggi di Apocalisse 14 presentano il vero culto di Dio in opposizione a quello falso e camuffato di Satana. O l'uomo adora Dio creatore, o l'uomo, adorando se stesso, creatura, adora Satana.

Occupiamoci della seconda parte del primo messaggio che dice:

"Adorate colui che ha fatto il cielo, la terra, il mare e le fonti delle acque".
Apocalisse 14:7 ultima parte

COSA SIGNIFICA ADORARE?

Parliamo del significato del termine adorazione. Che cosa significa esattamente? Adorare significa inchinarsi, fare un inchino, curvarsi, riverire. Significa omaggio, fare atto di sottomissione, prostrarsi. Nella Bibbia l'attitudine di umiltà, riverenza, devozione e adorazione denota le relazioni degli esseri umani di fronte al loro Creatore. E la Bibbia insegna che tale adorazione è dovuta solo all'unico vero Dio. Il primo dei 10 comandamenti lo ordina esplicitamente:

"Io sono l'Eterno, l'Iddio tuo. Non avere altri dèi nel mio cospetto". Esodo 20:1

Nessun essere al di fuori di Dio ha diritto all'adorazione, neppure gli angeli, creature celesti. Un severo monoteismo deve caratterizzare il culto di coloro che onorano il vero Dio, il creatore del cielo e della terra. Ricordiamo il severo monito a Israele (Deuteronomio 6:4,5):

*"Ascolta Israele. Il Signore, il nostro Dio è l'unico Signore.
Tu amerai dunque il Signore il tuo Dio con tutto il cuore,
con tutta l'anima tua e con tutte le tue forze".*

E tale adorazione deve essere fatta in spirito e verità perché Dio è Spirito, come insegna Gesù nell'Evangelo di Giovanni 4:23,24. Il secondo comandamento (Esodo 20:4-6) proibisce ogni forma di idolatria. Non si può accettare la suprema sovranità di Dio senza chiedersi logicamente quale sia la sua volontà. Di qui l'atteggiamento di completa disponibilità del credente all'ubbidienza. Tutta la Bibbia insegna che l'adorazione non deve esaurirsi in manifestazioni esteriori e spesso formalistiche che esaltano l'egocentrismo umano, ma consiste nell'ubbidienza coerente alla sua volontà. Questo è il significato del termine adorazione. Ed ora consideriamo il resto del testo in esame: "...colui che ha fatto il cielo, la terra, il mare e le fonti delle acque".

Nel *Manuale di Chiesa* (edizione 2001, p. 10), il sesto punto delle *Dottrine fondamentali degli Avventisti del Settimo giorno*, supportato dai relativi testi di riferimento (Genesi 1:2; Esodo 20:8-11; Salmo 19:1-6; Salmo 33:6,9; Salmo 104; Ebrei 11:3) recita:

Dio è il creatore di tutte le cose e ha rivelato nelle Scritture il resoconto autentico della sua attività creativa. In sei giorni il Signore fece i «cieli e la terra» e tutte le cose viventi che sono in essa e si riposò il settimo giorno di quella prima settimana. In questo modo egli stabilì il sabato come un memoriale perpetuo della sua opera creativa. Il primo uomo e la prima donna furono formati a immagine di Dio, come coronamento dell'opera della creazione; fu affidato loro il dominio sul mondo e la responsabilità di averne cura. Quando il mondo fu compiuto, era «molto buono», dice la Scrittura, e manifestava la gloria di Dio.

Elena White, citata da A. Félix Vaucher nel suo libro *L'Histoire du salut*, alle pp. 80 e 79 dice:

Al principio, Dio: è soltanto qui che la mente alla ricerca della verità, in fuga verso l'arca come la colomba, trova riposo. Al di sopra, al di sotto, al di là dimora l'amore infinito che fa concorrere ogni cosa alla realizzazione di tutti i misericordiosi disegni della sua bontà.

Una delle dottrine più caratteristiche della religione rivelata è quella della creazione. Questa dottrina mette in luce la grandezza e la potenza di Dio, la piccolezza e lo stato di dipendenza dell'uomo e getta le fondamenta della dottrina della redenzione.

CRISTO: L'AGENTE CREATORE

Leggiamo Colossesi 1:16,17.

Prima nella versione del Luzzi, poi nella versione TILC:

"Poiché in lui (Cristo) sono state create tutte le cose che sono nei cieli e sulla terra, le visibili e le invisibili, troni, signorie, principati, potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di ogni cosa e tutte le cose sussistono in lui".

"Tutte le cose in cielo e sulla terra sono state fatte per mezzo di lui e in vista di lui, cioè Cristo; sia le cose visibili, i poteri, le forze, le autorità, le potenze. Tutto fu creato per mezzo di lui, Cristo è prima di tutte le cose e tiene insieme tutto l'universo".

E adesso il testo classico del Vangelo di Giovanni 1:1-3 nella versione TILC:

"Al principio c'era colui che è la Parola. Egli era con Dio; egli era Dio. Egli era al principio con Dio; per mezzo di lui Dio ha creato ogni cosa; senza di lui non ha creato nulla".

Ebrei 1:2,3, versione TILC.

"Per mezzo di lui, Cristo, Dio ha creato l'universo e ora l'ha stabilito come Signore di tutte le cose... La sua parola potente sostiene tutto l'universo".

2 Pietro 3:5, versione TILC.

"Hanno la pretesa di parlare così gli schernitori, ma non si ricordano che già molto tempo fa, la Parola di Dio aveva creato i cieli e la terra".

"Nel principio Dio creò i cieli e la terra. La terra era informe e vuota. Le tenebre coprivano la faccia dell'abisso e lo Spirito di Dio aleggiava sulla superficie delle acque. Dio disse: «Sia luce e luce fu»". Genesi 1:1-3

Noi qui vediamo Dio - l'eterno Spirito - che partecipò con Dio l'eterno Padre e con Dio l'eterno Figlio alla creazione e poi all'incarnazione e alla redenzione.

E adesso parliamo del sabato quale coronamento della creazione. Leggiamo prima di tutto il testo del IV comandamento in Esodo 20:8-11 nella versione TILC:

"Ricordati del giorno del riposo per santificarlo. Lavora sei giorni e fa tutto il tuo lavoro, ma il settimo è giorno di riposo, consacrato al Signore Dio tuo. Non fare in esso nessun lavoro ordinario né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo servo, né la tua serva, né il tuo bestiame, né lo straniero che abita la tua città. Poiché in sei giorni il Signore fece i cieli, la terra, il mare, e tutto ciò che è in essi e si riposò il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del riposo e lo ha santificato".

Genesi 2:1-4, versione TILC:

"Così Dio completò il cielo e la terra e ciò che vi si trova; tutto era in ordine. Il settimo giorno, terminata la sua opera, Dio si riposò. Il settimo giorno Dio aveva finito il suo lavoro. Dio benedisse il settimo giorno e disse: «È mio». Quel giorno si riposò dal suo lavoro, tutto era creato. Questo è il racconto delle origini del cielo e della terra".

E da questi due testi risulta chiaramente che:

- 1) **Il settimo giorno** è il memoriale della creazione.
- 2) **Il settimo giorno** è il giorno di riposo stabilito da Dio.
- 3) **Il settimo giorno** è proprietà di Dio.
- 4) **Il settimo giorno** è giorno di riposo, risale alle origini.
- 5) **Il settimo giorno** è il IV comandamento della legge di Dio

E. White, nel suo volume *Conquistatori di pace*, p. 260, dice a proposito del IV comandamento:

L'istituzione del sabato che ha avuto origine in Eden è antica quanto il mondo. Essa è stata osservata da tutti i patriarchi a partire dalla creazione. Durante la loro schiavitù in Egitto, gli israeliti furono obbligati dai loro aguzzini a violare il sabato. Essi persero così in grande misura il senso del suo carattere sacro. Quando la legge fu promulgata al Sinai, il quarto comandamento fu introdotto da queste parole: «Ricordati del giorno di sabato per santificarlo» per mostrare che non si trattava di creare una nuova istituzione ma di ritornare ad una istituzione antica quanta la creazione. In vista di togliere Dio dalla mente umana, Satana si è assunto il compito di rovesciare questo grande memoriale; pensava con ragione che se gli uomini potevano dimenticare il loro Creatore non avrebbero fatto nessun sforzo a resistere alla potenza del male e che sarebbero stati una sicura preda nelle sue mani.

Il sabato è quindi più che il giorno di riposo. Per comprendere il suo profondo significato dobbiamo riflettere su questi 3 punti importanti:

- 1) Cristo è il Signore della creazione.
- 2) Cristo è il Signore del sabato. Come disse ai suoi discepoli (Marco 2.28):

"Il Figlio dell'uomo è Signore anche del sabato".

3) Cristo, la creazione e il sabato riempiono l'Antico e il Nuovo Testamento e sono inscindibili. Adorare Dio quindi, secondo l'Apocalisse 14:7 che cosa significa?

- Significa riconoscere Cristo, Signore della creazione, secondo il racconto della Genesi.
- Significa accettare la settimana creativa letterale di sette giorni.
- Significa rispettare e osservare il sabato, settimo giorno della creazione, il centro della legge.

E adesso vogliamo dire, o meglio ripetere, che i giorni della settimana creativa non sono epoche indeterminate, ma giorni di 24 ore; altrimenti il comandamento del sabato non avrebbe alcun senso. Ed è proprio quello che il diavolo vuole fare attraverso l'eresia dell'evoluzione che

pretende annullare il Creatore, la creazione, il sabato e il resto della legge. È stato lo studioso Avventista americano **Francis David Nichol** (1897-1966) a dire:

Il Movimento avventista è il solo corpo religioso che abbia un messaggio che risponde direttamente alla principale eresia dei nostri giorni, ossia la teoria dell'evoluzione, e chiama tutti quelli che vogliono uscire da Babilonia, dall'apostasia, a accettare il vero segno di fedeltà al Dio vivente, il creatore. Se lo si comprende e se lo si sperimenta osservandolo, il sabato non è soltanto il vero giorno da determinare, ma è il problema di credere o non credere in Cristo come Creatore e Redentore, rivelato dalla Genesi capitolo uno fino all'Apocalisse capitolo 22.

IL DECALOGO

Ed ora parliamo della legge di Dio o decalogo. Tutte le assurdità sulla legge di Dio, come per esempio l'abolizione (espressa nel catechismo cattolico) del secondo comandamento che vieta l'adorazione di statue e immagini, il cambiamento del giorno del riposo da sabato in domenica, o addirittura la pretesa assurda abolizione della legge di Dio, conseguenza della grande apostasia della Chiesa, cozzano contro l'eterna validità della legge di Dio. Gesù non è venuto ad abolire il decalogo ma solamente il regime cerimoniale che ne prefigurava l'opera. Gesù, al contrario, come aveva predetto Isaia 42:22, venne per rendere la legge grande e magnifica, liberandola dalle incrostazioni della tradizione rabbinica. Egli stesso affermò autorevolmente (Matteo 5:17):

*"Non pensate che io sia venuto per abolire la legge o i profeti.
Io sono venuto non per abolire ma per portare a compimento".*

Elena White in *Conquistatori di pace*, pp. 235/236 dice:

I precetti del decalogo, brevi, chiari e autorevoli contengono i doveri dell'uomo verso Dio e verso i suoi simili. Sono tutti basati sul grande principio fondamentale dell'amore. Sono validi per tutti gli uomini e sono stati dati per essere annunciati e messi in pratica in tutto il mondo.

Il gran conflitto tra Cristo e Satana scoppiato in cielo con la rivolta di Lucifero contro il governo dell'Altissimo e che prosegue da migliaia di anni su questa terra, si combatte proprio sulla legge di Dio. Con il primo dei tre messaggi di Apocalisse 14 tutti gli abitanti della terra sono invitati a temere Iddio, a dargli gloria, ad adorarlo attraverso l'ubbidienza alla sua santa legge. O si ubbidisce a Dio o si ubbidisce a Satana; non si può essere neutrali. Il fatto di non ubbidire a Dio significa ubbidire al diavolo; non ci sono e non ci possono essere vie di mezzo. Valgono più che mai le parole del profeta Elia rivolte all'antico Israele:

*"Fino a quando zoppicherete dai due lati? Se il Signore è Dio, seguitelo;
se invece è Baal seguite lui". 1 Re 18:21*

*"Dopo aver visto il fuoco cadere dal cielo il popolo convinto si gettò
con la faccia a terra e disse: il Signore è Dio, il Signore è Dio". 1 Re 18:39*

La legge di Dio che il diavolo ha cercato di mutilare, di alterare, di cambiare e di annullare, resta il criterio e la base del giudizio di Dio. Dobbiamo ripeterlo: non si può concepire un processo senza un codice che stabilisca ciò che è giusto e ciò che è falso. È chiaro come il sole, la verità biblica sulla legge è chiara. Legge scritta con il dito di Dio, come dice Esodo 31:18, legge immutabile, eterna. Ma Satana attraverso il piccolo corno, com'era stato profetizzato dal profeta Daniele (Daniele 7:25) osò levare la sua mano sacrilega contro di essa alterandola, cambiandola, calpestandola, e soprattutto con lo scopo di distruggere il quarto comandamento che ordina di santificare il sabato, settimo giorno.

Il quarto comandamento, come fa notare giustamente Elena White, è l'unico tra i 10 che presenta il nome, la qualifica del legislatore, ed è l'unico che indica l'autorità che ha emanato tale legge. In altre parole contiene il sigillo di Dio dell'autenticità e dell'obbligatorietà della sua legge (Vedi *Conquistatori di pace*, p. 237).

L'ondata di male che travolge l'umanità oggi come ieri, con violenze di ogni genere, guerre, razzismo, droga, l'odio che avvelena le relazioni tra i popoli, il vizio che abbruttisce l'uomo, questo mostruoso tsunami di peccato, non ha forse le sue lontane origini nell'attentato alla legge di Dio che l'ha deformata nascondendo in tal modo la verità? Molte persone commettono il male perché ignorano la vera legge di Dio, non quella contraffatta dal catechismo cattolico.

Oggi, nei grandi incontri ad alto livello delle Chiese cristiane che vogliono contribuire alla costruzione della pace, si fa un grande parlare di amore del prossimo e di tante altre cose, di implicazioni sociali, psicologiche, antropologiche e quant'altro. Tutte belle parole, ma nessuno si sogna di andare alla radice del male e di cercare il vero rimedio che è quello di ripristinare la legge di Dio, versione originale.

Io, predicatore dell'Evangelo eterno, sono indignato dal silenzio delle Chiese cristiane, cattolica, ortodossa, protestanti, anglicana, sulla necessità di abbandonare le tradizioni degli uomini e di riprendere nelle mani sul serio la legge di Dio. Sono indignato, sono doppiamente indignato nel vedere le Chiese cristiane tenacemente arroccate sulle loro errate posizioni teologiche nel difendere una legge contraffatta ai danni della vera legge di Dio. **Vi riscontro malafede malamente celata dietro pompose dichiarazioni pseudo-teologiche che a me sembrano tanto puerili e spesso ridicole.** (Vedi inserto "DA MEDITARE" p. 27).

Ma ripristinare a pieno titolo la legge di Dio vilipesa e calpestata per secoli significherebbe rinnegare troppe cose, in altre parole, darsi la zappa sui piedi. Tutti questi incontri ad alto livello, per me, adempiono la profezia dell'apostolo Paolo che dice nel suo celebre testo:

"Predica la Parola di Dio, insisti in ogni occasione, rimprovera, raccomanda usando tutta la tua capacità d'insegnare. Perché ci sarà un tempo nel quale gli uomini non vorranno più ascoltare la sana dottrina, ma seguiranno le loro voglie; si procureranno molti nuovi maestri i quali insegneranno le cose che essi avranno voglia di ascoltare. Non daranno più ascolto alla verità e andranno dietro alle favole". 2 Timoteo 4:2-4

Uomini e maestri che invece di vergognarsi e di pentirsi, prendono gloria gli uni dagli altri tra inchini e salamelecchi che fanno di falso distante un miglio. Questo silenzio colpevole delle Chiese che si ostinano a difendere una legge mutilata e contraffatta, è la migliore prova dell'apostasia delle Chiese cristiane. La Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno, si rivolge ai cristiani sinceri ma che non conoscono la Bibbia e seguono la legge contraffatta, e ricorda loro che il vero giorno di riposo è il sabato, settimo giorno, non la domenica, primo giorno della settimana.

Le nazioni davanti all'orribile crescendo di crimini di ogni genere che mettono in pericolo l'esistenza stessa dello Stato di diritto, base della convivenza civile, come unico rimedio invocano il rispetto della legge, e hanno ragione. Le Chiese cristiane, invece, zitte. Stanno sussiegosamente zitte e vanno avanti con la loro cosiddetta legge contraffatta e sepolta sotto strati di filosofia e di tradizione... e tacciano di fanatismo i difensori e i seguaci della legge originale e continuano a essere poco o niente credibili e a parlare senza autorità come gli scribi di un tempo. E Gesù dice a questi nuovi maestri quello che disse a quelli antichi, constatando la loro durezza di cuore:

"Eppure voi non volete venire a me per avere la vita". Giovanni 5:40

Il Signore ci aiuti a seguire il Maestro divino e a lasciare perdere i maestri umani. È il mio augurio, la mia preghiera. Amen.

QUALE RAPPORTO ESISTE TRA LA SACRA SCRITTURA E LA TRADIZIONE?

IL COMPENDIO DEL CATECHISMO

di Mons. Cosmo Rупpi, Arcivescovo di Lecce (1932-2011)

La Tradizione e la Sacra Scrittura sono tra loro strettamente congiunte e comunicanti. Ambedue rendono presente e fecondo nella Chiesa il mistero di Cristo e scaturiscono dalla stessa sorgente divina: costituiscono un solo e sacro deposito della fede, da cui la Chiesa attinge la propria certezza su tutte le verità rivelate.

La Tradizione e la Sacra Scrittura non sono due cose separate, ma strettamente legate fra di loro, come due affluenti che sfociano nello stesso fiume, che è la Rivelazione.

La Sacra Scrittura è la parola di Dio scritta sotto l'ispirazione dello Spirito Santo. La Tradizione è l'insegnamento degli Apostoli e dei loro successori. Nel corso del tempo, la Chiesa, fondata sugli Apostoli, ha letto, interpretato e insegnato la Scrittura. Scrittura e Tradizione sono come un pozzo d'acqua, formato da due canali che costituiscono il deposito della verità. E noi vi attingiamo l'acqua per vivere da buoni cristiani.

La Scrittura da sola non basta e neppure la Tradizione; tutt'e due sono strettamente congiunte e comunicanti. Il Concilio Vaticano II insegna che dobbiamo accettare e venerare la Scrittura e la Tradizione, perché formano un tutt'uno e hanno lo stesso fine. Esse sono la voce di Dio, e noi abbiamo la gioia di accogliere l'insegnamento apostolico, perché esso è fedele alla Parola ed è sempre assistito dallo Spirito Santo. Quello che ci trasmettono il Papa e i vescovi, uniti a lui, è la verità insegnata da Gesù e dalla Sacra Scrittura.

Mai la Chiesa si allontana dall'insegnamento del Signore; mai insegnerà a noi qualcosa di diverso dal contenuto della Bibbia. Cristo continua a parlarci attraverso il Vangelo e la Chiesa; **l'insegnamento che ci viene dato oggi è lo stesso che è stato trasmesso nei duemila anni passati.**

La Chiesa non solo ci trasmette la Parola di Dio, ma la interpreta, la spiega, la applica ai tempi nostri e alle nostre situazioni. Per comprendere meglio la Scrittura noi abbiamo bisogno della Chiesa, abbiamo bisogno di ascoltare quello che ci hanno lasciato i Padri della Chiesa, quegli scrittori, tutti santi e dotti, che nel corso dei secoli hanno compreso e spiegato quello che ci è stato trasmesso nelle Scritture.

Lo Spirito santo ha assistito gli autori sacri che hanno scritto la Bibbia, e ancora oggi continua ad assistere la Chiesa, perché resti fedele all'insegnamento del Signore.

Infine, il *Catechismo della Chiesa cattolica*, riassunto nel *Compendio* che andiamo a presentare in questa pagina, insieme ai *Catechismi* della Chiesa italiana costituiscono lo strumento per conoscere la verità e viverla ogni giorno. Nessun contrasto perciò tra il *Compendio* e i *Catechismi* nazionali usati in parrocchia. Anzi, c'è tra essi un aiuto reciproco: il *Compendio* è il riassunto del *Catechismo* ed è un aiuto preziosissimo per meglio comprenderlo e ricordarlo.

Tornando all'immagine già espressa sopra, la verità è come un grande pozzo, formato da due canali: la Scrittura e la *Tradizione*. E noi possiamo attingere l'acqua da questo meraviglioso pozzo con il *secchio grande* o con quello *piccolo*...

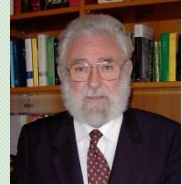
Nota 1: Solo il testo evidenziato in grassetto è opera del compilatore Luisetti. Il corsivo è originale.

Nota 2: Ho dedicato nel 2017 a questo pagina di *Famiglia cristiana* una riflessione critica dal titolo:

IL POZZO DELLA VERITÀ NON È BICANALE. Clicca [QUI](#) per leggerla.

PARLIAMO DEL TRIPLICE MESSAGGIO AZIONE DIVINA E CONTROAZIONE SATANICA

STUDIO 3 Parte I



TEMETE L'UOMO, DATEGLI GLORIA E ADORATELO

Leggiamo il testo di riferimento in Romani 1:21,22,25:

Perché, pur avendo conosciuto Dio non l'hanno glorificato come Dio, né l'hanno ringraziato ma si sono dati a vani ragionamenti e il loro cuore privo di intelligenza si è ottenebrato. Benché si dichiarino sapienti, sono diventati stolti. Essi che hanno mutato la verità di Dio in menzogna e hanno adorato e servito la creatura invece del Creatore che è benedetto in eterno, amen.

SINTESI DELLO STUDIO

L'azione divina in favore dell'uomo contenuta nel primo messaggio di Apocalisse 14 si riassume in queste parole: temete Dio, dategli gloria e adoratelo. La controazione satanica per perderlo si riassume in queste parole: temete l'uomo, dategli gloria e adoratelo. È la materia del nostro studio che cercheremo, con l'aiuto del Signore, di sviluppare.

Ognuno di noi deve onestamente porsi questa domanda: io signor X, signora Y, chi temo? Chi glorifico e adoro, Dio o l'uomo? Rendo a Dio, Creatore, il culto che gli è dovuto o rendo il culto all'uomo, creatura, schiavo di Satana? Adorando la creatura, auto adorandosi, in realtà l'uomo adora Satana. Sta scritto infatti in Apocalisse 9:20:

"Il resto degli uomini non si ravvidero delle opere delle loro mani; non cessarono di adorare i demoni e gli idoli d'oro, d'argento, di pietra che non possono né vedere, né udire, né camminare".

Questo è il dilemma. O adoriamo Dio, Creatore, o l'uomo, creatura. In parole povere o si adora Dio o si adora Satana. La peggiore forma di idolatria dalla quale derivano tutte le altre è l'uomo che adora se stesso opponendosi a Dio.

UN VECCHIO PROBLEMA

Incominciamo ad occuparci di questo problema. L'adorazione della creatura si oppone da sempre all'adorazione del Creatore. Il diavolo ha sempre spinto l'uomo ad adorare se stesso perché è l'inventore dell'idolatria e ha sempre aspirato a essere adorato. Vi ricordate la tentazione di Gesù nel deserto? (Matteo 4:8-10):

"Di nuovo il diavolo lo portò con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria dicendogli: «Tutte queste cose ti darò se tu ti prostri e mi adori». Allora Gesù gli disse: «Vattene Satana, poiché sta scritto: adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi il culto»".

In Eden, il diavolo solleticò l'orgoglio e la vanità e spinse alla disubbidienza (Genesi 3:4,5):

"Il serpente disse alla donna: «No, non morirete affatto; ma Dio sa che nel giorno che ne mangerete i vostri occhi si apriranno e sarete come Dio avendo la conoscenza del bene e del male»".

Adesso occupiamoci della controazione satanica all'azione divina. Abbiamo detto che ogni messaggio di Apocalisse 14 è un messaggio che mostra l'azione salvifica di Dio in favore dell'uomo. E il diavolo cosa fa? Fa una controazione per perdere l'uomo. Oggi la controazione satanica all'azione divina in tema di adorazione è arrivata al parossismo e segue due grandi direttrici:

- 1) IL MONDO CULTURALE SCIENTIFICO.
- 2) IL MONDO RELIGIOSO.

IL MONDO CULTURALE SCIENTIFICO

Il mondo culturale scientifico, superbo delle sue conquiste, deride Dio e quelli che credono in lui. Il suo linguaggio arrogante pretende spacciare ipotesi gratuite per tesi dimostrate che invece non sono dimostrate per niente e non sono dimostrabili. Infatti, il tema dell'adorazione si gioca sul terreno delle origini. Chi ha creato tutto ciò che ci circonda vicino e lontano, e chi ci ha creato? La Bibbia risponde:

"Temete Dio, dategli gloria e adorare colui che ha fatto il cielo, la terra, il mare e le fonti delle acque".

La Bibbia lo proclama nel primo dei suoi tre messaggi di Apocalisse 14. Ma l'uomo del XXI secolo lo nega, come nega Dio, per cui il Salmista risponde:

"Lo stolto ha detto in cuor suo: non c'è Dio". Salmo 14:1

Ma oggi l'uomo non si limita ripetere semplicemente questa bestemmia; la proclama altezzosamente nelle aule universitarie e attraverso milioni di libri e programmi mediatici, cercando di contrastare la dichiarazione biblica continuando a presentare la sempre più "zoppicante" ipotesi dell'evoluzione. Perché è un'ipotesi molto zoppicante? Mentre l'affermazione biblica sulla creazione è univoca, cioè suscettibile di una sola interpretazione senza alternative, gli evoluzionisti presentano idee molto contrastanti. Ci vuole più fede a credere all'evoluzione che a credere alla creazione. Leggiamo nel nostro *Dizionario di Dottrine Bibliche* alla p. 87, Edizioni AdV, Falciani, 1990.

La conoscenza scientifica, dominante nella nostra cultura, non ha i caratteri della certezza che i mass media le attribuiscono. L'uomo moderno tende a sopravvalutare la scienza sino a considerarla criterio di verità, sino a considerare gli scienziati unici depositari di verità. In realtà la scienza, non occupandosi di Dio, non ne dimostra la non esistenza, ma rivela i propri limiti del metodo a cui è vincolata. La scienza non può dimostrare né l'esistenza, né la non esistenza di Dio e di tutto ciò che trascende i nostri sensi.

Per quanto la tecnologia abbia dato potere all'uomo occidentale, nessuna affermazione scientifica ha valore assoluto; in particolare, le asserzioni sulla natura e sulla vita, per quanto si presentino come scienza pura, molto di rado sono frutto esclusivo di un pensiero scientifico e di una verità obiettiva. Le teorie evoluzionistiche sono scientifiche nella misura in cui si basano su dati e affermazioni che possono essere verificate sperimentalmente. Le teorie creazionistiche, se da una parte devono essere in armonia con i dati sperimentali, dall'altra non possono essere considerate scientifiche, perché la creazione è un fatto che non si verifica in natura. Il creazionismo è una teoria che deriva dalla rivelazione biblica, ma che non per questo, non è valida.

Adesso ascoltiamo John MacArthur nel suo libro *La battaglia per le origini - Creazione, Evoluzione e la Bibbia* pp. 7/8 e p. 15. Questo libro è stato stampato dall'Associazione Verità evangelica (AVE) a Roma nel 2003.

Grazie alla teoria dell'evoluzione, il naturalismo è adesso la religione dominante della società moderna. Oltre un secolo e mezzo fa, Charles Darwin, divulgò il credo di questa religione secolare con il suo famoso libro *L'origine delle specie*. Sebbene la maggior parte delle teorie di Darwin sui meccanismi dell'evoluzione siano state "scartate" da tempo, la dottrina dell'evoluzione è riuscita a raggiungere nella mente popolare, moderna lo status di un fondamentale articolo di fede. Il naturalismo ha sostituito il cristianesimo, in quanto religione principale del mondo occidentale e l'evoluzione è diventata il principale dogma del naturalismo. (...)

L'idea che il naturale processo evolutivo possa spiegare l'origine di tutte le specie viventi non è mai stato stabilito come un fatto e mai lo sarà, né è scientifico in alcun senso della parola. La scienza si occupa di quello che può essere osservato e riprodotto per mezzo della sperimentazione. L'origine della vita non può essere né osservata, né riprodotta in nessun laboratorio. Per definizione quindi la vera scienza non può darci alcuna conoscenza sulla nostra provenienza, o su come siamo arrivati qui sulla terra. Credere nella teoria dell'evoluzione è una questione di pura fede. Una credenza dogmatica, in qualsiasi teoria naturalista, non è più "scientifica" di qualsiasi altra fede religiosa. Con l'ingresso dell'umanità nel XXI secolo, si profila un panorama che incute ancora più timore. Adesso, perfino la Chiesa sembra perdere la volontà di difendere

quello che la Bibbia insegna sulle origini dell'uomo. Molti nella Chiesa sono troppo intorpiditi o imbarazzati per affermare la verità letterale del racconto biblico della creazione. Sono confusi da un coro di voci da un suono autorevole che insiste sulla possibilità e persino sulla necessità pragmatica di conciliare le Scritture con le ultime teorie dei naturalisti. Le Chiese cristiane, prese da un incomprensibile, assurdo e ridicolo complesso d'inferiorità di fronte alla scienza, scendono al compromesso e cercano di conciliare creazionismo ed evoluzionismo.

W. L. Emerson, studioso Avventista, in un articolo significativo: *Pio XII ha dato una mano a Darwin*, scrive nella rivista *Segni dei tempi*, novembre 1971, p. 206:

Con l'incoraggiamento delle encicliche di Pio XII l'evoluzione giunse ad essere accettata dalla Chiesa cattolica romana su questa base: mentre il corpo dell'uomo era il compimento supremo del processo evolutivo, l'anima di Adamo fu creata direttamente da Dio.

Il catechismo della Chiesa cattolica, *Libreria editrice vaticana*, vede il racconto della creazione della Genesi alle pp. 105/108/111 come simbolico. Il racconto della creazione è visto dal catechismo della Chiesa cattolica come simbolico! Una linea di pensiero analoga si sviluppò tra gli scienziati protestanti; la Bibbia cessò di essere considerata come rivelazione ispirata da Dio ma fu piuttosto un testo ispiratore della ricerca di Dio da parte dell'uomo. L'idea crebbe al livello di verità biblica, e il racconto della creazione della Genesi fu progressivamente smitizzato per adottarlo alla teoria evoluzionistica.

Quindi c'è questa mania di mettere insieme evoluzionismo e creazionismo, fare un bel minestrone e servirlo come roba scientifica. L'uomo moderno, ubriaco di scienza, si è costruito un altare, vi si è messo sopra e si adora. Si crede un dio, anche se dice di essere un animale evoluto; è proprio il trionfo del narcisismo. Ma il Signore ordina con il suo primo comandamento: *"Io sono il Signore, il tuo Dio, non avere altri dèi davanti a me"*. Esodo 20:2,3

IL MONDO RELIGIOSO

La controazione satanica si presenta in modo ancora più arrogante e insidioso nel mondo religioso. Insidioso perché la controazione satanica si camuffa con l'abito della contraffazione. Il tema è così importante che vale la pena di scendere nei particolari. Il culto dell'uomo nella religione ha origini lontane e viene dal paganesimo; si è installato di prepotenza nella cristianità con la grande apostasia nei primi secoli. La Bibbia lo aveva profetizzato; ricorderete l'apostolo Paolo, riferendosi ai pagani che dice:

"L'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ingiustizia degli uomini, perché quello che si può conoscere di Dio è manifesto in loro, avendolo Dio manifestato loro. Infatti, le sue qualità invisibili, la sua eterna potenza e divinità si vedono chiaramente fin dalla creazione del mondo, essendo percepite per mezzo delle opere sue. Perciò essi sono inescusabili. Perché pur avendo conosciuto Dio non l'hanno glorificato come Dio, né l'hanno ringraziato, ma si sono dati a vani ragionamenti, e il loro cuore, privo d'intelligenza, si è ottenebrato. Benché si dichiarino sapienti sono diventati stolte e hanno mutato la gloria del Dio incorruttibile in immagini simili a quelle dell'uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Essi hanno mutato la verità di Dio in menzogna e hanno adorato e servito la creatura invece del creatore che è benedetto in eterno, amen". Romani 1:18-23,25

Ripetiamo: questo culto della creatura dal paganesimo passò nella cristianità con la grande apostasia. Si abbandonarono gli insegnamenti della Bibbia, sostituendoli con le filosofie e le tradizioni umane. Nell'antico Egitto si adorava il faraone che si considerava un dio, figlio di Ra, il sole - modestia a parte -. Nella Roma imperiale c'era il culto dell'imperatore, il divo o divino Cesare. Nella Roma papale c'è il culto del papa, vicario di Cristo e considerato Dio in terra. Se anche queste arcinote affermazioni nel clima ecumenico moderno vengono sfumate da santa romana Chiesa, per non offendere i protestanti e gli ortodossi, restano fatti incontrovertibili, stampati nei documenti conciliari e nel cuore di centinaia di milioni di cattolici in tutto il mondo.

L'apostolo Paolo indirizzandosi ai Tessalonicesi (2 Tessalonicesi 2:3,4), alludendo al sorgere del papato con il suo delirio di onnipotenza, scriveva queste parole:

"Nessuno vi inganni in alcun modo, perché quel giorno non verrà se prima non sia venuta l'apostasia e non sia stato manifestato l'uomo del peccato, il figlio della perdizione, l'avversario, colui che s'innalza contro tutto ciò che è chiamato dio od oggetto di culto, fino al punto di porsi a sedere nel tempio di Dio mostrando se stesso e proclamandosi Dio".

Questa solenne dichiarazione profetica va unita a quella di Daniele (Daniele 8:12) che aveva predetto: *"...la verità venne gettata a terra"* a quella di Giovanni nell'Apocalisse che dice dello stesso potere papale (Apocalisse 13:8):

"L'adoreranno tutti gli abitanti della terra i cui nomi non sono iscritti fin dalla fondazione del mondo nel libro della vita dell'Agnello che è stato immolato".

Il culto papale della creatura, in campo politico, viene definito culto della personalità e va unito a quello dei santi, della madonna; culto che dà luogo come tutti sanno, a vere proprie manifestazioni pagane di idolatria con bacio di statue, immagini, con processioni, feste, baldorie di ogni genere. Ditemi: che differenza c'è tra queste manifestazioni cosiddette cristiane e quelle pagane, antiche e moderne? Nessuna; cambiano solo i nomi delle cosiddette divinità portate in processione. La teologia cattolica spiega che fa differenza tra culto di "latrìa" - dal greco *latrìa* che vuol dire culto, il culto supremo riservato alla divinità - e il culto di semplice "dulìa", dal greco *dulìa* che vuol dire servitù, semplice venerazione prestata agli angeli, ai santi, a Maria madre di Gesù. Questa è la spiegazione classica cattolica. Ma è una distinzione che non regge di fronte alla Bibbia che non fa nessuna distinzione. Comunque, chi partecipa alle grandi manifestazioni popolari in onore di questo o di quel patrono, di questa o quella madonna, con invocazioni, suppliche, grida, svenimenti, baci inviati alla statua all'immagine portata in processione, non è certo in grado di capire queste colpevoli e ipocrite disquisizioni metafisiche, frutto dei tanti deviazionismi dottrinali della grande apostasia.

Ero un ragazzino io, quando partecipavo a queste processioni. Io ho una buona memoria, grazie a Dio, e mi ricordo benissimo che cosa sentivo e che cosa vedevo, ma allora non conoscevo il Signore ... Poi l'ho conosciuto. È vero o no quello che sto dicendo, o m'invento qualcosa? Eppoi, a suo tempo, i biglietti da diecimila o centomila lire attaccati con le mollette dei panni alle statue. Semplice venerazione? Ma fatemi il favore: siate onesti, spiegate la Bibbia.

L'Apocalisse proclama: *"Temete Dio, dategli gloria perché è giunta l'ora del suo giudizio"*. La Chiesa cattolica romana, in teoria, dice la stessa cosa, ma grida piuttosto: *"Temete l'uomo, dategli gloria e adoratelo"*.

Paolo VI, alle Nazioni Unite, il 4 ottobre 1965, gridò ai rappresentanti delle nazioni del mondo intero: "Gloria a voi". La Chiesa cattolica dà gloria ai grandi della terra, e la gloria data agli altri, come un effetto boomerang torna a lei. E Gesù disse a suo tempo ai suoi correligionari, parlando dei suoi nemici: *"Voi prendete gloria gli uni dagli altri"*. Giovanni 5:44

Ma l'apostasia con il culto dell'uomo ha colpito anche le Chiese protestanti, colpevoli di avere nelle mani la Sacra Scrittura ma di non metterne in pratica tutti gli insegnamenti. Il Protestantismo in generale è caduto nello stesso tranello teso da Satana all'antico Israele e alla Chiesa dei primi secoli. Ha sostituito all'ubbidienza alla Bibbia - strada seguita dai profeti, dagli apostoli, dai martiri dei primi secoli, del medioevo e dai post riformatori - la disquisizione filosofica e una sconfinata esaltazione intellettuale che ha ucciso la lettera e lo spirito della Bibbia. Nel Protestantismo non ci sono ovviamente i santi, non c'è il papato, non ci sono le madonne, ma c'è un allontanamento tale dal pensiero biblico che finisce con lo sconfinare addirittura nell'ammirazione per la Chiesa cattolica. Ha ragione Elena White quando scriveva oltre un secolo fa queste parole ne *Il Gran conflitto* p. 412:

I protestanti hanno fraternizzato con il papato giungendo a compromessi e a concessioni che stupiscono gli stessi cattolici i quali non riescono a capirli. Gli uomini chiudono gli occhi dinanzi al reale carattere del

romanesimo e dai pericoli che la sua supremazia determina. La gente deve essere risvegliata dal suo sonno per potere resistere alle sollecitazioni di questo nemico così pericoloso per la libertà civile e religiosa.

Il Protestantismo, ripeto, non ha il papato con i relativi culti di santi e madonne, ma il culto dell'uomo si manifesta nel Protestantismo nell'accettazione della teologia liberale che ha inquinato le sue Chiese. I suoi idoli sono teologi e pastori che mettono in dubbio o negano addirittura l'ispirazione della Sacra Scrittura, la divinità di Cristo, il giudizio e quant'altro e riducono il Vangelo a un manuale superato, di qualche valore sociale e umanitario. Anche il Protestantismo in generale grida: "Temete l'uomo, dategli gloria e adoratelo".

Ma lo stesso grido viene dall'ortodossia con i suoi patriarchi e metropolitani che quanto a delirio di onnipotenza con il loro sussiego ieratico fanno concorrenza ai papi. Lo stesso grido viene anche dalle religioni non cristiane orientali che hanno per centro l'esaltazione dell'uomo. L'uomo si afferma, può arrivare da solo alla perfezione sfruttando le sue enormi potenzialità. Non ci sono papi o teologi, ma ci sono fiumane di "guru e santoni" che si presentano come tanti punti di riferimento per le folle alla ricerca di un aiuto spirituale.

Il grido: "Temete l'uomo, dategli gloria e adoratelo" viene anche dallo spiritismo moderno. I suoi milioni di seguaci che affollano i gabinetti di consultazione dove si evocano i morti non sanno che in realtà s'invocano Satana e i suoi demòni. Questa grande religione moderna che si chiama spiritismo si apparenta con l'altra chiamata New Age che attira decine di milioni di seguaci e che non fa altro che importare in Occidente la filosofia orientale. Ma il grido: "Temete l'uomo, dategli gloria e adoratelo" si leva anche dalle tante altre "religioni" moderne, cioè il mondo della politica, dell'industria, della finanza, dello spettacolo, dello sport, della comunicazione, della moda. Mondo pieno di folle in delirio per uomini e donne che perpetuamente sono in passerella, trasformati in altrettanti idoli osannati e adorati.

Gesù ha ancora compassione di queste folle come 2000 anni fa. Leggiamo per concludere nel Vangelo secondo Matteo 9:35-37:

"Gesù percorreva tutte le città e i villaggi insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il Vangelo del regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle ne ebbe compassione perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è grande, ma pochi sono gli operai. Pregate dunque il Signore della messe che mandi degli operai nella sua messe»".

Il Signore ha bisogno oggi più che mai di operai che proclamino il suo Evangelo. Di fronte ai falsi profeti che proclamano la controazione satanica "Temete l'uomo, dategli gloria e adoratelo", ha bisogno degli operai che proclamino e gridino con voce forte, annunciando invece l'azione divina:

"Temete Dio e dategli gloria, perché è giunta l'ora del suo giudizio e adorare colui che fatto il cielo, la terra, il mare e le fonti delle acque".

Amen.

PARLIAMO DEL TRIPLICE MESSAGGIO AZIONE DIVINA E CONTROAZIONE SATANICA

STUDIO 3 Parte II



TEMETE L'UOMO, DATEGLI GLORIA E ADORATELO

Leggiamo il testo di riferimento in Geremia 17:5,7

Così parla il Signore: «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo e fa della carne il suo braccio e il cui cuore si allontana dal Signore... Benedetto l'uomo che confida nel Signore e la cui fiducia è il Signore».

SINTESI DELLO STUDIO

La controazione satanica si manifesta in modo del tutto speciale nella Chiesa del Rimanente. In Apocalisse 12:17 sta scritto:

"Allora il drago si infuriò contro la donna e andò a far guerra a quelli che restano della discendenza di lei che osservano i comandamenti di Dio e custodiscono la testimonianza di Gesù".

Non dobbiamo pensare che la guerra contro il Rimanente sia fatta solo di aperta persecuzione contro i singoli o la Chiesa in generale. La controazione di Satana è rivolta all'interno della Chiesa del Rimanente e cerca di introdurre il culto dell'uomo come in tutte le altre Chiese, anche da noi. *"Maledetto l'uomo che confida nell'uomo"* ammonisce severamente la Bibbia. Ascoltiamo la sua messa in guardia contro Satana per non cadere nei suoi tranelli.

LA CHIESA IN PERICOLO

C'è un grido di allarme della Chiesa Avventista. Perché questo grido di allarme? Perché nelle nostre scuole superiori e nelle nostre Chiese vi sono purtroppo insegnanti e membri che non credono in alcuni punti vitali del nostro messaggio. La cosa è molto seria.

Do lettura in parte di un documento ufficiale della Chiesa Avventista del Settimo Giorno apparso sul *Messaggero Avventista* (Gennaio 2004) p. 25, dal titolo *Chiesa e "mondo"*.

Dagli Stati Uniti, un rapporto sulla secolarizzazione in College e Università Avventisti

Il 14 ottobre è stato presentato, ai delegati del consiglio annuale della Chiesa Avventista, il rapporto della Commissione di istruzione superiore in cui si esprimeva preoccupazione nel constatare che College e Università Avventisti nel mondo si stanno allontanando dai valori tradizionali della Chiesa.

«Prendete nota degli indicatori i quali segnalano che complessivamente le nostre istituzioni educative e i nostri programmi stanno, lentamente, ma sicuramente, scivolando dall'ortodossia alla secolarizzazione. Alcune delle più importanti problematiche emergono in questo rapporto», ha affermato Gerald D. Karst, presidente della Commissione e vice-presidente della Chiesa Avventista a livello mondiale.

Il rapporto ha messo in evidenza numerosi argomenti, compresi quelli del personale docente avventista che non ha studiato nelle istituzioni avventiste e quelli dovuti al crescente numero di docenti e studenti che non sono membri di Chiesa. La Commissione ha stimato che entro il 2010 circa il 28 per cento delle facoltà degli studenti nelle istituzioni avventiste di cultura superiore della Chiesa non saranno Avventisti.

Le statistiche preoccupano i dirigenti, il timore è che il rapporto ora collochi a un crocevia alcuni College e Università man mano che si allontanano gradualmente dalla filosofia avventista sull'educazione.

Rendiamo omaggio all'onestà della nostra Chiesa nel riconoscere l'esistenza nel suo seno di gravi problemi nel campo dottrinale-educativo; nasconderli non serve a niente. Ma sarebbe stato preferibile, secondo il mio modo di vedere, che rapporti come quello appena letto, fossero più chiari ed espliciti, cioè più comprensibili a tutti. In parole povere: che cosa vuole dire la commissione d'istruzione superiore? Vuol dire che il diavolo è riuscito ad introdurre anche nelle

nostre scuole, e fuori nella Chiesa, la maledizione dell'eresia dell'evoluzione con tutte le sue tragiche conseguenze. Accettare l'eresia evoluzionistica o cercare di conciliarla con il creazionismo come fanno cattolici e protestanti, oltre ad essere un ingenuo e pio tentativo per evitare vilmente di prendere posizione chiaramente per la Bibbia, apre la strada a tutta una serie di errori diabolici. Vediamo i principali; sono cinque:

1. L'evoluzione, anche quella che cerca di fare alleanza con il creazionismo, nega in realtà Dio, Creatore e Signore di ogni cosa.
2. Nega la validità storica, non solo spirituale della Bibbia.
3. Nega per conseguenza la sua ispirazione.
4. Ne consegue la negazione della legge di Dio, la santità del sabato, la divinità e la preesistenza di Cristo, l'agente creatore di ogni cosa, come anche la negazione del giudizio.
5. Ne consegue anche la non ragione d'essere della Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno, la sua visione profetica della storia, la sua identità e la sua missione che è quella di annunciare con forza il prossimo ritorno di Cristo.

A quelli che si chiedono perplessi come mai questo possa accadere nelle nostre scuole e nelle nostre Chiese, si può rispondere subito che la guerra del diavolo contro il Rimanente non è uno scherzo: è una tragica realtà che non possiamo né dobbiamo far finta d'ignorare. È così che il diavolo fa gridare anche in mezzo a noi "Temete l'uomo, dategli gloria e adoratelo". Naturalmente, fratelli e sorelle, la Direzione della Chiesa Avventista, preso atto del tremendo pericolo, corre risolutamente ai ripari.

In un lungo articolo apparso sul *Messaggero Avventista*, ottobre 2005, dopo l'ultima conferenza generale, la Chiesa ribadisce il suo fermo punto di vista sul creazionismo biblico. L'articolo porta il titolo significativo: *Riaffermare la creazione*. Leggiamo prima una parte della presentazione, e poi il documento ufficiale su scienza e fede.

INTRODUZIONE AL DOCUMENTO

I vertici mondiali della nostra denominazione hanno dato l'incarico ad una commissione di promuovere, nell'arco di tre anni, una serie di convegni internazionali su scienza e fede. Nel 2002 a Ogden (Utah-USA) e nel 2004 a Denver (Colorado-USA), sono stati organizzati due convegni internazionali ai quali ha partecipato una vasta rappresentanza di teologi, scienziati e amministratori della Chiesa Avventista provenienti da diverse parti del mondo. Inoltre, in sette delle tredici divisioni della Chiesa sono stati organizzati convegni nei quali ci si è occupati dell'interazione tra scienza e fede riguardo alle origini della vita.

Il 10 settembre 2004 la commissione organizzatrice ha presentato al Comitato esecutivo della Conferenza Generale un documento finale di 6 punti preceduto da una premessa.

DOCUMENTO UFFICIALE SU SCIENZA E FEDE

Premesso che la credenza di una creazione di sei giorni letterali è indissolubilmente legata all'autorità della Scrittura, e premesso che tale credenza con altre dottrine della Scrittura tra cui il sabato e l'espiazione, e premesso che gli Avventisti del Settimo giorno intendono la loro missione come specificato in Apocalisse 14:6,7, comprensiva dell'appello rivolto al mondo di adorare Dio come Creatore, noi, membri del comitato esecutivo della Conferenza generale, riuniti nel consiglio annuale 2004, affermiamo quanto segue quale nostra risposta al documento intitolato "Un'affermazione della creazione", sottoposti dai convegni internazionali su fede e scienza:

- 1) Approviamo vivamente l'affermazione del documento sulla nostra posizione storica e biblica di credere in una creazione recente di sei giorni letterali.
- 2) Raccomandiamo che il documento accompagnato da questa risposta sia diffuso in tutta la Chiesa Avventista del Settimo Giorno mondiale tramite ogni canale di comunicazione disponibile e nel maggior numero di lingue parlate.
- 3) Riaffermiamo la comprensione avventista del Settimo giorno della storicità di Genesi capitoli da 1-11 che i sette giorni del racconto della creazione sono giorni letterali di 24 ore, i quali formano una settimana di tempo identica a quelle che noi viviamo oggi e che il diluvio riguardò tutto il globo.

4) Facciamo appello a tutti i comitati e agli educatori delle istituzioni avventiste del Settimo Giorno di tutti i livelli, di continuare a sostenere e propugnare la posizione della Chiesa sulle origini. Insieme con i genitori Avventisti del Settimo Giorno, ci aspettiamo che gli studenti ricevano una completa, equilibrata e scientificamente rigorosa esposizione e affermazione della nostra credenza storica in una creazione recente, avvenuta in sei giorni letterali, anche se è stato insegnato loro a conoscere e valutare le opposte filosofie sulle origini che dominano il dibattito scientifico nel mondo contemporaneo.

5) Raccomandiamo che i dirigenti di Chiesa di tutto il mondo trovino i modi per insegnare ai membri, soprattutto ai giovani che frequentano scuole non avventiste del Settimo giorno, le problematiche che sono implicate nella dottrina della creazione.

6) Invitiamo tutti i membri della famiglia Avventista del Settimo Giorno di tutto il mondo a proclamare e insegnare la comprensione della Chiesa sulla dottrina biblica della creazione, vivendo alla sua luce, godendo del nostro stato di figli e figlie di Dio, e lodando il Signore Gesù Cristo, nostro Creatore e Redentore.

Questa è dunque la posizione della nostra Chiesa sul problema della creazione. Documento chiaro, specifico e ben dettagliato. Un fratello di Chiesa con il quale parlavo mi fece una domanda breve e logica dicendomi: "Scusi, ma non bastava la Bibbia?"

Come dire: "Tante parole per dire quello che già sappiamo". E aggiunse: "Andando avanti di questo passo, cioè con le eresie che continuano a entrare nella Chiesa, dovremmo fare un documento della Conferenza Generale sul sabato e sulle altre dottrine!"

Sì, certo, basta la Bibbia, siamo d'accordo; se però la si accetta totalmente con fede. Perché sappiamo che senza fede è impossibile piacere a Dio. E dobbiamo aggiungere che mai nessun documento della Conferenza Generale potrà far nascere la fede in Dio Creatore se non ci "riesce" la Bibbia, è chiaro? Però è necessario davanti al dilagare delle eresie che la Chiesa chiarisca la sua posizione e ribadisca la sua fede nell'insegnamento biblico.

Tuttavia, se malgrado queste misure s'incontrano dei franchi tiratori, cioè quelli che scavalcano i documenti ufficiali della Chiesa Avventista e vanno avanti con le loro idee, siano essi insegnanti, pastori o laici, gli studenti e i membri hanno l'obbligo morale di farglielo notare e di prendere anche le distanze da loro. Mi sembra che questo fermo atteggiamento sia solo normale e coerente. Ascoltiamo le parole realistiche della Bibbia (2 Giovanni vers. 9-11):

*"Chi va oltre e non rimane nella dottrina di Cristo, non ha Dio.
Chi rimane nella dottrina ha il Padre e il Figlio.
Se qualcuno viene a voi e non reca questa dottrina,
non ricevetelo in casa e non salutetelo.
Chi lo riceve partecipa alle sue opere malvagie".*

La Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno deve difendersi e salvaguardare la sua identità di popolo profetico, incaricato a dare a questo mondo l'ultimo messaggio di salvezza.

E adesso prima di esporre alcune riflessioni, mi faccio anch'io la domanda: "Come mai fratelli e sorelle che non condividono la nostra fede nell'insegnamento biblico nella creazione e sposano l'evoluzione eccetera, come mai continuano a rimanere in mezzo a noi? Come mai?"

Non potrebbero lasciare il Movimento avventista, visto che non credono in quella dottrina che trascina la non credenza in tante altre dottrine, fino al punto da infirmare il messaggio avventista? Cosa stanno a fare in mezzo a noi? Fanno i missionari; vogliono convertire la Chiesa a queste idee. Faccio seguire le mie riflessioni che conducono nella perdita della fede nella Bibbia.

LE MIE RIFLESSIONI SU QUESTA REALTÀ

È chiaro come il giorno che quelli tra noi che sposano l'evoluzionismo o cercano di unirlo in matrimonio con il creazionismo, hanno perso la fede nella Bibbia, semmai l'hanno avuta, secondo il modo di vedere avventista. La loro conoscenza delle Scritture è puramente intellettuale, cioè assolutamente insufficiente ai fini della salvezza. Il più delle volte questo tipo di conoscenza è superficiale, è limitato, molto limitato, dettato da pregiudizi, da orgoglio e da una sconfinata esaltazione mentale. Non è possibile capire il messaggio della Bibbia partendo

da questi presupposti. Dice bene Elena White a questo proposito in *Principi di educazione cristiana* p. 154, edizioni AdV, Falciani, 1978:

Chi studia la Bibbia deve imparare ad accostarsi ad essa con lo spirito di chi che vuole imparare. Le pagine vanno scrutate non per trovare prove per sostenere le nostre opinioni ma per conoscere quello che Dio dice. La vera conoscenza della Bibbia si raggiunge solo grazie all'ausilio di quello spirito mediante il quale la parola fu data. Per possedere tale conoscenza noi dobbiamo vivere di essa: dobbiamo fare cioè tutto quello che la Scrittura comanda e dobbiamo reclamare tutto ciò che essa promette. La vita che essa raccomanda è la vita che per mezzo della sua potenza noi dobbiamo vivere. Solo quando la Bibbia è tenuta in questa considerazione, possiamo studiarla con efficacia.

È la caduta della spiritualità o la mancanza di spiritualità che porta molti sedicenti cristiani, e sedicenti cristiani Avventisti, a non accettare il messaggio integrale della Bibbia e a mettere la loro pretesa sapienza al di sopra della sapienza di Dio. Ma sta scritto (1 Corinzi 1:19):

"Io farò perire la sapienza dei saggi e annienterò l'intelligenza degli intelligenti"

Intelligenti per modo di dire, perché la Bibbia insegna che *"Il timore del Signore è il principio della sapienza"* (Salmo 111:9). Il grosso problema, diciamolo in parole povere, purtroppo, è questo: il diavolo induce coloro che non accettano completamente il messaggio della Bibbia a crederci nel giusto e vittime dell'incomprensione e dell'ignoranza degli altri. Un capolavoro di superbia e di presunzione. Ne avete mai trovate voi di queste persone? Amici miei: ne ho trovate tante nella Chiesa che consideravano le nostre dottrine, e noi che crediamo a queste dottrine - e nessuno ci obbliga - con uno sguardo di commiserazione, come per dire. Poveretti. Molto umilmente naturalmente. Dobbiamo fare appello al dono del discernimento degli spiriti per non essere ingannati e sedotti, dobbiamo mostrare carità nello stesso tempo verso quelli che non credono. Sta scritto (1 Giovanni 4:1):

"Carissimi, non crediate ad ogni spirito, ma provate gli spiriti per saper se sono da Dio, perché molti falsi profeti sono sorti nel mondo".

*"Abbate pietà di quelli che sono nel dubbio;
salvateli, strappandoli dal fuoco;
e degli altri abbiate pietà mista a timore,
odiando perfino la veste contaminata dalla carne".*
Giuda 22,23

L'Interconfessionale fa capire meglio quest'ultimo testo e lo traduce così:

*"Abbate pietà di quelli che sono deboli, salvateli portandoli lontano dal fuoco.
Abbate pietà anche degli altri, ma con timore.
State lontani anche dai loro abiti
perché sono sporcati dal loro modo di vivere".*

Insomma l'atteggiamento da assumere verso i dubbiosi e increduli è quello della fermezza e della carità, della carità e della fermezza allo stesso tempo.

Non dimentichiamo che la piaga dell'incredulità ha sempre afflitto il popolo di Dio nel passato; dall'antico Israele alla Chiesa apostolica, al Medioevo, alla Riforma e alla post-Riforma. Noi ci illudiamo se pensiamo di esserne immuni. I documenti che abbiamo prodotto provano purtroppo il contrario. Ma ogni Avventista del Settimo giorno è chiamato a essere responsabile e coerente quale che sia la sua posizione nella Chiesa. Più il compito che gli è stato affidato è impegnativo, più serietà e più fede deve dimostrare per portarlo a termine nei migliore dei modi senza lasciarsi distrarre da niente e da nessuno perché il diavolo vuole farci perdere tempo, e peggio ancora, vuole farci perdere la vita eterna. Lo dobbiamo fare tutti indistintamente: laici, pastori, insegnanti, amministratori. Non ci possono essere vie di mezzo: o per Cristo o contro Cristo.

O noi temiamo Dio e diamo a lui la gloria o temiamo l'uomo e lo glorifichiamo; o adoriamo Dio che mediante Cristo ha creato ogni cosa, o noi adoriamo e ci inchiniamo all'uomo. Ricordiamo la serietà e la severità della Bibbia a questo proposito come abbiamo letto all'inizio:

"Maledetto l'uomo che confida nell'uomo e fa della carne il suo braccio e il cui cuore si allontana dal Signore... Benedetto l'uomo che confida nel Signore e la cui fiducia è il Signore".

Geremia 17:5,7

Poi ancora continuiamo al versetto 9:

"Il cuore è ingannevole più di ogni altra cosa e insanabilmente maligno; chi potrà conoscerlo? Io, il Signore, che investigo il cuore, che metto alla prova le reni per retribuire a ciascuno secondo le sue vie, secondo il frutto delle sue azioni".

E poi c'è il Salmo 146:3-6 nella versione TILC che dice:

"Non contate su gente influente; sono uomini, non possono salvarvi, muoiono, ritornano alla terra. Ogni progetto viene sepolto con loro. Felice è l'uomo fedele che conta sull'aiuto di Dio, del Dio di Giacobbe e mette ogni sua speranza nel Signore suo Dio. Il Signore ha fatto il cielo e la terra, il mare e tutto quello che esiste".

Il primo messaggio di Apocalisse 14 si rivolge come gli altri due pure a noi che aspettiamo con ansia il ritorno del Signore. È un ammonimento al pentimento, alla conversione e alla riforma per incontrare il giudizio.

E concludiamo rileggendo il primo dei tre messaggi di Apocalisse 14 chiedendo al Signore di aiutarci a comprendere tutta la solennità dell'azione divina e respingere con tutte le nostre forze decisamente la controazione satanica. "Temete Dio, dategli gloria e adoratelo" dice l'azione divina. E la controazione satanica dice: «Temete l'uomo, date gloria a lui e adoratelo».

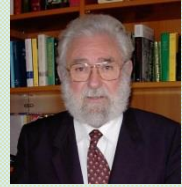
Leggiamo Apocalisse 14:6,7:

*"Poi vidi un altro angelo che volava in mezzo al cielo, recante il vangelo eterno per annunziarlo a quelli che abitano sulla terra, ad ogni nazione, tribù, lingua e popolo; e diceva con voce forte:
«Temete Dio e dategli gloria, perché è giunta l'ora del suo giudizio;
adorate Colui che ha fatto il cielo, la terra, il mare e le fonti delle acque»".*

Amen.

PARLIAMO DEL TRIPLICE MESSAGGIO AZIONE DIVINA E CONTROAZIONE SATANICA

STUDIO 4 Parte I



CADUTA, CADUTA È BABILONIA LA GRANDE

Leggiamo il testo di riferimento in Apocalisse 14:8:

Poi un secondo angelo seguì dicendo: «Caduta, caduta è Babilonia la grande, che ha fatto bere a tutte nazioni il vino dell'ira della sua prostituzione».

SINTESI DELLO STUDIO

Siamo al secondo messaggio di Apocalisse 14 che proclama solennemente la caduta di Babilonia che ha ubriacato le nazioni del mondo intero. È un linguaggio simbolico perché non c'è più una città chiamata Babilonia. L'antica Babilonia è caduta ed è sparita dalla carta geografica 2000 anni fa. La Babilonia apocalittica è dunque una città simbolica, potente, temuta, famosa e ritenuta invincibile come quella antica; che però cadde all'apice della sua grandezza. La stessa cosa accadrà di quella simbolica, giunta al culmine della sua fama e della sua gloria. Cosa significa quindi il messaggio del secondo angelo che proclama la caduta di Babilonia usando il verbo "cadere" al passato, mentre Babilonia è ben in piedi e sfida Dio e la sua Parola? Per capire è indispensabile prima ricordare la fama, la ricchezza, il ruolo della Babilonia antica per identificare quella simbolica moderna.

BABILONIA ANTICA: LA CITTÀ FAVOLOSA

Prima di tutto parliamo della regione omonima, chiamata anche Babilonia e facciamo un po' di geografia e un po' di storia. La regione chiamata Babilonia storicamente famosa era situata nel corso inferiore del Tigri e dell'Eufrate, ricca di acque distribuite da un dedalo di canali e molto fertile. Tra le città, oltre a Babilonia propriamente detta, capitale della regione, c'erano Ur, Ur dei Caldei, la patria di Abramo. Poi c'era Uruk, la biblica Erek, Eridu, Nippur, Lagash, Isin, Kish, Cuthah e Borsippa. I primi abitanti furono stanziamenti sumeri che parlavano un linguaggio che non ha nessuna affinità con nessuna lingua antica o moderna e sviluppavano un'alta forma di civiltà inventando l'arte dello scrivere e del calcolare e vivevano in città-stato. Sotto la dinastia degli Accadi, nel 2400 a C circa, i confini della Babilonia andavano dal Golfo Persico all'Asia minore. Elamiti e Amoriti invasero poi il paese dai monti e dal deserto della Siria. Alla dinastia amorita, iniziata nel 1830 a C apparteneva il famoso Hammurabi (1728-1686 a. C.), autore del codice omonimo. È sotto il suo regno che la città di Babilonia divenne capitale della regione. In seguito Babilonia fu soggetta agli Assiri per ben sei secoli, finché nel 626 a. C. Nabopolassar, un ufficiale caldeo al servizio degli Assiri si proclamò re di Babilonia. E con l'aiuto dei Medi nel 612 a. C. conquistò Ninive. Suo figlio Nabucodonosor nel 605 a. C., dopo aver sconfitto il faraone Neco a Carchemish e a Hamath gli succede sul trono iniziando di fatto il neo impero babilonense. Alla fine del suo lungo regno durato dal 605 al 561 a. C. gli succede il figlio Hamel Marduch, il biblico Evil Merodach. Alla caduta di Babilonia, nell'ottobre del 539 a C, la regione divenne una provincia dell'impero persiano, indi passò a quello greco di Alessandro il Grande, poi ai Seleucidi, ai Partanni, e ai Sassanidi; ora fa parte dell'Iraq. Parliamo ora della famosa città di Babilonia.

LA MAGNIFICENZA DI BABILONIA ANTICA

Babilonia era la città più famosa dell'antichità per la sua potenza, la sua cultura e la sua ricchezza. Erodoto, Senofonte, Strabone, Plinio e Diodoro siculo concordano sulla sua favolosa magnificenza. Era stata fondata da Nimrod che cominciò essere potente sulla terra, secondo Genesi 10:8-10 e 11:1.9. Il grande ricostruttore di Babilonia fu Nabucodonosor II, il fondatore del neo impero babilonense. Pensate, un'iscrizione ritorna continuamente sui mattoni ritrovati nelle rovine di Babilonia. Questa iscrizione dice: "Nebucadnetsar, re di Babilonia, ricostruttore dei templi e dei palazzi, figlio primogenito di Nabopolassar, re di Babilonia, io". Era un uomo modesto, si vede. Continuamente questa iscrizione ritorna con questa finale "io".

Doveva essere veramente un campione di modestia; sembra di sentire la sua voce quando sulla terrazza del suo palazzo, contemplando la sua città, esclamò, vi ricordate?

"Non è questa la gran Babilonia che io ho edificato come residenza reale, con la forza della mia potenza e per la gloria della mia maestà?"

Egli ampliò la capitale dotandola di una doppia cinta di mura che includeva il suo palazzo di estate e i sobborghi; e costruendo i famosi giardini pensili, una delle sette meraviglie del mondo antico. Protetta da quelle poderose e altissime mura, dal punto di vista militare sembrava inespugnabile. Il suo sistema amministrativo era solido, i suoi sagaci strateghi le avevano assicurato il dominio del mondo allora conosciuto e permesso di ammassare enormi ricchezze predate ai vinti e alimentate dai pesanti tributi loro imposti. La potente casta sacerdotale non deteneva solo il temuto potere religioso, ma anche quello culturale e scientifico. I sacerdoti avevano fatto dell'astrologia e della divinazione una vera e propria scienza che avrebbe anche influenzato il pensiero greco. Un'iscrizione trovata nelle rovine riferisce quanti fossero i luoghi di culto nella sola capitale. Pensate: c'erano 53 templi di grandi dèi, 55 cappelle di Marduch, 300 cappelle per le divinità celesti e 400 altari eretti in onore delle numerosissime divinità adorate dai popoli della Mesopotamia. A causa del suo orgoglio, della sua idolatria e della sua sfida al cielo, materializzata nella sua altissima torre a terrazze, è diventata il simbolo dell'apostasia e della ribellione a Dio.

LA PRESA DI BABILONIA ANTICA

Le profezie di Isaia 13:19-22, poi i capitoli 44/45/46 e 47 e Geremia 50/51 - sette e sei secoli avanti Cristo - avevano predetto la sua improvvisa caduta. E infatti cadde, come abbiamo detto, nell'ottobre del 539 a. C. per opera dei persiani di Ciro, che ignorando le sue munitissime e altissime mura, vi passarono sotto, guadando le acque di un canale di derivazione dell'Eufrate che avevano deviato a monte della città. Babilonia fu poi distrutta da Serse nel 478 a. C.

Alessandro Magno volle ricostruirla ma non fece in tempo perché vi morì improvvisamente nel 323 a. C. Babilonia continuò a vivere nella decadenza fino alla presa dei Parti nel 127 a. C. Scavi archeologici hanno messo in luce l'enorme scheletro dell'immensa città, nella seconda metà del XIX secolo, città che costituisce l'adempimento fedele della profezia biblica. È interessante notare che tanta magnificenza architettonica era fatta di argilla, di terra. Infatti, di mattoni di argilla crudi o cotti, spesso decorati con smalto, erano fatti i suoi ciclopici palazzi, i suoi monumenti, le sue mura; nella zona, infatti non c'era pietra da costruzione.

E adesso parliamo della Babilonia simbolica moderna, paragonata all'antica.

PER UNA MIGLIORE COMPRESIONE

Per comprendere il parallelo tra l'antica e nuova Babilonia, bisogna tenere conto di diversi fattori presentati chiaramente nella Bibbia. Quanto sto per dire nei seguenti 5 punti l'ho ricavato dal *Seventh-Day Adventist Bible Dictionnary* p. 103. (Dizionario Biblico Avventista in lingua inglese).

1) Prima di tutto il significato del termine Babilonia che deriva dall'ebraico e aramaico *babel*.

Secondo Genesi 11:9 significa confusione. Basato evidentemente sul fatto che il verbo ebraico *babal* significa confondere. I babilonesi tuttavia spiegavano il nome della loro città che essi chiamavano con le parole *bâbilu o bâb - ilâni*: porta del dio, porta degli dèi. Probabilmente il nome derivava originariamente dal verbo babilonese *babalu* che vuol dire sparpagliare o sparire. Ma i babilonesi forse non andavano fieri del significato originale della loro città, di qui la loro spiegazione derivata dai termini *bâbu* - porta - e *ilu* - dio -.

2) I rapporti di Babilonia con Israele. Babilonia vinse per tre volte Israele: nel 605, nel 597 e nel 587 a. C., dopo avere assediato e alla fine quasi distrutto Gerusalemme e deportato migliaia di ebrei in Babilonia. Babilonia che considerava la sua vittoria come vittoria contro il Dio d'Israele del quale aveva distrutto il suo celebre tempio. Di qui il suo smisurato orgoglio e la sua presunzione di invincibilità.

3) Babilonia nell'Antico Testamento è il simbolo della ribellione contro Dio. Il re di Babilonia in Isaia 14 diventa il simbolo umanizzato di Lucifero che si ribella a Dio e vuole sostituirsi a lui e richiede l'adorazione.

4) La caduta di Babilonia ripetutamente profetizzata. La profezia di Isaia (Isaia 13:18): *“Babilonia, lo splendore dei regni, la superba bellezza dei Caldèi sarà come Sodoma e Gomorra”* quando Iddio le distrusse. Anche quella di Geremia 51:53,58: *“Anche se Babilonia si elevasse fino al cielo, anche se rendesse inaccessibili i suoi alti baluardi, le verranno da parte mia dei devastatori, dice il Signore. Così parla il Signore degli eserciti: le larga mura di Babilonia saranno spianate fino al suolo, le sue alte porte saranno incendiate”*. I suoi trionfi, la sua grandezza, la sua gloria che finirà all'improvviso meravigliando tutti, è il simbolo della caduta inaspettata della seconda Babilonia, quella descritta nell'Apocalisse.

5) I peccati dell'antica Babilonia erano tre. (Che sono i peccati ripetuti nella moderna Babilonia).

- 1. Rivolta contro Dio e bestemmia.
- 2. Orgoglio, superbia, arroganza.
- 3. Idolatria sotto le più diverse forme.

Oggi i ruderi dell'antica città provano la veridicità della profezia biblica. E adesso cerchiamo di identificare la nuova Babilonia.

LA BABILONIA MODERNA

La nuova Babilonia non è una città in senso letterale della parola, lo abbiamo detto, ma una potentissima e vasta organizzazione religiosa che ha delle ramificazioni dappertutto e che influenza il mondo delle religioni, della cultura, della scienza e persino della politica. Dallo studio comparato di Daniele, di 2 Tessalonicesi 2 e Apocalisse ricaviamo che la nuova Babilonia è formata dai tre spiriti immondi, cioè: spiritismo, papato, e Protestantesimo apostata, una triade satanica che seduce per la sua potenza spirituale e miracolistica. Ecco le parole dell'Apocalisse:

“E vidi uscire dalla bocca del dragone, dalla bocca della bestia e da quella del falso profeta tre spiriti immondi, simili a rane. Essi sono spiriti di demòni capaci di compiere dei miracoli; essi vanno dai re di tutto il mondo per radunarli per la battaglia del gran giorno dell'Iddio onnipotente”. Apocalisse 16:13,14

Questa nuova Babilonia cadrà all'improvviso nella grande conflagrazione di Harmagedon che avrà contribuito a fare scoppiare.

LA CADUTA DI BABILONIA MODERNA

(Apocalisse 14 e 18)

Il testo di Apocalisse 14:8, che è il nostro testo di riferimento di questa mattina, proclama:

«Caduta, caduta è Babilonia, la grande, che ha fatto bere a tutte le nazioni il vino dell'ira della sua prostituzione».

Esso non si riferisce alla sua caduta definitiva, cioè alla sua distruzione che invece è ampiamente descritta in Apocalisse 18. Il grido “Caduta, caduta è Babilonia” si riferisce a Babilonia che è scaduta dalla grazia di Dio per le sue tante iniquità e che il suo destino è stato decretato. Tutto questo ci riporta agli inizi del Movimento avventista. Dobbiamo cercare le ragioni che hanno motivato il ripudio divino di Babilonia. Leggiamo dunque in Apocalisse 18:2,3:

“È caduta, è caduta Babilonia la grande. È diventata ricettacolo di demòni, covo di ogni spirito immondo e abominevole, perché tutte le nazioni hanno bevuto del vino della sua prostituzione furente. E i re della terra hanno fornicato con lei, e i mercanti della terra si sono arricchiti con gli eccessi del suo lusso”.

In questo testo viene annunciata la distruzione totale di Babilonia, mentre nel capitolo 14, il testo che ci interessa questa mattina, il versetto 8 dice: Babilonia è “scaduta” dalla grazia di Dio. Oramai è condannata; per il Signore è come se fosse già caduta e distrutta anche se è ancora in piedi. Per esempio: il profeta Isaia sette secoli prima di Cristo, quando predicava la

distruzione di Babilonia, essa era ancora di là da venire con la sua grandezza; non c'erano ancora le sue mura ciclopiche. Isaia però predice: Babilonia è caduta, Babilonia sarà sovvertita. E Geremia, sei secoli prima di Cristo, dice:

"Anche se i suoi baluardi arrivassero fino al cielo, le sue mura saranno spianate fino al suolo".

Il secondo messaggio di Apocalisse 14 ci ricorda il 1844 quando le Chiese protestanti rifiutarono il messaggio del ritorno di Cristo, ritenendolo solo frutto di esaltazione e fanatismo. Elena White fa delle importanti precisazioni a questo riguardo nel libro *Il Gran conflitto* p. 285:

Il messaggio di Apocalisse 14 fu proclamato per la prima volta nell'estate del 1844 ed ebbe allora una più diretta applicazione alle Chiese degli Stati Uniti dove l'avvertimento del giudizio era stato più diffusamente predicato e più generalmente respinto, e dove il declino delle Chiese era apparso più rapido. Il messaggio del secondo angelo, però, non ebbe il suo completo adempimento nel 1844. Le Chiese, allora, conobbero una caduta morale in seguito al loro rigetto della luce del messaggio avventista; ma la caduta non fu totale. Però, siccome hanno continuato a rigettare le speciali verità per il nostro tempo, esse sono cadute sempre più in basso. Ma non si può ancora dire che «Caduta è Babilonia... poiché tutte le nazioni hanno bevuto del vino dell'ira della sua fornicazione». Essa non l'ha ancora fatto con tutte le nazioni. Lo spirito di conformità al mondo e di indifferenza verso le precise verità per il nostro tempo esiste, e guadagna terreno nelle Chiese di fede protestante in tutti i paesi cristiani; queste Chiese sono incluse nella solenne e terribile denuncia del secondo angelo. Nondimeno, l'opera di apostasia non è ancora giunta al culmine. La Bibbia dice che prima della venuta del Signore, Satana agirà «con ogni sorta di opere potenti, di segni e di prodigi bugiardi; e con ogni sorta di inganno d'iniquità» e coloro che «non hanno aperto il cuore all'amor della verità per essere salvati, subiranno efficacia d'errore onde credano alla menzogna» 2 Tessalonicesi 2:9-11.

Solo quando si attuerà questa condizione e l'unione delle Chiese con il mondo sarà raggiunta in tutta la cristianità, la caduta di Babilonia sarà completa. Il cambiamento è progressivo e il pieno adempimento di Apocalisse 14:8 è ancora futuro.

Facciamo un po' di conti. Elena White diceva queste cose oltre un secolo fa, precisamente sul finire del 1800; cosa direbbe oggi delle Chiese cristiane prese ancora di più dall'apostasia, sempre più arroganti e schernitrici? Pensiamo ai "matrimoni" tra omosessuali in tante Chiese protestanti. Elena White precisa inoltre:

Il messaggio di Apocalisse 14, che annuncia la caduta di Babilonia, si applica a quei gruppi religiosi che un tempo erano puri, ma che poi si sono gradatamente corrotti. Poiché questo messaggio segue quello che annuncia il giudizio, ne deriva che esso deve essere dato negli ultimi giorni, quindi non può riferirsi solo alla Chiesa di Roma, in quanto questa si trova in tale stato di decadimento oramai da molti secoli. Inoltre, nel capitolo 18 dell'Apocalisse, il popolo di Dio è invitato a uscire da Babilonia. Ora, in quali settori religiosi vanno ricercati la maggior parte dei seguaci di Cristo? Indubbiamente nelle varie Chiese che professano la fede protestante. Quando queste Chiese sorsero, assunsero una posizione nobile per Dio e per la verità: su di esse scese la sua benedizione. (...) Ma esse sono cadute a motivo dello stesso desiderio che aveva determinato la rovina e la maledizione d'Israele: il desiderio di imitare le abitudini degli empi e di corteggiare la loro amicizia. (...)

Il termine Babilonia (confusione) può risultare appropriato per questi gruppi religiosi che, pur dicendo di attingere le loro dottrine dalla Bibbia, in realtà sono suddivisi in innumerevoli sette con tutta una serie di "credo" e eresie in contrasto tra loro. (*Il Gran conflitto* pp. 280/281)

A distanza di oltre un secolo, qual è la situazione delle Chiese cristiane apostate? La Chiesa cattolica romana domina ostentatamente la scena, mantenendo tenacemente i suoi errori teologici accumulati nei secoli, e la galassia di Chiese protestanti si trova in una posizione di sudditanza teologica nei confronti della Chiesa cattolica, avendo abbandonato la sua tradizionale posizione di protestante dissidente. Avendo accettato supinamente idee e dottrine di santa romana Chiesa in aperto contrasto con la Bibbia, si è allontanata oramai dallo spirito della Riforma del XVI secolo. Lutero gridava: *sola scriptura* che significa mediante la Scrittura soltanto. Ora, il Protestantesimo non può più difendere questa posizione perché è sceso a patti, contraddizioni, e soprattutto, pesantemente condizionato dalla teologia liberale che della Bibbia mette in dubbio quasi tutto. E come conseguenza di tutto questo rimane il vergognoso silenzio,

profetico, escatologico da parte delle Chiese protestanti in generale. Non si parla del ritorno di Cristo se non per ridicolizzare quelli che ci credono e lo predicano.

A distanza di oltre un secolo dalle dichiarazioni di Elena White, noi possiamo dire di essere giunti alla vigilia della caduta e della totale distruzione di Babilonia descritta in Apocalisse 18 con queste solenni parole:

"Dopo queste cose vidi scendere dal cielo un altro angelo che aveva una grande autorità, e la terra fu illuminata dal suo splendore. Egli gridò con voce potente: «È caduta, è caduta Babilonia la grande»... Poi udii un'altra voce dal cielo che diceva: «Uscite da essa o popolo mio, affinché non siate complici dei suoi peccati e non siate coinvolti nei suoi castighi. I suoi peccati si sono accumulati fino al cielo, e Dio si è ricordato delle sue iniquità»". Apocalisse 18:1,2,4

Il popolo di Dio che è ancora in Babilonia, cioè le anime sincere che servono Iddio secondo la luce ricevuta, sono invitate ad abbandonarla per evitare il castigo divino che cadrà inesorabilmente su di lei.

Se nessuno denuncia gli errori di Babilonia, quelle anime sincere periranno, e quelli che si sono astenuti dal farlo saranno ritenuti colpevoli.

Il Signore ci aiuti a proclamare fedelmente e umilmente il suo messaggio.
È la mia preghiera.

Amen.

PARLIAMO DEL TRIPLICE MESSAGGIO AZIONE DIVINA E CONTROAZIONE SATANICA

STUDIO 4 Parte II



CADUTA, CADUTA È BABILONIA LA GRANDE

Leggiamo il testo di riferimento in Apocalisse 18:1-3:

Dopo queste cose, vidi scendere dal cielo un altro angelo che aveva una grande autorità. E la terra fu illuminata dal suo splendore; egli gridò con voce potente: «È caduta, caduta Babilonia, la grande; è diventata ricettacolo di demòni, covo di ogni spirito immondo, rifugio di ogni uccello impuro e abominevole, perché tutte le nazioni hanno bevuto del vino della sua prostituzione furente; e i re della terra hanno fornicato con lei; e i mercanti della terra si sono arricchiti con gli eccessi del suo lusso».

Vogliamo leggere anche nella versione TILC lo stesso testo:

Dopo queste spiegazioni vidi scendere dal cielo un altro angelo che aveva grandi poteri, e il suo splendore illuminò tutta la terra. L'angelo gridò con voce potente: «È caduta, la grande Babilonia è caduta; è diventata dimora di demòni, rifugio di tutti gli spiriti immondi, rifugio di ogni uccello impuro e ripugnante. Tutte le nazioni hanno bevuto il vino della sua sfrenata prostituzione; e i re della terra si sono prostituiti con lei; e i mercanti della terra si sono arricchiti della sua ricchezza favolosa».

SINTESI DELLO STUDIO

Il testo di riferimento di questa mattina, parallelo di quello di Apocalisse 14:8, e che si riferisce alla caduta della Babilonia simbolica, è densamente figurato e descrive una terribile realtà. Il mondo intero è condizionato dal vino della prostituzione furente di Babilonia che ha ubriacato tutte le nazioni perché Babilonia è divenuta la dimora di demòni, covo di tutti gli spiriti immondi. Per comprendere queste dure espressioni dobbiamo ricordare che l'Apocalisse presenta due tipi di Chiesa sotto le spoglie di due donne. Quella fedele al suo sposo - Gesù Cristo - nel capitolo 12, quella infedele al capitolo 17 dell'Apocalisse. Quella fedele vestita di lino osserva i comandamenti di Dio; quella vestita di porpora e di scarlatto e adorna d'oro e di pietre preziose è disubbidiente alla sua legge. Questa disubbidienza viene considerata una prostituzione spirituale con un numero incalcolabile di amanti, i grandi della terra. La Chiesa infedele porta un nome orribile: Babilonia, la grande, la madre delle prostitute e delle abominazioni della terra, ubriaca del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù. Il vino di Babilonia che ha ubriacato la terra sono i falsi insegnamenti che se accettati rendono gli uomini incapaci di distinguere verità ed errore; il vino di menzogna di Babilonia opposto alla santa Parola di Dio.

MENZOGNA E VERITÀ

Satana è il padre della menzogna, e gli uomini seguono le sue orme disgraziatamente. Sta scritto che il diavolo è bugiardo, padre della menzogna (Giovanni 8:44). Geremia 6:13 afferma:

"Dal profeta al sacerdote, tutti praticano la menzogna".

"Hanno mutato la verità di Dio in menzogna e hanno adorato e servito la creatura invece del creatore che è benedetto in eterno, amen". Romani 1:25

Apocalisse 17:1,2

"Poi uno dei sette angeli che avevano le sette coppe venne a dirmi: «Vieni, ti farò vedere il giudizio che spetta alla grande prostituta che siede su molte acque. I re della terra hanno fornicato con lei, e gli abitanti della terra si sono ubriacati con il vino della sua prostituzione»".

Anche dell'antica Babilonia è scritto in Geremia 51:7: *"Ubriacava tutta la terra. Le nazioni hanno bevuto del suo vino, perciò le nazioni sono divenute deliranti"*.

Giovanni 17:17

"Santificali nella verità, la tua parola è verità".

Giovanni 1:1

"Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, la Parola era Dio".

Salmo 119:105

"La tua parola è una lampada al mio piede e una luce sul mio sentiero".

Giovanni 8:31

"Se perseverate nella mia parola, siete veramente miei discepoli, conoscerete la verità e la verità vi farà liberi".

Quindi per conoscere la verità, occorre perseverare nello studio della Parola di Dio che è la verità. Cristo è la verità, Satana la menzogna. La menzogna raffigurata dal vino di Babilonia, rende ubriachi e porta alla perdizione. Cristo, la verità, dà la salvezza.

BABILONIA E IL SUO VINO

Il vino di Babilonia è la manipolazione della verità, cioè la manipolazione delle Sacre Scritture e ne risulta un cristianesimo contraffatto, falso. E l'errore, come noi sappiamo, per essere più facilmente accettato è sempre misto a un po' di verità. È il presentare Cristo, la verità, in modo contraffatto, è il capolavoro di Satana, a danno però di quelli che respingono la verità:

"Per l'azione efficace di Satana, con ogni sorta di opere potenti, di segni, di prodigi bugiardi, e con ogni tipo d'inganno d'iniquità a danno di quelli che periscono perché non hanno aperto il cuore all'amore della verità per essere salvati. Perciò Dio manda loro una potenza di errore perché credano alla menzogna, affinché tutti quelli che non hanno creduto alla verità, ma si sono compiaciuti nell'iniquità, siano giudicati". 2 Tessalonicesi 2:9-16

La Babilonia simbolica formata da papato, Protestantesimo apostata e spiritismo, propina questo vino assolutamente tossico a tutto il mondo, mostrando esteriormente deferenza verso la Bibbia - e lì è il tranello - nel quale purtroppo milioni e milioni, e centinaia di milioni, cascano.

Deferenza verso la Bibbia, sì, a parole, in teoria, ma rinnegandola con le sue dottrine. Babilonia la rinnega con le sue dottrine che sono proprio il suo vino tossico e che sono clamorosamente in contrasto con la Bibbia stessa. Satana, attraverso l'azione subdola di Babilonia, agisce sulla mente dell'uomo e dà vita ad una nuova forma di schiavitù: la schiavitù dell'intelletto e dell'anima. Non per nulla una delle accuse mosse alla Babilonia simbolica è che "commerciava" persino con corpi e anime di uomini (Apocalisse 18:13 ultima parte). Vi sono 4 grandi linee direttrici che accomunano la triade satanica e ne cementano l'unione, e sono:

- 1) Uno sfrenato e sfacciato culto della creatura a detrimento del culto al creatore.
- 2) La lotta senza quartiere contro la legge di Dio.
- 3) Una smisurata superbia intellettuale dovuta alle sue conoscenze.
- 4) La credenza filosofica, antibiblica, dell'immortalità naturale dell'anima.

Ma queste 4 punte usate da Babilonia, e che fanno parte del suo vino, non inebriano solo gli altri, ma anche se stessa. Babilonia droga gli altri, ma anche se stessa. Siamo proprio di fronte al mistero d'empietà di cui parla l'apostolo Paolo nella seconda epistola ai Tessalonicesi, e siamo anche di fronte a dei drogati intellettuali e spirituali, in cui stranamente gli spacciatori sono anche consumatori! Perché voi m'insegnate che nel mondo della droga gli spacciatori non sono consumatori, invece Babilonia spaccia droga - vino tossico - e lo consuma e s'inebria. È il mistero

dell'empietà. Per quanto riguarda la Chiesa cattolica è presto detto: la corte imperiale papale contraddice clamorosamente la povertà di Cristo che essa invece continuamente predica dai suoi pulpiti:

- Il secondo comandamento abolito nel catechismo per non essere in contraddizione con il culto degli idoli, raffiguranti santi e madonne.
- Il potere del prete di assolvere i peccati e di "creare" il Creatore al momento della consacrazione dell'ostia sono alcuni fatti incontestabili che provano il palese contrasto con la Bibbia.
- Il culto dei morti.
- Le pene dell'inferno.
- Il battesimo dei bambini.
- Il celibato obbligatorio ecclesiastico.
- La salvezza mediante le opere meritorie.
- Soprattutto la sostituzione del sabato con la domenica.

Nel Protestantismo l'inganno è più sottile perché alla base, teoricamente, il Protestantismo non ha tradizioni come la Chiesa cattolica, ma dimostra la stessa arroganza intellettuale con la sua teologia liberale, frutto del suo tanto decantato sistema di studio storico-critico della Bibbia che ne ha distrutto l'autorità e la potenza.

Lo spiritismo, vecchio quanto il mondo, è l'ultimo arrivato, nella sua versione moderna, ma è riuscito ad introdursi nelle Chiese cristiane apostate. Per altro esso stava di casa nelle religioni pagane antiche con il suo demonismo, con le sue ridicole messe in scena e il suo delirio di onnipotenza. Tutte e tre le potenze che formano Babilonia sono ubriache dello stesso vino drogato propinato al mondo intero. Nella triade satanica è la bestia - cioè il papato - a costituire la forza trainante, alla testa della potentissima organizzazione. Anche perché ha una tradizione di secoli dietro a sé e rivendica di diritto il suo ruolo di primo protagonista.

LA CANTINA È LA MENTE

Adesso parliamo della cantina nella quale il vino viene preparato, cioè la mente rovinata da Satana. Questa "cantina" nella quale Satana prepara il suo vino di morte è la mente dell'uomo che rifiuta la signoria di Cristo, e non è da oggi. Leggiamo Romani 1:28-32. Fate bene attenzione al lungo elenco di iniquità di cui parla l'apostolo Paolo:

"Siccome non si sono curati di conoscere Iddio, Dio li ha abbandonati alla loro mente perversa, sì che facessero ciò che è sconveniente. Ricolmi di ogni ingiustizia, malvagità, cupidigia, malizia, pieni d'invidia, di omicidio, di contesa, di frode, di malignità, calunniatori, maldicenti, abominevoli a Dio, insolenti, superbi, vanagloriosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza affetti naturali, spietati".

Che mitragliata spirituale! Avete contato quante sono le iniquità? Ventuno.

Siccome queste persone non hanno riconosciuto Iddio, Dio li ha abbandonati a una mente piena di queste tremende miserie. Il testo continua:

"Essi, pur conoscendo che secondo i decreti di Dio, quelli che fanno tali cose sono degni di morte, non soltanto le fanno, ma anche approvano chi le commette".

Questo è un testo fortissimo che deve fare riflettere tutti. Nessuno ha mai tracciato una diagnosi così realistica della mente dell'uomo devastata dal peccato. Questa collezione d'iniquità è quella che schiavizza la mente umana; non solo l'eroina, la cocaina, le altre droghe, l'alcol, il tabacco, la crapula, l'abuso del sesso e via dicendo. Con il contenuto di questo vino malefico, Satana ha

facile gioco nell'ottundere il cervello dell'uomo che non è più in grado di discernere il bene e il male secondo l'insegnamento biblico. Questo vale tanto per i fabbricanti del vino della furente prostituzione quanto per i consumatori. **Il contenuto di questo vino satanico viene generosamente distribuito in case, famiglie, scuole, Chiese, nei media, radio, tivù, attraverso milioni di libri avvelenando i rapporti umani, e soprattutto mutando la verità di Dio in menzogna** (leggi Romani 1:25 e inserto p. 49).

Dice il profeta Isaia, capitolo 25:20:

"Guai a quelli che chiamano bene il male, e male il bene. Che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l'amaro in dolce e il dolce in amaro. Guai a quelli che si ritengono saggi e si credono intelligenti".

Constatiamo senza esagerare: il mondo è in preda a una ubriacatura colossale, una sbornia colossale. Dell'antica Babilonia è detto:

"Ubriacava tutta la terra. Le nazioni hanno bevuto del suo vino, perciò le nazioni sono divenute deliranti". (Geremia 51:7):

E della nuova Babilonia (Apocalisse 17:2) si dice:

"I re della terra hanno fornicato con lei".

"E gli abitanti della terra si sono ubriacati con il vino della sua prostituzione".



Vedete l'analogia tra l'antica e la nuova Babilonia? La mente, che è l'unico mezzo con il quale noi entriamo in contatto con Dio, è stata rovinata dal peccato. Elena White ci mette in guardia contro questi pericoli. Nel libro *Sulle orme del gran medico*, p. 244 afferma:

"È necessario comprendere l'importanza del conflitto in cui siamo coinvolti per distinguere la verità della Parola di Dio ed evitare che la mente sia fuorviata dagli inganni di Satana. Il grande valore del sacrificio necessario per la nostra redenzione indica che il peccato è un male terribile che ha sconvolto il corpo dell'uomo, ne ha degradato la mente e pervertito l'immaginazione. Il peccato ha anche corrotto le facoltà dello spirito".

L'apostasia delle Chiese cristiane contro Dio e contro la sua Parola, coperta alla bell'e meglio da una religione di facciata, come un'immensa piovra ha avvinghiato con i suoi spaventosi tentacoli l'umanità intera e la tiene schiava da secoli.

LA SOCIETÀ UBRIACA DEL VINO DI BABILONIA

Da tutto quello che abbiamo visto risulta che noi viviamo in un mondo intellettualmente e spiritualmente ubriaco; ubriaco del vino della furente prostituzione di Babilonia. Con un ubriaco è impossibile ragionare perché non connette, non è in grado di valutare, di capire. Si trova in uno stato di esaltazione, di eccitazione, di euforia che offusca la sua coscienza, la sua lucidità mentale e la sua capacità di giudizio. Prima di tutto, nelle Chiese viene servito il vino delle false dottrine di Babilonia, e le folle dei fedeli lo bevono perché non conoscono o non vogliono conoscere gli insegnamenti della Bibbia, o addirittura li respingono. È il trionfo della pigrizia spirituale e del facile accomodamento. *"Quanto allo zelo, non siate pigri"* - ordina la Bibbia -. Romani 12:11

Il vino di Babilonia raggiunge il mondo della politica, della finanza, degli scambi commerciali, dell'industria. Il capitolo 18 dell'Apocalisse afferma che Babilonia mercanteggia con tutti e tutti traggono profitto da questi scambi. Forse non tutti sono convinti della credibilità del grosso "cliente" che è Babilonia, ma che importa? Babilonia è potente; meglio mettersi con il più forte. Con Babilonia si mangia, si fanno grossi affari in ogni campo; questa è la cosa importante. Okay, chiudiamo un occhio o tutti e due sul resto... Importante è il profitto, sono i soldi e la fama,

salvo poi a fare udire il lamento quando il grosso "cliente" verrà a mancare all'improvviso per la sua incredibile e improvvisa, finale rovina. Il vino babilonese rovina con enormi quantitativi - in modo particolare - il mondo della cultura e della scienza.

Sull'etichetta (retro) è riportato:

VINO PER LA S. MESSA ROSSO

16% vol.

Vino Sacramentale per la S. Messa, viene preparato, imbottigliato secondo i dettami del Diritto Canonico, sotto il controllo del Vicario Foraneo con l'autorizzazione vescovile



La metafora del vino distribuito dalla Babilonia simbolica è saggiamente usato nella Bibbia per indicare la propagazione delle sue false dottrine che inebriano l'intelletto e la capacità di discernimento di milioni di uomini.



Fonte fotografica: Pontauxchats Ier
Wikipedia License PD
Dipinto di Paul Cézanne

Insomma: Babilonia con le sue false dottrine, con il suo vino drogato, con il suo connubio con tutte le istituzioni di questo mondo, è una superba multinazionale che ha in mano direttamente o indirettamente il monopolio della religione, della cultura, della scienza o di quant'altro.

Ben ha ragione l'Apocalisse quando dice dei suoi intrighi (Apocalisse 18:23):

*"I tuoi mercanti erano i principi della terra,
e tutte le nazioni sono state sedotte dalle tue magie".*

E adesso parliamo della caduta totale di Babilonia.

LA CADUTA TOTALE DI BABILONIA PREANNUNCIATA

Tanta potenza, fama, ricchezza e gloria e la sottomissione religiosa e intellettuale delle nazioni è destinata a sicura e prossima rovina. Il messaggio della caduta dell'antica Babilonia era:

"Ma un male verrà sopra te che non saprai come scongiurare; una calamità di piomberà addosso che non potrai allontanare con alcuna espiazione, e ti cadrà addosso una rovina che non hai preveduto". Isaia 47:11

*"E Babilonia diventerà un mucchio di macerie, un covo di sciacalli,
un oggetto di stupore e di scherno, un luogo senza abitanti".* Geremia 51:37

Il messaggio della caduta totale della nuova Babilonia è altrettanto esplicito:

Apocalisse 18:5, Apocalisse 18:8 prima parte, 20,21,24

"I suoi peccati si sono accumulati fino al cielo, e Dio si è ricordato delle sue iniquità... Perciò in uno stesso giorno verranno i suoi flagelli: morte, lutto e fame e sarà consumata dal fuoco..."

Rallegrati o cielo per la sua rovina e voi santi, apostoli e profeti: rallegratevi perché Dio giudicandola vi ha reso giustizia. Poi un potente angelo sollevò una pietra grossa come una grande macina e la gettò nel mare dicendo: «Così con violenza sarà precipitata Babilonia, la gran città e non sarà più ritrovata... In lei è stato trovato il sangue dei profeti e dei santi e di tutti quelli che sono stati uccisi sulla terra».

Come sempre, la brama e la detenzione del potere, l'odio contro il bene, l'intolleranza, finiscono sempre in un bagno di sangue. La lunga lotta di Babilonia contro Dio, la sua legge, il suo Rimanente, è una lotta di secoli fatta di atroci persecuzioni, prigionia, roghi, le cui vere proporzioni si conosceranno solo al giudizio finale. Prima Babilonia era costituita dal papato, responsabile dei 1260 giorni-anni di persecuzioni, di cui parlano Daniele e Apocalisse. Poi Babilonia si è irrobustita, associando alla sua opera malefica il Protestantesimo apostata e lo spiritismo. Il colpo di coda di questa grossa potenza che si erge contro la verità e innalza la menzogna, sarà la persecuzione finale contro il Rimanente fedele che segue, non dimentichiamolo, due principali direttrici: la seduzione e l'aperta opposizione. È questo il significato che dobbiamo dare ad Apocalisse 12:17 e 13:7:

"Allora il dragone s'infuriò contro la donna e andò a fare guerra a quelli che restano della discendenza di lei che osservano i comandamenti di Dio e custodiscono la testimonianza di Gesù".

"E le fu pure dato (alla bestia) di fare guerra ai santi e di vincerli, di avere autorità sopra ogni tribù, popolo, lingua e nazione".

Ogni dittatura - e Babilonia è la più grande di tutte le dittature - non tollera i dissidenti, li odia li perseguita e li uccide. Ma non tutti i dissidenti sono fuori di Babilonia. Molti dissidenti sono dentro Babilonia, e a loro è rivolto l'invito del Signore:

"Poi udii un'altra voce dal cielo che diceva: «Uscite da essa o popolo mio, affinché non siate complici dei suoi peccati e non siate coinvolti nei suoi castighi, perché i suoi peccati si sono accumulati fino al cielo, e Dio si è ricordato delle sue iniquità»". Apocalisse 18:5

Il Dio di giustizia è anche il Dio di misericordia e non vuole che con i colpevoli siano colpiti gli innocenti, perciò invita queste anime sincere a prendere le distanze da Babilonia prima che sia troppo tardi. Questo è il messaggio di salvezza che la Chiesa del Rimanente deve fare echeggiare in vista dell'imminente e glorioso di Cristo.

Concludiamo dicendo: lo stesso messaggio di salvezza fu rivolto al popolo di Dio prima della caduta dell'antica Babilonia. Come dice il profeta Geremia 51:6,10:

"Guardate, fuggite di mezzo a Babilonia e salvate ognuno la sua vita. Guardate di non perire per l'iniquità di lei, poiché questo è il tempo della vendetta del Signore, egli le dà la sua retribuzione. Il Signore ha fatto emergere i nostri diritti. Venite, raccontiamo in Sion l'opera del Signore nostro Dio".

Che il Signore ci aiuti ad accettare la sua giustizia e la sua misericordia.

Amen.

INSERTO DA MEDITARE

Una delle principali cause dell'inefficienza mentale e della debolezza morale va attribuita alla mancanza di concentrazione su argomenti degni di attenzione.

Noi ci vantiamo della larga diffusione raggiunta dalle opere letterarie; però questo moltiplicarsi di libri, anche di libri che non sono di per sé nocivi, può provocare un male effettivo, in quanto con la valanga di stampati che escono di continuo dalle tipografie, giovani e vecchi prendono l'abitudine di leggere in fretta e con superficialità. La mente perde così la facoltà di pensare in modo ordinato e rigoroso. Si aggiunga poi che molti libri e periodici che simile a rane di Egitto popolano la terra, non sono solo inutili o snervanti, ma addirittura impuri e degradanti. Essi intossicano e rovinano la mente, e finiscono con il corrompere e distruggere l'anima.

Principi di educazione cristiana

di Ellen White, p. 154,155

NOTIZIE SUL CODICE DA VINCI



Il libro-romanzo *IL CODICE DA VINCI* di Dan Brown è stato un tale successo editoriale che tutti i suoi rivali, a quanto si può ricordare, al confronto impallidiscono. Esso ha registrato vendite nel mondo che toccano forse i 40 milioni di esemplari. Nei cinema di alcune Regioni italiane nel maggio 2006 è già uscito il relativo film di Hollywood.

Il libro (Foto), tra le tante fantasie raccontate, vuole sconfessare la veridicità dei 4 Vangeli canonici perché per la formazione del Nuovo Testamento sarebbe stata fatta una selezione tendenziosa tra più di "80 Vangeli" che circolavano a suo tempo per tenere nascosta così la vera umanità di Cristo che avrebbe formato anche una regolare famiglia con Maria Maddalena.

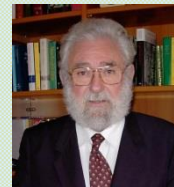


Grazie a Dio non tutti sono consenzienti; ci sono voci che si sono schierate a difesa della Bibbia neotestamentaria come quella dello storico americano **Bart D. Ehrman**, che sentendosi irritato dalle molte bugie dette in quel libro, ha sentito il dovere di scrivere un libro per fare chiarezza sulla materia; pubblicato da *La Mondadori* porta il titolo:

LA VERITÀ SUL CODICE DA VINCI.

PARLIAMO DEL TRIPLICE MESSAGGIO AZIONE DIVINA E CONTROAZIONE SATANICA

STUDIO 5 Parte I



SONO REGINA E NON VEDRÒ MAI LUTTO

Leggiamo il testo di riferimento in Apocalisse 18:7:

Datele tormento e afflizione nella stessa misura in cui ha glorificato se stessa e vissuto nel lusso, perché dice in cuor suo: «Io sono regina, non sono vedova e non vedrò mai lutto».

SINTESI DELLO STUDIO

All'azione divina contenuta nel secondo messaggio che proclama: *"Caduta, caduta è Babilonia la grande, che ha fatto bere a tutte le nazioni del vino dell'ira della sua fornicazione"*, corrisponde la controazione satanica di Babilonia che respinge il messaggio con queste altezzose parole: *"Sono regina e non vedrò mai lutto"*.

È la sfida temeraria che Babilonia lancia all'Eterno con la sua superbia e arroganza. E questo è la riprova che essa ha superato il punto del non ritorno. Si ripetono le orgogliose parole del re Nabucodonosor:

"Non è questa la gran Babilonia che io ho edificata come residenza reale, con la forza della mia potenza e per la gloria della mia maestà?". Daniele 4:30

Ci ricordiamo anche delle parole messe in bocca all'antica Babilonia (Isaia 7:7):

"Io sarò signora per sempre".

Ma l'Eterno non ha paura della ridicola sfida di Babilonia, e come distrusse l'antica, così distruggerà la nuova Babilonia. Apocalisse 18:8 e al versetto 19 recita:

"Perciò, in uno stesso giorno verranno le sue piaghe; mortalità, cordoglio e fame, e sarà consumata con il fuoco, perché potente è il Signore Iddio che l'ha giudicata".

"In un momento è stata ridotta in un deserto".

Chi combatte contro Dio, ha già perso in partenza. In Ebrei 10:31 sta scritto:

"È cosa spaventevole cadere nelle mani dell'Iddio vivente".

IL PRIMO SPIRITO IMMUNDO: LA BESTIA

Il papato

E ora vediamo da vicino in che cosa consiste questa sfida lanciata dai tre spiriti immondi che compongono Babilonia, cioè il dragone, la bestia, e il falso profeta. La bestia simbolica è il papato. Il Movimento avventista che ha sempre avuto la visione profetica della storia, ma non solo il Movimento avventista, vede nella bestia simbolica uno dei tre componenti della Babilonia simbolica, cioè il papato. E lo afferma con cognizione di causa basandosi sulla profezia di Daniele 7 che descrive l'opera nefasta del piccolo corno contro la legge di Dio e contro il suo popolo nei secoli. E lo afferma accostando la profezia di Daniele a quella dell'apostolo Paolo, nella seconda epistola ai Tessalonicesi, cap. 2. Qui sono riportate le orgogliose pretese dell'uomo del peccato che dice di essere Dio. E la Chiesa Avventista lo afferma anche presentando la profezia dell'apostolo Giovanni in Apocalisse cap. 13 quando descrive la bestia che sale dal mare e che viene adorata dal mondo intero. Si tratta dello stesso poter politico-religioso, cioè il papato, che ha dominato la scena della storia e la domina più che mai oggi. Ed è il papato ad avere il ruolo

dominante nella triade che forma Babilonia; è la Chiesa cattolica romana al cui vertice sta il papato a celebrare la sua glorificazione. In effetti, la sua autocelebrazione è la controazione satanica al secondo messaggio di Apocalisse 14. Mentre viene proclamata la caduta di Babilonia, lei di rimando proclama come quella antica: *"Io sarò signora per sempre, io e nessun altro all'infuori di me. Io non rimarrò mai vedova e non conoscerò privazioni di figli"*. Isaia 47:7,8
Il papato è arrivato ormai all'apice della sua potenza. Nel Concilio Vaticano II (1962-1965) ha ribadito tutti i suoi errori teologici in contrasto con la Bibbia, primo fra tutti proprio il papato, questo non senso teologico che non ha nulla da spartire con l'insegnamento di Cristo sulla costituzione e sull'umiltà della Chiesa.

Ha ragione il pastore Giorgio Girardet nel suo libro *Protestanti e cattolici: le differenze*, Editrice Claudiana, Torino 2003, alle pp. 19/20/25/26/29/30 quando dice parlando del papato:

In realtà, al papato manca una carta di fondazione e una base storica. Tutto indica infatti sul piano storico che Gesù non ha creato una Chiesa organizzata su base gerarchica. Nel Nuovo Testamento non troviamo ordini o prescrizioni o suggerimenti sul modo con cui la Chiesa debba essere governata. Neppure vi troviamo l'istituzione di una qualche forma di sacerdozio, o magistrati o governatori o vescovi della Chiesa che vi svolgono funzioni paragonabili ai vescovi dei secoli successivi. Neppure un qualche ministero di Pietro, diciamolo chiaramente. Nessuna gerarchia ecclesiastica, quindi: nella Chiesa del tempo apostolico o negli scritti del Nuovo Testamento, il papato semplicemente non esiste, né nella sua forma attuale, né in forme più blande o simboliche. Di questo ministero centrale non c'è traccia. La Chiesa cristiana non può reggersi legittimamente nella forma di una monarchia universale. (...)

Inoltre, le Chiese evangeliche vedono chiaramente il danno storico che è rappresentato dall'esistenza del papato e si collegano al filo rosso della protesta antiromana presente in tutti i secoli. Se il papato è antico, altrettanto antico ne è il suo rifiuto. Il papato è stato spesso un fattore di divisione, non di unione. È stato spesso anche un intoppo e un motivo di scandalo grave; scandalo politico nella gestione del potere, scandalo etico e motivo d'intoppo. E di scandalo continua essere la dimensione politica e pesantemente temporale del papato con la sua struttura simile a quella di uno stato: lo Stato della città del Vaticano che intrattiene relazioni diplomatiche con gli altri stati. Questa, agli occhi dei cristiani non cattolici, è una deviazione non secondaria, un intoppo grave all'unità dei cristiani, un'offesa alla semplicità e povertà di Gesù, un inquinamento della verità evangelica e quindi un ostacolo a che altri non cristiani aderiscano alla fede cristiana.

La famosa e raffazzonata interpretazione cattolica delle parole di Gesù: *"Tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia chiesa"* (Matteo 16:18), è un'affermazione dogmatica a posteriori e non costituisce una prova teologica e storica. Poi la pietra non è Pietro, la pietra è Cristo. La pietra, le chiavi, il legare, lo sciogliere sono delle metafore. Sono delle immagini che vanno al di là del senso delle parole. Infatti più tardi le medesime parole - il legare, lo sciogliere - saranno rivolte a tutta la comunità dei credenti, cioè alla Chiesa (Matteo 18:18) e non solo a una singola persona come Pietro. Resta il fasto, il lusso, l'oro, l'argento, le pietre preziose del papato. La monarchia assoluta più vecchia del mondo occidentale, il suo cerimoniale, le sue processioni, le sue cappelle papali alla presenza dei corpi diplomatici del mondo intero, accreditati presso la Santa sede. Alla presenza di centinaia di prelati, in un trionfo di mitrie, di sete, di broccati, di colori.

Il teatro dell'autocelebrazione del papato è la Basilica di san Pietro, il sagrato è la piazza antistante. Quando alla tivù ho seguito i funerali di Giovanni Paolo II, e ho visto inginocchiati davanti alla salma il presidente degli Stati Uniti, George W. Bush e sua moglie, il padre George Bush senior, il segretario di stato Condoleezza Rice, e l'ex presidente Billy Clinton, tutti protestanti di fede metodista, presbiteriana e battista, e tutti intorno gli altri grandi della terra, mi sono detto: «Ha proprio ragione Apocalisse 13:8 che dice:

"L'adoreranno tutti gli abitanti della terra i cui nomi non sono iscritti fin dalla creazione del mondo nel libro della vita dell'Agnello che è stato immolato"».

Stesso atto di omaggio dei grandi del mondo all'intronizzazione di Benedetto XVI sul Sagrato. La Chiesa cattolica però non si può ingannare su queste esteriorità, su questi omaggi dei grandi della terra e distingue tra ubbidienza formale e sostanziale. A lei però interessa che i grandi della politica, della diplomazia, della finanza e di quant'altro si inchinino, sia pure formalmente. E i grandi della terra si inchinano, si sono sempre inchinati, si inchineranno sempre; insomma una fiera dell'orgoglio, della vanità, dell'ipocrisia e dell'inganno sotto il manto religioso. Ma è la gloria di Roma papale, tutta esteriore come quella di Roma imperiale. Il novello imperatore si gode gli applausi, gli inchini, i baciamenti delle folle ubriache del vino babilonese che stordisce le nazioni e le rende deliranti come quelle antiche. Si avverano anche le parole di Gesù:

"Voi prendete gloria gli uni dagli altri". Giovanni 5:44

La sposa infedele installata sul suo trono ha completamente dimenticato il ritorno del celeste sposo, il re dei re e il Signore dei signori - Gesù Cristo - e non fa che ripetere: *"Sono regina e non vedrò mai lutto"*.

Ma la triade, come dice la Parola, è formata da tre spiriti immondi, non da uno; abbiamo visto il primo, vediamo il secondo.

IL SECONDO SPIRITO IMMONDO: IL FALSO PROFETA Il Protestantismo apostata

Il falso profeta è il Protestantismo apostata. Dev'essere chiaro, fratelli e sorelle, che noi stiamo esaminando le organizzazioni religiose e i loro insegnamenti errati di fronte alla Bibbia. Sappiamo che anche oggi come al tempo di Elia vi sono quelli che non piegano il ginocchio davanti ai moderni Baal, ai quali il Signore grida: «Uscite di Babilonia o popolo mio» (Apocalisse 18:4). Ma noi stiamo esaminando le false dottrine di Babilonia spacciate per vere, le fondamenta stesse della grande apostasia che travolge non solo la cristianità ma anche le altre religioni nella rivolta contro Dio e la sua legge. Anche il falso profeta, cioè il Protestantismo apostata, parte integrante della nuova Babilonia, autocelebra la sua glorificazione, ma in modo più sottile. Abbiamo detto che il Protestantismo non ha una tradizione su cui basarsi, non ha un papato con prerogative divine da tirarsi dietro. Basa, o afferma di basare la sua fede soltanto sulla Bibbia. Ma anche a un osservatore poco attento saltano all'occhio molte incoerenze ed errori. Il suo *"Sono regina e non vedrò mai lutto"* non è così spettacolare e folkloristico come quello cattolico che colpisce soprattutto l'occhio.

L'apostasia protestante è di natura squisitamente intellettuale; i suoi dèi non sono i santi e le madonne, ma i teologi e i predicatori di grido che con la deificazione del loro studio storico-critico della Bibbia e la loro conseguente teologia liberale hanno distrutto in milioni di credenti l'autorità stessa della Sacra Scrittura. È così che nasce l'orgia dello scetticismo, del dubbio, dell'orgoglio filosofico dell'idolatria protestante. Il suo teatro di operazioni sono le rinomate università teologiche di Europa e d'America, le grandi cattedrali dove s'insegnano e si riveriscono le parole degli uomini più che la Parola di Dio.

Da quando le Chiese protestanti degli Stati Uniti nel 1844 rifiutarono di credere al ritorno personale e glorioso di Cristo, il Protestantismo con il diffondersi della teologia liberale, ha conosciuto da allora una caduta teologica ed etica verticale che lo rende incomprensibile e irriconoscibile. Come nella Chiesa cattolica, nel Protestantismo apostata, si studia la teologia alla luce della filosofia e della scienza, quindi la Bibbia è condizionata e filtrata da una teologia adulterata. Ma la Parola di Dio non può essere legata da nessuna filosofia o dottrina umana.

Sta scritto: *"Guardate che nessuno faccia di voi sua preda con vani raggiri secondo la tradizione degli uomini, gli elementi del mondo e non secondo Cristo..."*. Colossesi 2:8. *"Ma la Parola di Dio non è incatenata"*. Timoteo 2:9

La cosa peggiore è che questa cosiddetta teologia ridicolizza quelli che ancora credono tacciandoli di fondamentalismo e fanatismo; un Protestantismo che guarda sempre più a Roma

con simpatia e ammirazione. Se il Protestantismo ha rinnegato l'autorità della Bibbia che cosa gli rimane? Poco o nulla. Elena White scrisse oltre un secolo fa nel libro *Il Gran conflitto*, p. 425:

Sebbene in forma diversa, l'idolatria regna oggi nel mondo cristiano come al tempo di Elia in Israele. Il dio di molti sedicenti uomini saggi, di filosofi, di poeti, di politici, di giornalisti,; il dio di certi circoli mondani, di collegi e di università, e perfino di alcuni istituti teologici non è superiore a Baal, il dio sole dei Fenici. Ma c'è un altro volto del Protestantismo ed è quello costituito dall'arcipelago dei movimenti carismatici di risveglio con una fortissima componente emozionale che si pone come un'alternativa alle Chiese tradizionali. Se però la forma è molto appariscente, basata sulla potenza dei miracoli di guarigione, la sostanza è la stessa: l'avversione alla legge di Dio.

Ben ha ragione Elena White quando nel suo libro *Il Gran conflitto* scriveva:

I risvegli cosiddetti popolari sono spesso provocati da appelli rivolti all'immaginazione, da forti emozioni, dall'appagamento del desiderio per ciò che è nuovo e fa colpo. I convertiti così conquistati hanno scarso desiderio di ascoltare le verità bibliche, e dimostrano poco interesse per la testimonianza dei profeti e degli apostoli. I servizi religiosi che non rivestono carattere di sensazionale, non li attirano. Un messaggio che faccia appello solo alla ragione non trova risposta (p. 338).

In molti risvegli dell'ultimo mezzo secolo hanno operato, in misura più o meno grande, le stesse potenze che si manifesteranno nei movimenti più estesi del futuro. Essi fanno soprattutto appello al sentimento, e vi si trova un misto di vero e di falso adatto a indurre in errore. Ma la seduzione non è inevitabile. Alla luce della Parola di Dio, infatti, non è difficile stabilire la natura di questi movimenti. Però, ovunque gli uomini trascurano la testimonianza delle Scritture e si allontanano dalle sue chiare verità che richiedono altruismo e rinuncia al mondo, si può essere certi che non c'è la benedizione di Dio. Applicando la regola indicata da Cristo stesso « li riconoscerete dai loro frutti » Matteo 7: 16, risulterà evidente che questi movimenti non sono opera dello Spirito di Dio (p. 339).

IL TERZO SPIRITO IMMONDO: IL DRAGONE

Lo spiritismo

Il terzo e ultimo componente della triade è il dragone: lo spiritismo. Esso non è da meno della bestia e del falso profeta nella propria autoglorificazione; lo fa con le sue superbe, deliranti pretese di essere a un tempo scienza, religione e filosofia, ma decisamente a un grado infinitamente superiore; si sente depositario di verità straordinarie, misteriose, avvincenti. Adora il linguaggio altisonante, complicato e spesso anche incomprensibile. Ma è il vecchio imbroglio satanico dell'Eden (Genesi 3:4): "*Non morirete affatto; sarete come Dio*".

Lo spiritismo si basa sulla menzogna dello stato di coscienza dei morti, o immortalità naturale dell'anima. E questo, se da una parte lo lega agli altri due componenti della triade satanica che credono alla stessa cosa, dall'altra ha inglobato nella sua sfera di azione le religioni orientali basate tutte sulla stessa filosofia della sopravvivenza dell'anima dopo la morte. Lo spiritismo moderno non è solo quello delle sedute spiritiche; lo spiritismo è diventato la forza aggregante, il punto di riferimento di centinaia di milioni di persone convinte della sua potenza sempre più crescente. Lo spiritismo è il ponte che unisce il papato e il Protestantismo apostata.

Ascoltiamo una volta di più Elena White nel libro *Il gran conflitto*, p. 428:

Satana farà cadere l'uomo nelle sue insidie per mezzo di due grandi errori: l'immortalità dell'anima e l'osservanza della domenica. Mentre il primo getta le basi dello spiritismo, il secondo stabilisce un rapporto di simpatia con Roma. I protestanti degli Stati Uniti saranno i primi a stendere la loro mano, attraverso l'abisso, per stringere quella dello spiritismo, quindi quella del potere di Roma. Così, sotto l'influsso di questa triplice unione, gli Stati Uniti calcheranno le orme di Roma e calpesteranno i diritti della coscienza.

Non dimentichiamo che Apocalisse 16:13,14 chiama l'empia triade che compone Babilonia - bestia, dragone, falso profeta - "*spiriti immondi*"; cioè spiriti depravati, spiriti perversi, spiriti sporchi, spiriti sconci, spiriti corrotti, spiriti sozzi, cioè spiriti di demoni "*capaci di compiere dei miracoli, che si recano dai re di tutta la terra per spingerli ad Harmagedon, per la battaglia del*

gran giorno del Dio onnipotente". Il miracolismo è il cemento che tiene insieme la triade satanica. Il cattolicesimo è fiero - lo sappiamo - dei miracoli veri o presunti operati dai morti (madonne, santi, beati ecc.). I movimenti carismatici presentano i loro miracoli di guarigioni, veri o presunti nel Protestantesimo apostata, come opera dello Spirito Santo. Lo spiritismo è una vera fucina di miracoli, una catena di montaggio; miracoli veri o presunti attraverso le religioni orientali non cristiane, e attraverso quelle pseudocristiane occidentali invase dalla stessa ossessione miracolistica che fanno della ricerca di potenza il loro cartello programmatico. Secondo questi programmi, l'uomo consapevole delle sue enormi potenzialità, ha imboccato la strada del super essere che lo porterà ad essere una razza di dèi. Sembra di sentire il filosofo tedesco Friedrich Wilhelm Nietzsche (1844-1900) con la sua teoria di volontà di potenza e del super uomo che sono alla base della filosofia nazista.

La Bibbia ci mette in guardia contro queste mistificazioni e contraffazioni (2 Corinti 3:4):

"Ma temo che come il serpente sedusse Eva con le sue astuzie, così le vostre menti vengono corrotte e sviolate dalla semplicità e dalla purezza nei riguardi di Cristo. Infatti se uno viene a predicarvi un altro Gesù, diverso da quello che abbiamo predicato noi, o se si tratta di ricevere uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un Vangelo diverso da quello che avete accettato, voi lo sopportate volentieri".

Dobbiamo stare in guardia per non essere frastornati e ingannati da questo "gracidare" degli spiriti immondi babilonesi che presentano un altro Gesù, un altro spirito, un altro Vangelo cercando di mandarci in perdizione.

Per concludere diciamo che lo spiritismo, attraverso il falso insegnamento della sopravvivenza dell'anima dopo la morte, è il ponte gettato tra la cristianità apostata e le religioni non cristiane basate praticamente tutte sulla stessa credenza. Così l'insegnamento pagano dell'immortalità naturale dell'anima, patrimonio delle antiche religioni - Babilonia, Persia, Egitto, Grecia e Roma - si estende con la mediazione dello spiritismo a filosofie e religioni moderne orientali. Anche lo spiritismo, come la bestia e il falso profeta, trascina tutto il mondo nella sfida temeraria all'Eterno, proclamando: *"Sono regina e non vedrò mai lutto"*.

Ma l'Apocalisse risponde alla sfida di Babilonia (Apocalisse 18:8):

*"Perciò, in uno stesso giorno verranno i suoi flagelli:
morte lutto e fame e sarà consumata dal fuoco,
perché potente è Dio, il Signore che l'ha giudicata"*.

Amen.

PARLIAMO DEL TRIPLICE MESSAGGIO AZIONE DIVINA E CONTROAZIONE SATANICA

STUDIO 5 Parte II



SONO REGINA E NON VEDRÒ MAI LUTTO

Leggiamo il testo di riferimento in Apocalisse 18:7:

Datele tormento e afflizione nella stessa misura in cui ha glorificato se stessa e vissuto nel lusso, perché dice in cuor suo: «Io sono regina, non sono vedova e non vedrò mai lutto».

SINTESI DELLO STUDIO

La Chiesa del Rimanente di fronte all'arrogante sfida di Babilonia al secondo messaggio di Apocalisse 14, deve fare attenzione a non perdere la sua identità. All'azione divina che annuncia la caduta di Babilonia si contrappone la controazione satanica contenuta nelle parole deliranti di Babilonia, che convinta di durare in eterno, esclama:

"Sono regina e non vedrò mai lutto".

Il pericolo che corrono molti Avventisti del Settimo Giorno è quello di provare un assurdo complesso d'inferiorità di fronte alla strapotenza e alla sicurezza di Babilonia e di perdere per conseguenza il senso della missione. Sì, ripeto, il pericolo è quello di registrare nel seno della Chiesa del Rimanente membri che bevono del vino di Babilonia e prestano attenzione invece di aborrire il suo linguaggio delirante. Com'è possibile una cosa simile? Cerchiamo di vedere come e perché.

LE OBIEZIONI E LE RISPOSTE ALLE STESSE

Prima di tutto vogliamo cercare di rispondere ad alcune obiezioni che vengono fatte, alcune obiezioni che costituiscono chiaramente il complesso d'inferiorità di alcuni o di molti Avventisti del Settimo Giorno. Una premessa: una volta queste obiezioni che prenderemo questa mattina in considerazione, cercando di rispondere, le sentivamo dai cattolici e dai protestanti nei nostri confronti. Invece oggi sono sulla bocca di tanti Avventisti: è il colmo.

Prima obiezione:

Noi Avventisti siamo pochi e poco noti

Risposta: se noi ci paragoniamo alle centinaia di milioni dei seguaci di Babilonia, non siamo tanti. Quanti siamo esattamente? È difficile dirlo perché le cifre vengono continuamente aggiornate. Prima contavamo solo i membri battezzati, adesso contiamo anche i bambini e diciamo che la popolazione Avventista ammonta a 40-45 milioni di persone. Ma ripeto, la cifra viene sempre aggiornata perché la Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno è tra le denominazioni cristiane che cresce numericamente di più. Ma che cosa siamo, ripeto, numericamente parlando, di fronte non solo al numero, ma all'esibizione della potenza e del fasto della grande Babilonia? A me personalmente, Avventista del Settimo giorno, questo fatto non disturba per niente, al contrario, fortifica la mia fede nella Bibbia e nelle sue profezie. Ma non per tutti gli Avventisti le cose stanno così. A queste obiezioni dobbiamo rispondere subito con la Bibbia che - dico parlando dei credenti - non fa tanto questione di numero, ma di qualità. Lo dice Gesù in Luca 12:32: *"Non temere piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il regno"*. Piccolo gregge sta a significare che la Chiesa di Dio è sempre stata, numericamente parlando, una minoranza molto esigua. Gesù aggiunge in Matteo 7:13,14 le famose parole:

"Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa è la via che mena alla perdizione e molti sono quelli che entrano per essa. Stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita e pochi sono quelli che la trovano".

Quando mai la Chiesa di Cristo, quella vera, la sposa, è stata numerosa, potente, famosa? La sua consistenza, il suo compito è altro: è quello di essere il seme, il sale, il lievito, la luce. Anche per l'Israele antico era la stessa cosa. Il Signore gli ricordava (Deuteronomio 7:6-8):

"Infatti tu sei un popolo consacrato al Signore, tuo Dio. Il Signore tuo Dio ti ha scelto per essere il suo tesoro particolare fra tutti i popoli che sono sulla faccia della terra. Il Signore si è affezionato a voi e vi ha scelti non perché foste più numerosi di tutti gli altri popoli, anzi siete meno numerosi di ogni altro popolo, ma perché il Signore vi ama".

Al tempo di Noè solo i suoi familiari accettarono di entrare nell'arca, mentre chissà quanti milioni di schernitori rimasero fuori. Ai tempi di Gedeone, vi ricordate, il Signore si rifiutò di operare perché i suoi soldati erano troppi, erano 32000. Il Signore ordinò a quelli che avevano paura di tornarsene a casa; e tornarono a casa la bellezza di 22000 soldati che avevano paura. Ma che razza di sistemi usa il Signore? Ma il Signore che se ne fa dei soldati fifoni? Non se ne fa niente. Non solo non combattono bene, ma sono di scoraggiamento agli altri che invece sono coraggiosi. Ne rimasero 10000; ma alla fine, visto che erano ancora troppi la truppa scelta, era composta dai 300 che sconfissero i Madianiti che erano come una moltitudine di locuste. Non le avete mai viste le locuste? No, non al museo di storia naturale. Le locuste in cammino, anzi in volo sono delle nubi che riempiono il cielo e oscurano il sole. Sissignori, Con quei 300 decisi, coraggiosi il Signore vinse i Madianiti. I suoi sistemi non sono cambiati attraverso i secoli, sono sempre gli stessi. La Chiesa apostolica era formata da una piccola minoranza di fronte allo strapotere di Roma imperiale, e i pre-riformatori, i riformatori e i post-riformatori erano una minoranza di fronte allo strapotere di Roma papale. E noi, fratelli e sorelle, dovremmo temere di essere una minoranza e di vergognarci oggi perché siamo pochi? Dovremmo vergognarci di vergognarci, scusate il bisticcio di parole. Gesù dice sempre ancora:

"Se uno si vergogna di me e delle mie parole, il Figliuol dell'uomo si vergognerà di lui quando verrà nella gloria sua e dei suoi santi angeli". (Luca 9:26)

Il Rimanente è proprio costituito da quelli che restano della discendenza della donna, cioè da un numero limitato di credenti, e allora? Passiamo alla seconda obiezione - attenzione - fatta da Avventisti.

Seconda obiezione:

**Molte nostre dottrine
ci mettono in contrasto con altri cristiani**

Risposta: E con ciò? Bisogna vedere che cosa credono o non credono gli altri cristiani. Il termine di paragone per troppi cristiani non è più la Bibbia, semmai lo è stato nel passato. Per intenderci: ci vuole una base comune d'intesa, altrimenti il discorso è semplicemente impossibile. Per tutti i cristiani, vi ricordo, dovrebbe essere la Sacra Scrittura questa base del cristianesimo. Ogni cristiano deve essere in grado di provare - Bibbia alla mano - perché crede o non crede a certe dottrine. Dobbiamo affermare chiaramente: sta scritto! Sottinteso nella Bibbia e non nelle tradizioni o nelle consuetudini degli uomini, per quanto famosi possono essere. Disgraziatamente centinaia di milioni di cristiani hanno sostituito il biblico "Così dice l'Eterno" con il vago e arbitrario "Così dice la mia Chiesa di appartenenza", cioè così dice l'uomo. Con tutti i cambiamenti che ci sono stati nella cristianità, con tutte le eresie che hanno preso il posto della verità, come possono pretendere gli Avventisti dubbiosi che la Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno possa essere d'accordo dottrinalmente con tanti altri cristiani? Qui non si tratta di andare d'accordo con gli altri cristiani, ma di andare d'accordo con la Bibbia, la Parola di Dio e di andare d'accordo con essa sul serio, non per modo di dire come fanno tanti.

La Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno è stata costituita proprio per completare l'opera di ristabilimento della verità gettata a terra dal piccolo corno; opera iniziata dai pre riformatori, portata avanti dai riformatori e dai post riformatori, e da questo contesto la Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno ha rivalutato la visione profetica della storia, sottolineando l'escatologia, cioè lo studio degli eventi finali della storia, ramo della teologia. Questo ramo è stato disgraziatamente dimenticato dalla maggioranza delle Chiese. Inoltre ha

rivalutato il tema dell'eternità della legge di Dio, e il centro di essa che è Cristo Gesù, Creatore e Salvatore dell'uomo. Ora leggo un brano della dichiarazione avventista sui rapporti con le altre Chiese e denominazioni religiose.

DICHIARAZIONE AVVENTISTA

Per grazia di Dio, e tramite il suo intervento nella storia dell'umanità, denominazioni e movimenti religiosi sono sorti di volta in volta per porre l'accento su diversi aspetti della verità del Vangelo. All'origine della sua storia, il popolo Avventista ha ricevuto il mandato di ricordare secondo il Vangelo, l'imminenza della seconda venuta di Cristo. Questo mandato ci spinge a proclamare le verità bibliche dal punto di vista specifico dell'invito alla preparazione contenute nelle profezie bibliche, in particolare in Apocalisse 14:6-14. Questo messaggio implica la predicazione del Vangelo eterno a quelli che abitano sulla terra, a ogni nazione, tribù, lingua e popolo, proponendolo all'attenzione del mondo intero.

Io consiglio gli Avventisti che hanno di questi problemi d'identità spirituale di studiare per bene la storia del nostro Movimento e di non limitarsi alle obiezioni. Lo stesso documento citato prima, cioè la dichiarazione sui rapporti con le altre Chiese e denominazioni religiose, precisa che:

Se per un membro di Chiesa dovesse intervenire un mutamento di convinzione ed egli non si sentisse più in sintonia con la fede e la prassi della Chiesa Avventista del Settimo Giorno, noi riconosciamo non solo il diritto, ma anche la responsabilità di tale membro di aggregarsi a un'altra organizzazione religiosa secondo la sua fede e senza per questo screditarlo.

Questo invito mi sembra giusto. Non dimentichiamo però, fratelli e sorelle, che il Vangelo vissuto seriamente è sempre scandalo e pazzia, contrasto e rottura in rotta di collisione con questa cristianità completamente apostata in cui si cerca in tutti i modi - chissà perché - di edulcorare, di addolcire il Vangelo per renderlo più accettabile. È una prova lampante della caduta del valore dei principi, è la mancanza di serietà anche nella religione, anche nella fede. Ma la strada che Gesù ci indica, dopo averla percorsa lui, non è questa. Gesù Cristo non ha mai addolcito il suo Vangelo, ma scherziamo?

Giovanni 15:18-20

"Se il mondo vi odia, sapete bene che prima di voi ha odiato me. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi. Se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra".

Luca 13:23,24

"Un tale gli disse: Signore, sono pochi i salvati? Ed egli disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché io vi dico che molti cercheranno di entrare e non potranno»".

In altre parole: non saranno tanti i salvati. L'importante è che noi siamo di quel numero. I giudei di Roma dissero a Paolo:

Atti 28:21,22

"Noi non abbiamo ricevuto lettere dalla Giudea, né è venuto qui alcuno dei fratelli a riferire o a dire male di te, ma desideriamo sentire da te quello che tu pensi, perché quanto a questa setta (il cristianesimo) ci è noto che dappertutto essa incontra opposizione".

Certo, a quel tempo il cristianesimo incontrava opposizione. Già, quando si predica fedelmente si incontra logicamente opposizione e persecuzione. Paolo scrive a Timoteo:

2 Timoteo 3:12

"Del resto, tutti quelli che vogliono vivere piamente in Gesù Cristo, saranno perseguitati".

Terza obiezione:

Non dobbiamo essere catastrofisti

Catastrofismo inteso come annuncio del ritorno di Cristo e fine del mondo.

Risposta: se un Avventista del Settimo Giorno usa questo linguaggio riferendosi alla beata speranza (il ritorno di Cristo), lasciatemi dire che ha capito poco e si schiera automaticamente con gli schernitori. A questa stregua dovremmo definire Daniele 2:44 che parla della pietra che

colpisce la statua vista in visione da Nabucodonosor, Matteo 24, Marco 13 e Luca 21 testi catastrofici! Questo è semplicemente assurdo. Se poi vi sono pastori Avventisti che hanno di queste idee e si spingono addirittura a dire che è ora che noi Avventisti la smettiamo di fare paura alla gente parlando della fine del mondo, mi domando cosa stiano a fare in mezzo a noi. Per essere coerenti con le loro idee, dovrebbero restituire le loro credenziali e scegliere un'altra denominazione. Non solo non rappresentano il Movimento avventista, ma non hanno capito il suo messaggio, un messaggio di preparazione all'incontro con Dio, e creano problemi nelle comunità. Se l'alternativa è quella d'ignorare la profezia biblica e di presentare predicazioni tipo *tutto va bene, non è il caso di allarmarsi*, si compie l'opera del diavolo, non quella del Signore. Non solo, ma l'atteggiamento di questi predicatori la dice lunga sulle loro condizioni spirituali. E non mi dite, per favore, che io sto giudicando; io sto osservando e sto valutando. Sta scritto:

"Maledetto colui che fa l'opera del Signore fiaccamente". Geremia 48:10

Ancora un messaggio di Ezechiele (Ezechiele 33:6-9):

"Ma se la sentinella vede venire la spada e non suona il corno e il popolo non è stato avvertito, e la spada viene e porta via qualcuno di loro, questo sarà portato via per la propria iniquità, ma io domanderò conto del suo sangue alla sentinella. Ora figlio di uomo, io ho stabilito te come sentinella per la casa d'Israele; quando dunque udrai qualche parola dalla mia bocca, avverti da parte mia. Quando avrò detto all'empio: empio, per certo tu morrai; e tu non avrai parlato per avvertire l'empio che si allontani dal suo via, quell'empio morirà per la sua iniquità, ma io domanderò conto del suo sangue alla tua mano. Ma se tu avverti l'empio che si allontani dalla sua via e quello non se ne allontana, egli morirà per la sua iniquità, ma tu avrai salvato te stesso".

Questi testi che ho appena letto, vengono letti come solenne mandato a tutti i pastori Avventisti al momento della loro consacrazione; sono stati letti anche a me. E io quante volte li ho letti nel consacrare dei miei colleghi. Vanno presi sul serio questi testi come tutti gli ammonimenti della Bibbia. Il mondo è come un vulcano sul punto di esplodere, e noi in possesso di un mandato così solenne, dovremmo trastullarci con colpevoli amenità tipo catastrofismo, allarmismo, non fare paura alla gente o quant'altro?

La Bibbia insegna che tutti siamo sacerdoti, pastori e laici, e tutti dobbiamo seriamente assumere le nostre responsabilità davanti a Dio, davanti al mandato che ci è stato affidato. Ma io vorrei andare oltre al mio esame della situazione. Andiamo alla ricerca delle vere cause di questa teologia del dubbio. Perché tanti Avventisti fanno queste domande? Non è difficile trovarle queste cause. Alla base di queste idee strane, per non chiamarle diversamente, è chiaro che vi sono due motivi principali: uno più triste dell'altro.

- 1) La perdita della fede nell'autorità della Bibbia.
- 2) La perdita della fede nei consigli dello Spirito di profezia.

Questi due gravi motivi, non fanno altro che portare a un Avventismo buonista, in cui ognuno fa quello che gli pare pur fregiandosi del nome Avventista; insomma un Avventismo "fai da te", molto comodo per sé e per gli altri. È il tentativo, neanche mascherato, di ridurre la Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno in una delle tante Chiese protestanti con la differenza dell'osservanza del sabato. Mi sembrano le quinte colonne della prima e seconda guerra mondiale e di tante altre guerre. Che cos'è una quinta colonna? La quinta colonna è formata dal complesso delle persone che in un paese belligerante, cioè in guerra, agisce segretamente a favore di una potenza nemica. La potenza nemica in questo caso è il diavolo.

La Chiesa Avventista è molto di più di tante Chiese protestanti. Ma probabilmente c'è anche un terzo motivo, oltre ai due menzionati che fa arrivare alla teologia del dubbio: forse ci sono degli Avventisti che sono stupiti come gli altri della potenza, della fama e della gloria di Babilonia,

perché hanno bevuto qualche "sorsata" del suo vino di fornicazione, cioè le sue false dottrine che ubriacano il mondo. O forse ne hanno qualche fiasco, o qualche damigiana, o qualche botte nella loro cantina mentale. Attenzione: il vino non viene solo da santa romana Chiesa, ma anche dal Protestantesimo apostata e dallo spiritismo con tutto il treno di filosofie orientali che si trascina dietro! Sta scritto (Geremia 17:5,7):

"Così parla il Signore: maledetto l'uomo che confida nell'uomo e fa della carne il suo braccio e il cui cuore si allontana dal Signore. Benedetto l'uomo che confida nel Signore e la cui fiducia è nel Signore".

Elena White scrive che alla radice del dubbio c'è il peccato:

Per quanto non si voglia ammetterlo, la causa principale dello scetticismo e del dubbio in moltissimi casi, c'è l'amore per il peccato. Gli insegnamenti e le restrizioni contenute nella Bibbia non sono bene accettati da chi è orgoglioso e amante del peccato e tutti quelli che non sono disposti a ubbidire ai requisiti richiesti da Dio, dubitano dell'autorità della sua Parola. Se vogliamo giungere alla verità dobbiamo nutrire un desiderio sincero di conoscerla e avere la disposizione d'animo per ubbidire a tale verità. Infatti, tutti coloro che si accingono a studiare la Bibbia con questo spirito, troveranno un'infinità di prove sufficienti per dimostrare che essa è la Parola di Dio. Invece di cavillare e di discutere su ciò che non possiamo comprendere, porghiamo attenzione alla luce che già risplende su noi e riceveremo una luce maggiore. C'è una prova della validità della Bibbia che tutti, dai più colti ai più ignoranti possono comprendere: è la prova dell'esperienza. Dio c'invita a sperimentare personalmente la bontà della sua Parola. Egli dice: gustate e vedete com'è buono il Signore (Salmo 34:9). Invece di dipendere da quello che dicono gli altri dobbiamo provare personalmente la realtà delle sue promesse. Egli dichiara: chiedete e riceverete (Giovanni 16:24), e questa promessa sarà mantenuta. (*Passi verso Gesù*, pp. 112,113,114).

Il diavolo continua la sua perfida controazione anche all'interno della Chiesa del Rimanente e all'invito "*Uscite di Babilonia o popolo mio*" (Apocalisse 18:4) che è rivolto alle anime sincere che vi sono ancora in essa, il diavolo fa risuonare il suo contro invito e dice:

**«Avventisti dubbiosi, rientrate in Babilonia;
ma che cosa state a fare in quella piccola e povera setta
dalle grette idee fondamentaliste?
Rientrate in Babilonia: troverete cultura, gloria, fama e ricchezza».**

Che cosa rispondiamo noi a queste sollecitazioni, fratelli e sorelle? Che il Signore ci aiuti a rispondere alla maniera di Gesù (Matteo 4:8-10):

"Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: tutte queste cose io te le darò, se prostrandoti tu mi adori. Allora Gesù gli disse: va, Satana, adora il Signore Iddio tuo e a lui solo rendi il culto".

Amen.

PARLIAMO DEL TRIPLICE MESSAGGIO AZIONE DIVINA E CONTROAZIONE SATANICA

STUDIO 6 Parte I



CHIUNQUE ADORA LA BESTIA E LA SUA IMMAGINE

Leggiamo il testo di riferimento in Apocalisse 14:9,10:

Seguì un terzo angelo con gran voce dicendo: «Chiunque adora la bestia e ne prende il marchio sulla fronte o sulla mano, egli pure berrà il vino dell'ira di Dio versato puro nel calice della sua ira e sarà tormentato con fuoco e zolfo davanti ai santi angeli e davanti all'Agnello».

SINTESI DELLO STUDIO

Siamo arrivati al terzo messaggio contenuto in Apocalisse 14:8-12, quello più lungo e complesso: la terza azione divina in favore dell'uomo, ossia il terzo ed ultimo appello di Dio alla salvezza dell'uomo, alla quale corrisponde la terza controazione di Satana per perdere l'uomo con la sua tracotante e blasfema sfida all'Eterno. È la fase finale del gran conflitto tra Cristo e Satana che si combatte per decidere se ubbidire alla legge di Dio o a quella dell'uomo, se adorare il Creatore o la creatura.

Due potenti imperi sono coalizzati contro la legge di Dio: l'impero religioso-politico romano papale, cioè la bestia che sale dal mare in Apocalisse 13:1-10, e l'impero politico-religioso americano, cioè la bestia che sale dalla terra in Apocalisse 13:11-18. Nei due testi di riferimento vengono descritti come "bestia" e "immagine della bestia". Il marchio della bestia è l'osservanza della domenica e il secondo di questi due imperi s'inchinerà al primo e farà in modo che il mondo s'inchini allo stesso modo. Oggi ci occuperemo della bestia e della sua immagine, la prossima volta, nella seconda parte dello studio, vedremo in che cosa consiste il marchio della bestia e il castigo che attende quegli adoratori della bestia e della sua immagine che ne avranno ricevuto il marchio.

PREMESSA GENERALE AI DUE IMPERI

Quello romano-papale e quello americano

Dobbiamo subito precisare che considereremo i due imperi alla luce del loro abuso di potere e di autorità ampiamente descritto nei due testi di Apocalisse 13. Ma in questo abuso di potere che ha fatto, fa, e farà ancora soffrire i figli di Dio, vi sono proprio già i germi della loro finale e improvvisa sconfitta. I germi del male che portarono alla caduta dell'antica Babilonia erano contenuti nella sua superbia e arroganza e nella sua conclamata invincibilità, raffigurata dalla sua solida organizzazione politica-civile-religiosa e dalle sue solide altissime mura.

Anche nei due imperi moderni menzionati, allo stato potenziale, vi sono i germi del male che li faranno cadere: la loro superbia, arroganza e intolleranza. Attenzione però: la superbia non è solo il difetto delle nazioni, è quello prima - ovviamente - degli individui che le compongono e dei governi che le guidano. Ma la superbia, si sa, non è solo patrimonio dei ricchi e dei potenti; vi sono dei superbi poveri, dei morti di fame per intenderci, e il quadro è ancora più tragico. La superbia è uno dei peggiori difetti dell'uomo, se non il peggiore. La persona superba, diciamolo francamente, non è proprio simpatica a nessuno; con l'alterigia e la sicumera che la contraddistinguono. Rileggiamo nel vocabolario la definizione della superbia:

Vocabolario: **Superbia** = Opinione esagerata di sé, delle proprie capacità, dei propri meriti che esteriormente si manifesta con una ostentazione di altera superiorità e di disprezzo per gli altri.

Adesso veniamo alla identificazione delle due bestie di Apocalisse 13 e citiamo Elena White nel libro *Il Gran conflitto*, p. 325 che ricorda:

L'avvertimento del terzo angelo dice: « Se qualcuno adora la bestia e la sua immagine e ne prende il marchio sulla fronte o sulla mano, berrà anch'egli del vino dell'ira di Dio ». La « bestia » qui menzionata, la cui

adorazione è imposta dalla bestia con due corna, è la prima bestia di Apocalisse 13, simile al leopardo: il papato. (...) L'immagine della bestia rappresenta quella forma di Protestantesimo apostata che si andrà gradatamente sviluppando quando le Chiese protestanti cercheranno l'aiuto del potere civile per imporre i loro dogmi. Quando le principali Chiese degli Stati Uniti, unendosi sui punti di dottrina che sono loro comuni, influiranno sullo stato per imporre i loro decreti e sostenere le loro istituzioni, allora l'America protestante avrà formato una immagine della gerarchia romana, e l'applicazione di pene civili ai dissidenti sarà l'inevitabile risultato.

PRIMO IMPERO

L'IMPERO ROMANO PAPAIE IN 4 PUNTI

Punto numero uno:

L'istituzione del papato è un atto di superbia

Il papato non è un'istituzione divina, è un atto di superbia dei vescovi che per secoli si sono vergognosamente disputati il titolo di vescovo dei vescovi, finché e soprattutto per ragioni geografiche, quello di Roma prevalse su quello di Efeso, di Antiochia, di Alessandria ecc. Roma era l'antica capitale dell'impero e la sola grande sede in Occidente. Un atto di superbia quindi senza fondamento né biblico, né tantomeno storico, e tale rimane da troppi secoli.

Punto numero due:

La storia del papato è una storia di superbia

La storia del papato spogliata di ogni trionfalismo nella sua essenzialità nuda e cruda, è una storia di una serie di uomini (oltre 260) che hanno dominato e dominano da secoli su milioni di fedeli signoreggiandoli dall'alto del loro trono dorato, scomunicando a destra e a manca, mettendo le nazioni le une contro le altre e salendo sempre sul carro del vincitore e spendendo sempre somme favolose per mantenere una corte tra le più sfarzose della storia. I papi hanno sempre vissuto tra lusso e agi, circondati da cortigiani, principi, signori, monsignori, cardinali, dignitari, armigeri e ambasciatori, in palazzi riccamente decorati dagli artisti più famosi e spesso malpagati come Michelangelo Buonarroti. Il tutto in stridente contrasto con la povertà di Gesù Cristo e della Chiesa primitiva. Proprio come una qualsiasi corte reale o imperiale che dietro la facciata nasconde lotte e intrighi del potere. Ma Gesù Cristo ha severamente ammonito i suoi discepoli, vi ricordate Matteo 20:25-28?

"Voi sapete che i principi delle nazioni le signoreggiano e che i grandi le sottomettono al loro dominio, ma non sia così tra voi. Anzi, chiunque vorrà essere grande tra di voi, sarà il vostro servitore e chiunque tra di voi vorrà essere primo, sarà vostro servo. Appunto, come il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti".

E per colmo di superbia e di incoerenza il papa ha sempre sostenuto e sostiene di essere il servo dei servi di Dio. Bisogna proprio essere ubriachi del vino di Babilonia per credere a queste dichiarazioni. Ricordo le parole del poeta Giuseppe Giusti: "E il popolo tutto vede, eppur ci crede".

Papi come Gregorio VII che impose il celibato ai preti e che fece restare l'imperatore scomunicato Enrico IV tre giorni e tre notti in mezzo alla neve, prima di riceverlo nel castello di Matilde di Canossa, dove era ospite e toglierli la scomunica. Papi come Pio IX, nemico giurato dell'unità italiana, sotto il cui papato fu promulgato il dogma dell'infallibilità papale nel 1870; e che dopo poche settimane vide lo sfaldamento dello stato pontificio dopo la breccia di Porta Pia. Dal 1929 lo stato della Chiesa si è ridotto ufficialmente allo Stato del Vaticano, un microstato, ma sempre di Stato si tratta. E che cosa c'entra lo Stato della Chiesa con la Chiesa di Gesù Cristo? Che cosa c'entra la corte imperiale papale con la stalla di Betlemme?

Punto numero tre:

Le pretese del papato sono un atto di superbia

Le pretese del papato sono un atto di superbia come la sua istituzione e la sua storia. Solo la superbia può affermare l'infalibilità papale. Solo un atto di superbia può pretendere che un prete possa rimettere i peccati di un altro mortale inginocchiato davanti a lui con una semplice

formula verbale. È un atto di superbia definire santi uomini e donne anticipando il giudizio che spetta solo a Dio al giudizio finale. Solo con un atto di superbia il magistero cattolico può pretendere di essere la Chiesa cattolica, l'unica Chiesa in grado di interpretare le Sacre Scritture attraverso lo Spirito Santo e di dare perciò la salvezza. Solo un atto di superbia e di abuso di autorità ha spinto il papato a imporre ai preti il celibato obbligatorio negando loro il privilegio di una famiglia, contravvenendo così ad un preciso ordine della Bibbia (1 Timoteo 2:3-5):

"Bisogna dunque che il vescovo sia irreprensibile, marito di una sola moglie, che governi bene la propria famiglia e tenga i figli sottomessi e pienamente rispettosi. Perché, se uno non sa governare la propria famiglia, come potrà avere cura della Chiesa di Dio?"

E invece da secoli, in barba ad ogni logica, c'è il magistero della Chiesa cattolica, fatto di celibi, che fa le leggi per gli sposati! Con quale competenza, tutti possono costatare. E il popolo vede eppur ci crede, direbbe ancora Giuseppe Giusti.

Punto numero quattro:

Le persecuzioni del papato sono un atto di superbia

Il papato è molto abile nel cercare di fare dimenticare le sue passate persecuzioni contro i dissidenti invocando le caratteristiche dei tempi e arrivando addirittura a chiedere perdono e quant'altro. Ma l'Apocalisse continua a rappresentare la donna infedele nella sua vera identità:

"La donna era vestita di porpora e di scarlatto, adorna d'oro, e di pietre preziose e di perle. E vidi che la donna era ubriaca del sangue e dei martiri di Gesù". Apocalisse 17:4,6

Un'attenta lettura dell'Apocalisse mostra che il papato non solo ha perseguitato nel passato ricorrendo al potere civile, ma lo farà ancora fino al ritorno di Cristo. Le sue persecuzioni sono un atto di superbia, arroganza e intolleranza. L'autorità di una Chiesa, cattolica o di altra denominazione, non deriva dalle sue altisonanti dichiarazioni, ma solo dal suo modo di agire in conformità agli insegnamenti della Sacra Scrittura nello spirito di Cristo, altrimenti non si tratta di autorità ma di autoritarismo.

SECONDO IMPERO

L'IMPERO STATUNITENSE

Prima cerchiamo di fare un'analogia tra l'impero romano papale e quello americano statunitense. Non è difficile stabilire un parallelo tra la superbia romana e quella americana, tra il potere religioso-politico papale che ha fatto sempre appello al braccio secolare e quello politico-religioso statunitense in cui le Chiese protestanti faranno appello al potere politico per imporre la loro volontà. Gli Avventisti del Settimo Giorno hanno visto nella bestia che sale dalla terra di Apocalisse 13:11-18 gli Stati Uniti d'America fondati sui principi di libertà religiosa e sulla divisione dei due poteri, quello civile e quello religioso; ma che seguendo le orme di Roma calpesteranno i loro principi di libertà, imponendo l'osservanza della domenica.

Ascoltiamo Elena White nel libro *Il Gran conflitto* p. 323:

Le corna simili a quelle di un agnello e la voce di un dragone, indicano un contrasto stridente fra le dichiarazioni e l'operato della nazione così raffigurata. Il modo di parlare di una nazione è costituito dall'azione delle sue autorità legislative e giudiziarie, mediante la quale essa può anche smentire i principi liberali e pacifici posti a fondamento della cosa pubblica. La predizione secondo cui essa parlerà « come un dragone » ed eserciterà « tutta la potestà della prima bestia » predice molto chiaramente lo sviluppo di uno spirito di intolleranza e di persecuzione come quello manifestato dalle nazioni simboleggiate dal dragone e dalla bestia simile a un leopardo. L'affermazione che la bestia con due corna « faceva sì che la terra e quelli che abitano in essa adorassero la prima bestia » rivela che questa nazione (cioè gli USA) eserciterà la propria autorità per imporre certe pratiche religiose come atto di omaggio al papato.

La potenza americana è indiscussa

E adesso vediamo la superbia e l'abuso di autorità degli Stati Uniti di America. Come tutti i ricchi e potenti, l'impero americano è pieno di superbia, essendo la nazione più ricca e potente del mondo. Gli Stati Uniti sono superbi delle loro conquiste, della loro costituzione, del loro stile di

vita, della loro democrazia che vogliono esportare in tutto il mondo, soprattutto mediante il loro sterminato esercito. E i ricchi e i superbi, quasi sempre sono intolleranti e arroganti. Enzo Biagi ha fatto notare ironicamente, riferendosi al conflitto USA-Iraq tuttora in corso:

**“Se gli iracheni avessero esportato fragole invece di petrolio,
gli americani non sarebbero mai andati in Iraq a portare la loro democrazia”.**

La profezia di apocalisse 13 presenta le due potenze che si assomigliano e abusano entrambe della loro autorità ai danni della legge di Dio. Ma è mai possibile che una nazione così evoluta come gli Stati Uniti, campione della libertà, si riduca a combatterla questa libertà per rendere omaggio al papato? Secondo la profezia non solo è possibile, ma certo. Ma per capire bisogna un po' vedere, almeno nei punti essenziali, la storia di questa grande e giovane nazione piena di contraddizioni. Essa ha: *"...due corna come quelle di un agnello, ma parla come un dragone"*.

In parole povere: dice una cosa, ma ne fa un'altra, ci dice la profezia sottolineando questa caratteristica. Intanto, la nazione più ricca del mondo registra milioni di cittadini, soprattutto negri e ispanici che vivono sotto la soglia di povertà.

La costituzione stabilisce che tutti gli uomini sono stati creati uguali e hanno il diritto inalienabile alla vita, alla libertà e alla ricerca della felicità. Ma Abramo Lincoln quando fu eletto presidente nel 1861, vide bene la contraddizione di queste parole alla luce del fatto che nel paese c'erano oltre 4 milioni di negri schiavi nelle piantagioni nel Sud. E i padri della patria, come George Washington con altri, e Thomas Jefferson che scrisse la costituzione americana, intendevano che tutti gli uomini bianchi sono stati creati uguali eccetera, come fece notare Martin Luther King due secoli dopo. Su questa contraddizione scoppiò, come ricorderete, la guerra di secessione che durò dal 1861 al 1865. Lincoln emanò l'editto di emancipazione nel 1863, ma due anni dopo fu assassinato. Gli Stati Uniti difendono a oltranza i loro diritti alla libertà e alla giustizia, ma il loro sistema giudiziario non permette alle altre nazioni di giudicare i cittadini americani civili e soprattutto militari, anche quando le prove di colpevolezza sono schiaccianti. Sono i tribunali americani a emettere le sentenze in genere miti per i delitti, o pretesi tali, compiuti fuori dalla patria. Vedi strage di Aviano (Udine) e l'uccisione di Nicola Calipari, funzionario del SISMI in Iraq, ucciso da un soldato americano. Il processo è ancora in corso in mezzo a polemiche a non finire. Guai toccare gli USA, guai; chi tocca i fili muore, intanto muoiono gli altri. Il problema razziale è lungi da essere risolto nel grande paese.

Martin Luther King, un pastore negro della Chiesa battista, premio Nobel per la pace 1964, si batté strenuamente negli anni 1950-1960 in favore dei diritti civili per i negri, con la conseguenza di raggiungere certe mete, ma finì anche lui assassinato nel 1968.

Vi sono associazioni segrete, razziste come il Ku Klux Klan, la prima fondata nel Tennessee nel 1865 alla fine della guerra di secessione, e la seconda a Atlanta in Georgia nel 1915, ancora più razzista della prima, a carattere più violentemente nazionalistico contro i negri, i cattolici e gli ebrei. Sulla scia di questo perdurare del razzismo americano, nel Protestantismo si sta sviluppando in un crescendo costante e pericoloso un nuovo Movimento religioso-politico di carattere conservatore e fondamentalista chiamato *Moral Majority* (maggioranza morale) fondata nel 1980 che vuole addirittura assumere il controllo di tutti gli aspetti della vita politica, sociale e religiosa. E questo Movimento è così influente da sostenere la candidatura di due presidenti degli Stati Uniti: Jimmy Carter e Ronald Reagan. Ecco già l'influenza religiosa che condiziona la politica; ecco già delinearci dalla bestia che sale dalla terra l'immagine di quella che sale dal mare, ecco gli Stati Uniti seguire le orme del papato nello stretto legame tra politica e religione, tra religione e politica. La costituzione degli Stati Uniti dichiara che il Congresso non emanerà nessuna legge che riguardi lo stabilimento di una religione o che ne vieti il libero esercizio. Ma le costituzioni possono essere modificate sotto la spinta di eventi ritenuti pericolosi per la sicurezza dello Stato. Abbiamo visto dopo l'11 settembre 2001 gli Stati Uniti in fibrillazione, pronti a ridurre se non abolire certi principi di libertà e giustizia su cui si basa la loro costituzione.

Sentiamo Lawrence Moore che scrive nel suo libro quanto segue (Edito dalla Claudiana, *L'intreccio di sacro e profano nella storia americana*, p. 125):

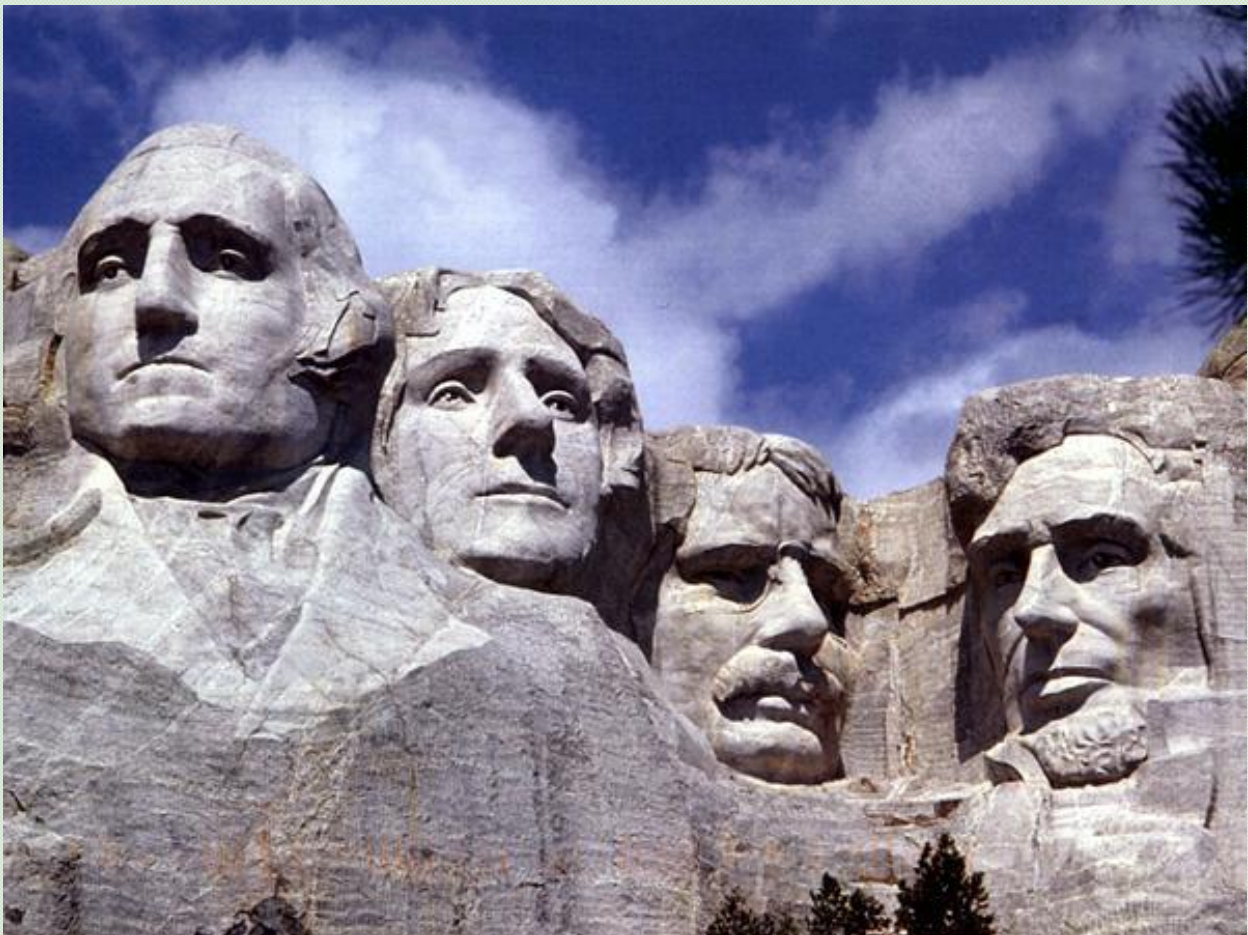
Gli avvenimenti del 11 settembre 2001 hanno cambiato il modo di pensare dell'America e del mondo. Gli Stati Uniti hanno perso di colpo fiducia nella loro sicurezza. Solo negli anni peggiori della guerra fredda gli americani avevano immaginato la distruzione delle loro città; oggi le paure degli americani non riguardano soltanto gli stati canaglia, perché con le nazioni nemiche, se non altro, si può usare la forza militare come deterrente. Dopo l'11 settembre gli americani temono individui isolati che possono vivere, ovunque possono architettare senza l'assistenza di alcun governo straniero distruzioni di massa. Ogni straniero è sospetto, soprattutto se musulmano.

Per concludere:

in questo clima di sospetto, paura e caccia alle streghe, è facilissimo varare leggi restrittive per difendere lo stato da veri o presunti nemici; in tal modo anche il popolo di Dio potrà essere considerato nemico dello Stato e quindi perseguitato, come dice la Bibbia e come dice lo Spirito di profezia. Il Signore ci aiuti, fratelli e sorelle. È la mia preghiera. Amen.

Passaggio letterale della Costituzione del 1776:

Riteniamo assiomatiche queste verità, che tutti gli uomini furono creati uguali e che, dal loro Creatore, hanno ricevuto in dote certi diritti inalienabili, fra i quali sono la vita, la libertà, e il conseguimento della felicità.



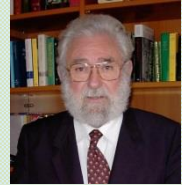
I presidenti americani scolpiti sulla pietra nel Mount Rushmore (South Dakota)

© 2006 - Wikipedia License PD

Da sinistra a destra: George Washington, Thomas Jefferson, Theodore Roosevelt, Abraham Lincoln.

PARLIAMO DEL TRIPLICE MESSAGGIO AZIONE DIVINA E CONTROAZIONE SATANICA

STUDIO 6 Parte II



CHIUNQUE ADORA LA BESTIA E LA SUA IMMAGINE

Leggiamo il testo di riferimento in Apocalisse 14:9,10:

Seguì un terzo angelo dicendo a gran voce: «Chiunque adora la bestia e la sua immagine e ne prende il marchio sulla fronte o sulla mano, egli pure berrà del vino dell'ira di Dio versato puro nel calice della sua ira, e sarà tormentato con fuoco e zolfo davanti ai santi angeli e davanti all'Agnello».

SINTESI DELLO STUDIO

Dei due imperi menzionati da Apocalisse 13 - quello romano-papale e quello americano statunitense - abbiamo individuato le principali caratteristiche che li accomunano: la superbia, l'intolleranza e la facilità nell'uso della forza per reprimere i dissidenti. Gli Stati Uniti hanno imparato dal papato e usano gli stessi sistemi. Il papato, alla testa della Chiesa apostata, per secoli si è servito dello Stato per imporre i suoi dogmi e farli rispettare. Le Chiese protestanti americane apostate chiederanno aiuto allo Stato per imporre i loro. L'oggetto della contesa: la legge di Dio, e in modo particolare l'osservanza del sabato, vero giorno di riposo. Il sabato settimo giorno stabilito da Dio o la domenica di origine pagana e istituzione di cui santa romana Chiesa rivendica la paternità, è il culmine della lotta tra Cristo e Satana, tra il bene e il male. L'ira di Dio colpirà coloro, che pur conoscendo il problema, sceglieranno di seguire la legge contraffatta dall'uomo e di respingere deliberatamente quella integrale ed eterna di Dio. Ricordiamo le parole di Elena White nel libro *Il Gran conflitto*, p. 325:

L'immagine della bestia rappresenta quella forma di Protestantismo apostata che si andrà gradatamente sviluppando quando le Chiese protestanti cercheranno l'aiuto del potere civile per imporre i loro dogmi.

IL MARCHIO DELLA BESTIA

Che cos'è un marchio? È un segno di appartenenza. Nell'antichità venivano bollati a fuoco gli schiavi con le iniziali del loro padrone, come oggi viene marchiato a fuoco il bestiame per impedire o scoraggiare l'abigeato, cioè il furto di bestiame. Linguisticamente il termine marchio è quasi sempre accompagnato dall'altro termine "infamia" e si usa in modo dispregiativo e figurato come: il marchio d'infamia, il marchio del bugiardo, il marchio del traditore, eccetera. Il marchio della bestia, cioè Roma papale, menzionato in Apocalisse 13:16, non è altro che la rivendicazione della paternità della sua creatura, cioè l'istituzione della domenica come giorno di riposo, dalla quale trae la sua autorità; istituzione che si oppone al suggello di Dio costituito dal quarto comandamento che ordina l'osservanza del sabato. *"Inoltre obbligò tutti, ricchi e poveri, liberi e schiavi, a farsi mettere un marchio sulla mano destra o sulla fronte..."*

Leggiamo Esodo 31:12,17:

"Il Signore parlò ancora a Mosè e disse: «Quanto a te, parla ai figli d'Israele e di loro: badate bene di osservare i miei sabati, perché il sabato è un segno tra me e voi per tutte le vostre generazioni, affinché conosciate che io sono il Signore che vi santifica. Esso è un segno perenne tra me e i figli d'Israele, poiché in sei giorni fece i cieli e la terra e il settimo giorno cessò di lavorare e si riposò»".

Leggiamo anche Ezechiele 20:12,20:

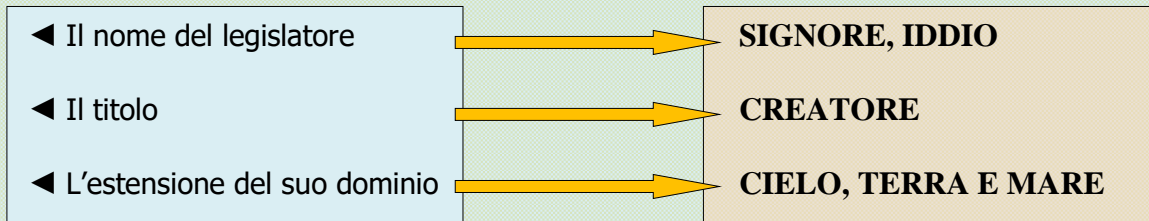
"A loro diedi anche i miei sabati affinché servissero di segno tra me e loro, perché conoscessero che io sono il Signore che li santifico... Santificate i miei sabati, e siano essi un segno fra me e voi dal quale si conosca che io sono il Signore vostro Dio".

IL SUGGELLO DI DIO

Il suggello di Dio è l'osservanza del sabato, settimo giorno della settimana, come viene ordinato dal quarto comandamento, segno dell'autorità che ha emanata la legge.

Nel quarto comandamento - che Roma papale ha alterato sostituendolo con un anonimo terzo comandamento "Ricordati di santificare le feste" - sono invece contenute tre caratteristiche:

Le 3 caratteristiche dell'autorità del legislatore



Nella legge mutilata l'autore resta anonimo, e una legge che non reca la firma del legislatore non ha alcun valore. Elena White, ne *Il Gran conflitto*, p. 330, sottolinea proprio questo fatto:

Il sigillo della legge di Dio si trova nel quarto comandamento, il solo dei dieci che mette in evidenza sia il nome sia il titolo del Legislatore. Esso dichiara che Dio è il Creatore dei cieli e della terra, e indica il suo diritto alla riverenza e all'adorazione al di sopra di ogni altro. Senza questo precetto non c'è nulla nel decalogo che indichi da quale autorità è data la legge. (...)

I discepoli di Cristo, perciò, sono invitati a ristabilire questo sigillo esaltando il sabato del quarto comandamento, rimettendolo al suo legittimo posto come memoriale del Creatore e segno della sua autorità.

LE CONTROMOTIVAZIONI TEOLOGICHE CATTOLICHE

Le motivazioni teologiche, chiamiamole così, per giustificare il cambiamento del giorno del riposo sono semplicemente deliranti e assurde. La Chiesa cattolica afferma di avere avuto e di avere ancora l'autorità di farlo, e questo prova una volta di più la sua arroganza e la sua apostasia. Nessuno ha il diritto o l'autorità di attentare alla legge di Dio o alla sua integrità senza squalificarsi e senza fare sfoggio della propria superbia. La Chiesa cattolica però, prima ha fatto il cambiamento, e poi ha affermato di trarre da questo cambiamento la sua autorità. In realtà sappiamo che il cambiamento fu fatto dall'imperatore Costantino che nel 321 d. C. istituì l'osservanza della domenica - primo giorno della settimana - e lo fece per onorare il dio sole al quale quel giorno era dedicato. La Chiesa già in piena apostasia nel Concilio di Laodicea nel 364 adottò questa decisione imperiale e la fece sua.

Le Chiese protestanti apostate che ufficialmente respingono l'autorità di Roma, cercano disperatamente dei testi nel Nuovo Testamento per provare la loro osservanza della domenica, ma non ce ne sono, onestamente non ce ne sono! Allora si dice che si osserva la domenica in onore della resurrezione di Cristo, ma c'è già la Pasqua che la commemora. Non si commemora un evento una volta alla settimana, ma una volta all'anno.

ALTRE VAGHEZZE TEOLOGICHE

Si dice: i discepoli si riunivano il primo giorno della settimana. Però Atti 2:46 dice che si riunivano tutti i giorni, e il giorno della resurrezione - si dice ancora - erano riuniti, ma per paura dei giudei, non per celebrare la resurrezione nella quale non credevano.

Oppure si obietta che il Nuovo Testamento non dice di osservare il sabato, ma non ce n'era bisogno, perché la sua osservanza era pacifica, scontata. Se ci fosse stato un cambiamento, il Nuovo Testamento l'avrebbe registrato, specialmente un cambiamento di quella portata; e i cattolici rimproverano ai protestanti la loro non base biblica nell'osservanza della domenica, e a loro che rigettano la tradizione cattolica (i protestanti) fanno notare che osservando la domenica non fanno altro invece che accettare tale tradizione nella pratica, perché fu santa romana Chiesa a operare il cambiamento grazie alla sua pretesa autorità. Qui hanno perfettamente ragione i cattolici. Il colmo dell'assurdità teologica protestante si può toccare con mano leggendo la confessione di Westminster che risale nientemeno che al 1647.

Essa viene citata da un Avventista, Francis David Nichol (1897-1966), nel suo volume *Reasons of our faith* (Ragioni della nostra fede), p. 204/206:

Sulla strada dell'interpretazione biblica allegorica e ultra spiritualistica, il Protestantismo post-riformato in Inghilterra, arrivò al seguente paradosso: vedendo la rilassatezza nell'osservanza della domenica i puritani capirono che senza un chiaro "così dice il Signore", non avrebbero potuto stabilirne la rigida osservanza. Così pensarono di introdurre la domenica nel decalogo. E come hanno fatto?

In tal modo il letterale settimo giorno divenne un giorno su sette. Questa interpretazione fu accolta dalla confessione di Westminster del 1647 che essendo la confessione più conosciuta tra i credi protestanti, divenne per conseguenza l'interpretazione dominante del Protestantismo. Eccola: prego notare la prosa.

CONFESSIONE DI WESTMINSTER

Come è nella legge di natura che in generale una debita parte di tempo è stata messa da parte per il culto a Dio, così nella sua Parola con un positivo, morale e perpetuo comandamento, obbligando tutti gli uomini di tutti i tempi, egli ha propriamente istituito un giorno su sette come sabato per essere osservato santamente per lui, il quale dal principio del mondo alla resurrezione di Cristo fu l'ultimo giorno della settimana; e dalla risurrezione di Cristo fu cambiato nel primo giorno della settimana, il quale nella Scrittura si chiama "il giorno del Signore", e deve essere osservato fino alla fine del mondo come il sabato cristiano.

Bella confessione questa! Ma che razza di confessione era questa qui? Ma dov'è scritto che il giorno della resurrezione era "il giorno del Signore"? Sapete cosa significa "il giorno del Signore" nell'Apocalisse e altrove nel Nuovo Testamento? Significa o il giorno del ritorno di Cristo o il giorno del giudizio. Altrimenti "il giorno del Signore" è il sabato. E loro dicono: un giorno su sette chiamiamolo sabato, ma è la domenica! Certo che ci vuole un bel coraggio a ragionare così. Quante chiacchiere, fratelli e sorelle. Per me questo è malafede. Questi mentivano sapendo di mentire. Questa è la prosa gesuitica e non protestante. Non hanno nemmeno il coraggio di citare un testo della Bibbia, uno solo, per appoggiare la loro tesi, anche perché non esiste questo testo. Quando i cristiani invece di dire "così dice l'Eterno" dicono "così dice la mia Chiesa" e affermano il contrario di quello che afferma la Bibbia, potete essere sicuri che sono caduti nell'apostasia.

QUANDO IL MARCHIO VERRÀ IMPOSTO?

Cito ancora Elena White nella sua nota citazione nel libro *Il Gran conflitto*, p. 328:

I cristiani delle passate generazioni osservavano la domenica, convinti che fosse il giorno di riposo prescritto dalla Bibbia. Anche oggi vi sono dei sinceri cristiani in ogni Chiesa, cattolica compresa, i quali onestamente ritengono che la domenica è il giorno di riposo designato da Dio. (...)

Il Signore accetta la loro sincerità di propositi e la loro integrità nei suoi confronti; ma quando l'osservanza della domenica verrà imposta per legge, e il mondo sarà illuminato sull'obbligatorietà del vero sabato, allora chiunque trasgredirà il comandamento di Dio per ubbidire a un precetto sostenuto da Roma, onorerà il papato al di sopra di Dio, perché si piegherà a Roma e alla potenza che ne impone l'istituzione; adorerà la bestia e la sua immagine. Quando tutto questo sarà stato chiaramente esposto al mondo e gli uomini saranno invitati a fare la loro scelta fra i comandamenti di Dio e i comandamenti degli uomini, chi persisterà nella trasgressione riceverà « il marchio della bestia ».

È chiara Elena White, chiarissima, non potrebbe essere più chiara. E adesso do la parola ad Alfred-Félix Vaucher; nel suo volume *L'Histoire du salut* (La storia della salvezza), p. 421, dice:

La crisi finale si avvicina, e gli uomini saranno chiamati a scegliere il loro padrone. La battaglia si combatterà sul terreno dell'ubbidienza ai comandamenti divini. La bestia, il papato, vorrà imporre le istituzioni con le quali afferma la sua autorità illimitata, in primo luogo il riposo settimanale obbligatorio. Dio ricorda gli uomini che l'autorità delle potenze di questo mondo è limitata dalla sua propria sovrana autorità. La seconda bestia di Apocalisse 13, versetti da 11-17, impone un marchio di servitù sulla fronte o sulla mano dei suoi sottoposti: la domenica, rivale del sabato biblico. Dio distingue con il suggello della sua approvazione quelli che al momento della persecuzione restano fedeli alla verità.

IL CASTIGO DI DIO E IL SUO SIGNIFICATO

E adesso vorrei parlare del castigo degli adoratori della bestia e della sua immagine.

Il vino dell'ira di Dio, versato puro nel calice della sua ira, cosa significa? Il vino versato puro nel calice della sua ira significa che, a differenza di ora, la collera di Dio sarà versata senza misericordia sugli empi. Ora la sua ira è mitigata dalla sua misericordia perché Cristo è ancora nel luogo santissimo del Santuario celeste, è ancora il tempo di grazia. Lo spirito di profezia sostiene:

Finché Gesù rimane nel Santuario celeste come intercessore dell'uomo, l'azione mediatrice dello Spirito Santo, si fa sentire sia sui governanti, sia sul popolo. Essa controlla in una certa misura le leggi dello stato; senza di esse la condizione del mondo sarebbe peggiore di quella che è.

(...) Ma quando Cristo non intercederà più nel Santuario, la collera divina che incombe su coloro che adorano la bestia e la sua immagine, cadrà senza misericordia (*Il Gran conflitto*, p. 444/456).

Dobbiamo capire il significato dell'ira di Dio.

Dopo secoli di allontanamento dalla lettera e soprattutto dallo spirito della Sacra Scrittura, troppi cristiani non riescono a concepire l'ira di Dio sui peccatori. Avendo calpestato la legge di Dio, gli uomini non possono capire il significato del peccato, della salvezza in Cristo e del giudizio. Anche quelli che dicono di credere non riescono a mettere insieme la misericordia e la giustizia di Dio. Ma la Bibbia afferma che Dio *"è misericordioso e pietoso, lento all'ira, ricco in benignità e fedeltà, ma non terrà il colpevole per innocente"*. (Esodo 34:6,7) Se il colpevole si pente, è perdonato, ma se non si pente, è punito. L'apostolo Paolo afferma in Romani 1:18:

"L'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ingiustizia degli uomini".

ESEMPI DEI CASTIGHI DIVINI

La Bibbia è piena di esempi che mostrano la manifestazione dell'ira di Dio. Dio punì gli antediluviani per la loro malvagità ma incaricò Noè di predicare la venuta del diluvio. Dio distrusse Sodoma e Gomorra e le altre città della pianura per i loro vizi. E l'esempio e la predicazione di Lot non furono sufficienti a salvarli dalla distruzione. Nei due casi la Bibbia dice che la gente *"mangiava, beveva, vendeva, comprava"*, ma nel primo caso venne il diluvio che portò via tutti quanti, e nel secondo piovve dal cielo fuoco e zolfo (Luca 17:30) che li fece tutti perire.

L'ira di Dio si manifestò, come sappiamo, sull'Egitto per l'arroganza del faraone che non voleva lasciare partire il popolo d'Israele; caddero le dieci piaghe che ridussero il paese a mal partito. L'ira di Dio si manifestò sull'antica Gerusalemme al tempo degli ultimi re che fu data (Gerusalemme) nelle mani dei babilonesi. Ma Dio aveva dato al suo popolo e ai suoi capi l'occasione di pentirsi, ma invano. Dice il secondo libro delle Cronache 36:14-17,19:

"Tutti capi dei sacerdoti e il popolo moltiplicarono le loro infedeltà. E l'Eterno l'Iddio dei loro padri mandò loro a più riprese degli ammonimenti per mezzo dei suoi messaggeri, perché voleva risparmiare il suo popolo e la sua casa, ma quelli si beffarono dei messaggeri di Dio, disprezzarono le sue parole e schernirono i suoi profeti, finché l'ira del Signore contro il suo popolo arrivò al punto che non ci fu più rimedio. Allora egli fece salire contro di essi il re dei caldei che uccise di spada i loro giovani nella casa del loro santuario e non risparmiò giovane, né fanciulla, né anziano, né vecchio. I caldei incendiarono la casa di Dio e demolirono le mura di Gerusalemme, diedero le fiamme tutti i suoi palazzi".

Che tragedia; ma la tragedia si ripeté nel 70 d. C. quando Gerusalemme fu distrutta dai romani, e fu distrutto completamente il tempio, secondo le parole di Gesù, ve le ricordate?

"Vedete tutte queste cose? Io vi dico in verità: non sarà lasciata pietra su pietra che non sia diroccata... Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, sappiate che la sua devastazione è vicina". Matteo 24:2; Luca 21:20

Era la conseguenza del peccato d'Israele che aveva crocifisso il Figlio di Dio; erano tutti colpevoli come al tempo dei re, i capi e il popolo. E tutto il popolo rispose (Matteo 27:25): *"Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli"*.

L'ira di Dio è la conseguenza della ribellione dell'uomo che respinge l'offerta della salvezza disprezzandola. Il Signore che non viola la volontà dell'uomo non fa altro che registrare il suo rifiuto. Quei teologi che parlano della misericordia di Dio senza parlare delle esigenze della sua giustizia, presentano male il Vangelo, nascondono la verità e sono responsabili davanti a Dio per i milioni di persone che mandano in perdizione. Gesù dice a questi moderni scribi e farisei:

"Ma guai a voi, scribi e farisei ipocriti, perché serrate il regno dei cieli davanti alla gente perché voi non vi entrate, né lasciate entrare quelli che cercano di entrare". Matteo 23:13

D'altronde, un Dio giusto non può salvare quelli che non vogliono essere salvati. Quando il tempo di grazia finirà, all'uscita di Cristo dal luogo santissimo, dal Santuario celeste, allora l'ira di Dio comincerà a cadere sugli impenitenti attraverso le 7 ultime piaghe. Ed ora parliamo dell'appello di Dio al pentimento. Nel Santuario celeste Gesù, pur avendo indossato l'abito del giudice, è sempre l'avvocato difensore di quelli che si rivolgono a lui, pentiti e desiderosi della vita eterna. Lì Gesù è nello stesso tempo giudice e avvocato, però solo fino a quando finirà il tempo di grazia; allora la salvezza non sarà più possibile. Il tempo di grazia è oggi, non domani. Perché se è vero che l'ira di Dio sta per scatenarsi, la sua pazienza deve fare riflettere il peccatore. Ecco l'appello di Dio contenuto in Ebrei 7:8 e in Isaia 55:6,7:

"Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori".

"Cercate il Signore mentre lo si può trovare, invocatelo mentre è vicino. Lasci l'empio la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri e si converta al Signore che avrà pietà di lui, al nostro Dio che non si stanca di perdonare".

Dicono le parole di un vecchio inno che mi ricorda la mia adolescenza in Seminario a Firenze il quale è molto conosciuto nelle nostre Chiese avventiste:

Alla porta del tuo cuore batte il Cristo il Re dei re,
non resistere al suo amore, dimorare ei vuole in te.
Lascia entrare il Re di gloria, apri il cuore al tuo Gesù.
In lui pace, in lui vittoria troverai, non tardar più.
Alla porta il Cristo aspetta la risposta del tuo cuor;
non tardar fratello, accetta i tesori del suo amor.
Lascia entrare il Re di gloria, apri il cuore al tuo Gesù.
In lui pace, in lui vittoria troverai, non tardar più

Amen.

PARLIAMO DEL TRIPLICE MESSAGGIO AZIONE DIVINA E CONTROAZIONE SATANICA

STUDIO 7 Parte I



CHI È SIMILE ALLA BESTIA E CHI PUÒ COMBATTERE CONTRO DI LEI?

Leggiamo il testo di riferimento:

Apocalisse 13:3,4: E vidi una delle sue teste come ferita a morte, ma la sua piaga mortale fu guarita e tutta la terra meravigliata andò dietro alla bestia, e adorarono il dragone perché aveva dato il potere alla bestia, e adorarono la bestia dicendo: «Chi è simile alla bestia e chi può combattere contro di lei?»

SINTESI DELLO STUDIO

La bestia simbolica di cui si parla qui è quella che sale dal mare e la cui piaga mortale fu guarita, cioè il papato. Ricordiamo che la piaga mortale le era stata inferta dalla Rivoluzione francese nel 1798 alla fine dei 1260 giorni-anni. La guarigione della bestia ferita, cioè la sua prodigiosa ripresa politico-religiosa, dopo l'era napoleonica, la restaurazione e i patti lateranensi del 1929 per finire con il trionfo, l'apoteosi del papato dei nostri giorni. L'Apocalisse dichiara:

"Tutta la terra meravigliata andò dietro alla bestia e adorarono la bestia dicendo: chi è simile alla bestia e chi può combattere contro di lei?"

Fratelli e sorelle: la terra è stupita dalla guarigione del papato, celebra le sue lodi ritenendolo invincibile, e lo adora. Apocalisse 13:8 infatti precisa:

"L'adoreranno tutti gli abitanti della terra i cui nomi non sono scritti fin dalla fondazione del mondo nel libro della vita dell'Agnello che è stato immolato".

Tutti gli abitanti della terra, meno i salvati, i fedeli, che per la maggioranza sono i dissidenti, gli eretici se volete. In questo studio esamineremo la domanda che sale dalla terra intera: «Chi è simile alla bestia»? Cioè chi è simile al papato? La volta prossima, nella seconda parte, prenderemo in considerazione l'altra domanda: «E chi può combattere contro di lei»? Cioè chi può combattere contro il papato?

L'APOTEOSI DEL PAPATO

Una premessa

Quando la Bibbia parla del sorgere del papato nella Chiesa, questo corpo estraneo e devastante, lo definisce "mistero dell'empietà". 2 Tessalonesi 2:7

Anche l'Apocalisse usa lo stesso termine "mistero", parlando della donna vestita di porpora e di scarlatto e adorna d'oro e di pietre preziose e di perle, cioè la Chiesa infedele. Apocalisse 17:4-7. È difficile afferrare tutta la portata del problema se lo si considera solo sul piano storico, escludendo la Bibbia. Per capire bisogna considerare i testi paralleli di Daniele 7:25,26; Atti 20:28-30; 2 Tessalonesi 2:2-12; Apocalisse 13:1-10 e Apocalisse 17:1-7. Essi sono i 5 punti chiave sull'apostasia e il sorgere del papato. Questi testi ne descrivono la nascita, l'ascesa, il linguaggio arrogante, la sua azione religiosa e politica, la sua ferita mortale, il suo fasto, la sua guarigione prodigiosa, la sua apoteosi e infine la sua fine clamorosa.

Ecco in sintesi le dichiarazioni bibliche relative a questo potere installatosi nella Chiesa nell'alto medioevo e che dominerà il mondo fino alla fine.

UNA SELEZIONE DI TESTI IN SINTESI

"S'introdurranno fra voi lupi rapaci. Sorgeranno uomini che insegneranno cose perverse per trarsi dietro i discepoli".

"Parlerà contro l'Altissimo, affliggerà i santi dell'Altissimo, e si proporrà di mutare i giorni festivi e la legge; i santi saranno dati nelle sue mani per dei tempi, un tempo e la metà di un tempo".

"L'uomo del peccato, il figlio della perdizione, l'avversario, colui che si innalza sopra tutto ciò che è chiamato Dio od oggetto di culto, fino al punto da porsi a sedere nel tempio di Dio, mostrando se stesso e proclamandosi Dio".

"La donna era vestita di porpora e di scarlatta, adorna d'oro e di pietre preziose e di perle. Vidi che quella donna era ubriaca del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù. Le fu pure dato di fare guerra ai santi e di vincerli e di avere autorità sopra ogni tribù, popolo, lingua e nazione".

"L'adoreranno tutti gli abitanti della terra".

"Poi si terrà il giudizio e gli sarà tolto il dominio, verrà distrutto e annientato per sempre".

Prima occorre l'indagine scritturale, poi la verifica storica, ma è indispensabile la visione profetica della storia. E noi Avventisti del Settimo Giorno, se vogliamo vedere un risveglio in mezzo a noi - risveglio di cui si parla sempre tanto - dobbiamo tornare al rispetto e all'amore per la parola profetica. Nessuna istituzione religiosa è paragonabile al papato. Prima di tutto parliamo del suo duplice aspetto: religioso e politico; non soltanto estraneo al Nuovo Testamento, ma che differisce da qualsiasi altra organizzazione religiosa. Il papa è alla testa della Chiesa cattolica che conta centinaia di milioni di fedeli e allo stesso tempo è il sovrano dello Stato della città del Vaticano. E fino al 1870 era il papa-re degli stati della Chiesa che prendevano mezza Italia, più o meno. Quindi, capo spirituale di una Chiesa e monarca con tanto di corte, e che corte!

LA MONARCHIA PIÙ ANTICA NEL MONDO OCCIDENTALE

Il papato politicamente è la monarchia assoluta più antica del mondo occidentale e ha resistito agli assalti di barbari, arabi, turchi e alle pericolose lotte fra papato e impero. È riuscito a superare l'uragano napoleonico pur rimanendo mortalmente ferito ed è riuscito a conservare lo Stato Vaticano sia pure ridotto ai minimi termini. Il papato è anche riuscito a ignorare tutte le tempeste istituzionali del XIX e XX secolo che hanno visto il crollo di antichi imperi come quello russo, quello austro-ungarico e quello turco, rimanendo tale e quale nella sua millenaria struttura.

UN COSTANTE SISTEMA D'INGERENZA

Il papato ha sempre rivendicato il suo diritto di ingerirsi nei problemi e nelle faccende degli Stati. Difende a oltranza il suo diritto alla libertà religiosa che nega però agli altri. La sua politica è lungimirante nel raggiungere i suoi obiettivi e nel consolidare il suo potere; usa la condiscendenza degli Stati per imporre la sua volontà. A farne le spese sono soprattutto gli stati nominalmente cattolici come l'Italia che si proclama invece stato laico. La Chiesa cattolica entra a gamba tesa, di prepotenza nelle sue faccende. Vedi la recente diatriba sull'insegnamento religioso nella scuola italiana e la nomina di insegnanti di religione nominati dalla curia. Nello stato vi sono sempre uomini e donne, nei punti chiave, pronti agli ordini di santa romana Chiesa. Spettacolo pietoso, quello dei politici italiani curvi a baciare le mani dei prelati e del papa. Siamo proprio uno Stato laico, non c'è che dire! Questi politici sono sempre gli stessi ragazzini cresciuti nell'oratorio, tutti ossequianti all'apparire del parroco, anche se adesso sono onorevoli, deputati, ministri eccetera, hanno ancora lo stesso complesso.

I TEATRI DELLA POTENZA (CORTE) PAPALE

Una monarchia dispone di una corte, e quella papale è quella più sfarzosa che si sia mai vista ed è quella più ricercata e ossequiata e visitata, dove il papa-re circondato dai suoi contegnosi dignitari riceve i grandi del mondo: cristiani e non cristiani. La reggia papale è adorna d'oro, d'argento, di dipinti famosi, zeppa di statue, di pietre preziose, di velluti, di damaschi, di tappeti. E in mezzo a tutto questo sfoggio di lusso e magnificenza si muovono silenziosi i potenti porporati: sono i ministri del papa, chiamati le loro eminenze, le loro eccellenze, o eminenze reverendissime ed eccellenze reverendissime. E i loro abiti sono una tavolozza di colori. Poi c'è la

guardia svizzera vestita alla foggia soldatesca del '500 con tanto di elmi spagnoleschi, lance e alabarde, tutta roba che fa la gioia dei turisti; la guardia svizzera s'inginocchia al passaggio del papa. Quando si dice "corte" si dice ambasciatori che la rappresentano, e la cosiddetta santa sede è rappresentata nel mondo intero anche se i suoi ambasciatori si chiamano nunzi apostolici. A loro volta le nazioni hanno i loro ambasciatori accreditati in Vaticano e nelle grandi occasioni sono ricevuti in feluca e spadino. Da notare che le signore che li accompagnano sono in gramaglie, cioè in lutto e veletta; e questo nero contrasta buffamente con i prelati multicolori. Queste gramaglie io non le ho mai capite e mi sono chiesto spesso perché le donne che accompagnano i grandi del mondo debbano andare vestite a lutto.

I palazzi apostolici sono i palazzi del potere più antico e temuto del mondo occidentale. Ma quando si dice potere si dice politica, lotta per il bastone del comando, intrighi, corruzione, e quindi compromessi, invidie, gelosie, tradimento e quant'altro che l'incedere salmodiante dei prelati non riesce a nascondere quello che c'è dietro. Ma cosa vuoi nascondere? Lo sanno tutti o almeno lo pensano tutti che dietro il portone di bronzo la politica non sia limpida come acqua di sorgente. Ma questo tipo di politica non esiste e non esisterà mai, appunto perché si tratta di politica.

LE GRANDI BASILICHE E CATTEDRALI

La potenza papale e della Chiesa cattolica, in generale, si esprime anche nelle sue famose basiliche in Roma, in Italia e in tutto il mondo, piene di reliquiari e di cerimonie fastose.

Elena White ne ha ricavato questa acuta riflessione nel libro *Il Gran conflitto*, pp. 412/413:

Il cerimoniale delle funzioni religiose della Chiesa cattolica romana è dei più suggestivi. La sua pompa e i suoi riti solenni colpiscono i sensi e impongono il silenzio alla ragione e alla coscienza. Si rimane affascinati. Magnifiche chiese, imponenti processioni, altari dorati, reliquiari fastosi, pitture di grande valore, squisite sculture, fanno appello all'amore per il bello. L'orecchio viene attratto da musiche insuperabili, dalle note armoniose dell'organo e dal canto melodioso di molte voci che echeggiano sotto le maestose volte e lungo le navate delle grandi cattedrali. Tutto questo riempie la mente di timore e di riverenza. Ma questo splendore esteriore, questo sfarzo, queste cerimonie che appagano solo il desiderio dell'animo malato di peccato, tradiscono una corruzione interiore. Infatti, la religione di Cristo non ha bisogno di questi richiami per presentarsi. Alla luce che splende dalla croce, il vero cristianesimo appare così puro e attraente che nessun decoro esterno può accrescerne il valore. La ricchezza dello stile non è necessariamente indice di purezza e di elevatezza di pensiero. Le grandi espressioni dell'arte, la delicata finezza del gusto, spesso si ritrovano proprio nelle menti terrene e sensuali; perciò sono sfruttate da Satana per spingere gli uomini a dimenticare le esigenze dello spirito, a perdere di vista la futura vita immortale, a separarsi dall'aiuto infinito e a vivere soltanto in funzione delle realtà terrene.

Una religione fatta di esteriorità è attraente per un uomo non convertito. Il fasto, le cerimonie del culto cattolico esercitano un fascino quasi ammaliatore, tanto che molti ne vengono sedotti e considerano la Chiesa cattolica come la vera porta del cielo. Solo coloro che si appoggiano saldamente sul fondamento della verità e i cui cuori sono stati rinnovati dallo Spirito di Dio, sono al sicuro dal suo influsso. Migliaia di persone, che non conoscono il Salvatore per una esperienza personale, saranno indotte ad accettare le forme di una spiritualità, priva però di potenza. Questa è proprio la religione che le folle desiderano.

Fin qui Elena White. Le folle, questo vogliono: il teatro, i costumi, i cori, le grandi cattedrali, però poi fanno quello che vogliono. L'Evangelo di Cristo invece no, esso è sempre fatto della famosa croce che bisogna prendere ogni giorno.

I GRANDI SANTUARI MARIANI LE GRANDI UNIVERSITÀ CATTOLICHE I LIBRI PAPALI - I MUSEI VATICANI - LO IOR

Altri luoghi in cui rifulge la potenza e la gloria della Chiesa cattolica sono i santuari mariani e altri santuari come Lourdes, Fatima, Santiago de Compostela, Czestokowa, San Giovanni Rotondo eccetera, dove le folle si riversano per cercare la guarigione del corpo e il sollievo spirituale che però solo Cristo può dare. I siti culturali cattolici sono il trionfo della teologia di santa romana Chiesa. Il vino di Babilonia, cioè le false dottrine che ubriacano tutto il mondo, viene sapientemente servito prima da lì a milioni d'insegnanti e studenti e in seguito, da questi tanto

celebrati "santuari" della cultura, il vino babilonese scorre a fiumi e inonda le nazioni. Teologi di grido, ferrati in patristica, conoscono molto bene la lettera della Sacra Scrittura che studiano sull'originale ebraico e greco; ma da quello che insegnano si vede molto bene che non riescono a capirne lo spirito ubriachi come sono del vino intossicato di Babilonia. Si può essere teologi famosi, ma se si ha la mente rovinata da quella bevanda mortale, guastata dalla superbia e dalla brama del potere, non si può comprendere la Parola di Dio perché sta scritto:

"Ma l'uomo naturale non riceve le cose dello spirito di Dio perché esse sono pazzia per lui e non le può conoscere perché devono essere giudicate spiritualmente".

1 Corinzi 2:14

Eppoi ci sono i libri papali che vanno a ruba nel mondo intero. Per molti fedeli questi libri valgono più della Bibbia, e certamente sono più letti della Bibbia come le encicliche papali. Ma i teatri della potenza papale non finiscono più. I Musei vaticani, con il loro patrimonio di pitture e sculture attirano ogni anno milioni di turisti che fanno pazientemente ore di fila per entrare, con un introito per le casse vaticane di decine di milioni di euro ogni anno. Così pure la Biblioteca vaticana, punto d'incontro obbligato della *élite* di ricercatori di tutto il mondo.

Non possiamo non parlare dello Ior (Istituto per opere di religione fondata nel 1887), la potente banca vaticana. Essa è collegata a molte banche italiane e straniere; legato al nome del suo presidente di un tempo: l'arcivescovo Paul Marcinkus, invischiato nel "crack" del Banco Ambrosiano. Indagato dalla magistratura italiana, il potente arcivescovo - chiamato ironicamente dai giornalisti "il banchiere di Dio" - non poté essere perseguito perché la magistratura italiana non ha giurisdizione sullo Stato Vaticano. E le indagini si arrestarono davanti al portone di bronzo e alle guardie svizzere che montano la guardia. L'indagato si salvò negli Stati Uniti dove è morto recentemente all'età di 84 anni.

PIAZZA SAN PIETRO - L'AEREO PAPALE

Ma il teatro più vasto dell'apoteosi papale è la piazza San Pietro e il Sagrato prospiciente la Basilica, sul quale si svolgono le grandi manifestazioni papali: beatificazioni, canonizzazioni, processioni con la partecipazione di centinaia di prelati e preti salmodianti. Tra la gloria del colonnato del Bernini sovrastato da oltre cento statue che fanno corona alla celebre loggia della Basilica dalla quale si annuncia alla folla riunita e al mondo "Nunzio vobis: habemus papam" (Vi annuncio che abbiamo il papa) e la finestra più fotografata del mondo, dalla quale ogni domenica a mezzogiorno in punto, il papa si affaccia a recitare l'Angelus.

E per finire, fratelli e sorelle, i viaggi dell'aereo papale che porta il papa nei cinque continenti con gran treno di porporati e giornalisti, tra i quali brillano gli inviati speciali della Radio vaticana. Tutto questo costa un bel po' di milioni di euro ma accresce la fama, la gloria e la superbia del papato. L'Apocalisse continua a ricordarci (Apocalisse 13:4):

*"E tutta la terra meravigliata andò dietro alla bestia, e adorarono la bestia dicendo:
«Chi è simile alla bestia e chi può combattere contro di lei?»"*

POVERTÀ E UMILTÀ DI CRISTO OPPOSTE ALLA RICCHEZZA E ALLA SUPERBIA

Dopo questa lunga cavalcata nel regno della superbia del sedicente vicario di Cristo sentiamo il bisogno di aprire la nostra Bibbia e rileggere dei testi che ci parlano del regno dell'umiltà e della povertà di Cristo, e mentre li leggeremo, fate il paragone con quanto abbiamo detto del papato e tirate le vostre conclusioni.

2 Corinzi 8:9

"Infatti voi conoscete la grazia del nostro Signore Gesù Cristo, il quale essendo ricco si è fatto povero per voi, affinché mediante la sua povertà voi poteste diventare ricchi".

Filippesi 2:7,8

"Spogliò se stesso, prendendo forma di servo e divenendo simile agli uomini umiliò se stesso facendosi ubbidiente fino alla morte".

Luca 22:24-27

"Fra di loro nacque una contesa: chi di essi fosse il più grande. Ma egli disse loro: «I re delle nazioni le signoreggiano e quelli che le sottomettono al loro dominio sono chiamati benefattori, ma per voi non dev'essere così. Anzi, il più grande tra di voi sia come il più piccolo e chi governa come colui che serve. Perché: chi è più grande, colui che è a tavola o colui che serve? Non è forse colui che è a tavola? Ma io sono in mezzo a voi come colui che serve»".

Matteo 20:28

"Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire".

Matteo 8:19,20

"Allora uno scriba avvicinosi gli disse: «Maestro, io ti seguirò dovunque tu andrai». Gesù gli disse: «Le volpi hanno delle tane, e gli uccelli del cielo hanno dei nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo»".

Giovanni 13:3-5

"Durante la cena Gesù si alzò da tavola, depose le sue vesti, prese un asciugatoio e se lo cinse, poi mise dell'acqua in un bacino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e asciugarli con l'asciugatoio del quale era cinto".

Il mistero della pietà, cioè il Creatore che si fa simile alla creatura per salvarla confonde il mistero dell'empietà, cioè la creatura che in un delirio di orgoglio e di superbia ardisce mettersi al di sopra del Creatore. L'umiltà vera smaschera quella falsa; perché c'è una vera umiltà e c'è una falsa umiltà. La cosa triste però, e anche illuminante nello stesso tempo, è che il papa continua ripetere le parole di Gesù e a Pasqua lava addirittura i piedi a qualcuno; ma continua a fare il papa e a vivere in mezzo allo sfarzo della sua reggia, reggia dorata, lungi dall'abbandonare le sue orgogliose pretese che non hanno nulla da spartire con il Vangelo di Cristo. E vi sono centinaia di milioni di fedeli che approvano tutto questo, applaudono e s'inclinano; noi no. Ma Gesù - mettendo in guardia contro ogni tipo di incoerenza - continua a ripetere quello che disse dei farisei (Matteo 23:3): *"Dicono e non fanno"*.

Ci aiuti il Signore a dire e a fare.

Amen.

PARLIAMO DEL TRIPLICE MESSAGGIO AZIONE DIVINA E CONTROAZIONE SATANICA

STUDIO 7 Parte II



CHI È SIMILE ALLA BESTIA E CHI PUÒ COMBATTERE CONTRO DI LEI?

Leggiamo il testo di riferimento in Apocalisse 13:3,4:

E vidi una delle sue teste come ferita a morte, ma la sua piaga mortale fu guarita, e tutta la terra meravigliata andò dietro alla bestia e adorarono il dragone perché aveva dato il potere alla bestia, e adorarono la bestia dicendo: chi è simile alla bestia e chi può combattere contro di lei?

SINTESI DELLO STUDIO

Sta scritto: "...e adorarono il dragone perché aveva dato il potere alla bestia e adorarono la bestia dicendo: chi è simile alla bestia e chi può combattere contro di lei?".

Il dragone è Satana che dà il potere alla bestia - alla bestia simbolica, cioè Roma - prima nella fase imperiale, poi nella fase papale. Fratelli e sorelle: la terra è meravigliata e adora la bestia perché è ubriaca del vino di Babilonia, perché il suo discernimento spirituale è ottuso, vede solo la facciata abbagliata dall'esibizione della potenza della bestia e della sua gloria e si chiede: chi può combattere contro di lei? Come dire: chi è così temerario o pazzo da mettersi contro una simile e invincibile e millenaria istituzione? Quello che il mondo diceva dell'antica Babilonia lo dice della moderna; eppure l'antica Babilonia cadde vinta dai persiani condotti da Ciro, all'improvviso, clamorosamente. La moderna Babilonia sarà alla fine vinta dalle nazioni che ora l'ammirano e commerciano con lei e che saranno chiamate da Dio a eseguire la sua sentenza contro di lei. Gli antichi profeti però, lungi da essere abbagliati dalla potenza di Babilonia, ne avevano profetizzato la caduta secoli prima. Essi combattevano Babilonia con un forte e deciso: così dice l'Eterno. E oggi la Chiesa del Rimanente è chiamata a fare la stessa cosa con quella moderna. Quindi alla domanda della terra che chiede - chi può combattere contro di lei? - si deve rispondere biblicamente: il popolo di Dio, cioè quelli che restano della discendenza della donna che osservano i comandamenti di Dio e custodiscono la testimonianza di Gesù. Ecco perché il dragone (Apocalisse 12:17) s'infuria e fa la guerra al Rimanente.

LA POTENZA DELL'UOMO E LA POTENZA DI DIO

Il Dio della storia

C'è un Dio in cielo che ha il controllo della situazione e attira l'attenzione del mondo gonfio di vino babilonese richiamandolo alla sua realtà. La Bibbia, con la sua visione profetica della storia, presenta l'Eterno e le vicende umane in un'ottica completamente diversa e dichiara:

"Ecco le nazioni sono come una goccia che cade dal secchio come la polvere minuta delle bilance. Egli riduce i principi a nulla e annienta i giudici della terra". Isaia 40:15,17,23

E ancora Daniele 4:35,36:

"Tutti gli abitanti sono un nulla davanti a lui, e non c'è nessuno che possa fermare la sua mano o dirgli: «Che fai»? Ed egli ha il potere di umiliare quelli che procedono con superbia".

Come per l'antica Babilonia venne il momento della resa dei conti con il mozzicone di mano che scriveva sul muro le famose parole *mené - mené - tekel - perès* (contato, contato, pesato, diviso) così avverrà con la nuova Babilonia. Annuncia l'Apocalisse:

"Poi vidi il cielo aperto, ed ecco apparire un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiama Fedele e Veritiero perché giudica e combatte con giustizia. E vidi la bestia, e i re della terra, e i loro eserciti radunati per fare guerra a colui che era sul cavallo e al suo esercito. Ma la bestia fu presa e con lei fu preso il falso profeta; tutti e due furono gettati vivi nello stagno ardente di fuoco e zolfo". Apocalisse 19:11,19,20

"Chi può combattere contro di lei?", chiede la terra meravigliata. E l'Apocalisse risponde: «Colui che cavalca un cavallo bianco e si chiama Fedele e Veritiero, cioè Gesù Cristo che sconfiggerà la bestia, il dragone e il falso profeta, ossia la moderna simbolica Babilonia». E Gesù Cristo si servirà delle nazioni che ora osannano Babilonia per compiere i suoi giudizi su di lei. Queste nazioni si accorgeranno di essere state ingannate e si getteranno su di lei per farne scempio. Ma c'è una cosa molto importante da sottolineare e da non dimenticare: le nazioni finalmente disintossicate dal vino avvelenato faranno tutto questo perché il Rimanente fedele avrà denunciato i peccati di Babilonia e rivelato i suoi intrighi quando tutti gli altri la osannano, cioè ora. In altre parole: il latte puro della Parola di Dio sarà stato il contro veleno delle false dottrine babilonesi.

LA RESISTENZA SPIRITUALE DEL RIMANENTE NEI SECOLI

Ma la Bibbia non si limita a dirci che alla fine Gesù Cristo, il Fedele, il Veritiero combatterà e vincerà la bestia, il falso profeta e il dragone. Dice anche che ci sono stati, ci sono e ci saranno quelli che hanno combattuto, combattono e combatteranno la bestia, capofila di Babilonia. No, non si tratta di potenze terrene in questo combattimento, niente eserciti, niente di niente: si tratta del rimanente che nei secoli si è opposto allo strapotere di Roma papale superando persecuzioni, prigionie e roghi e che ora nell'oceano della grande apostasia combatte contro la bestia e i suoi alleati - come dice l'Apocalisse capitolo 12 - con la parola della testimonianza, cioè con la Bibbia, la fede e la perseveranza. Sono armi spirituali, certo, quelle che Roma teme di più e che ha sempre cercato di debellare con tutte le sue forze, a colpi di scomuniche e persecuzioni. Non c'è mai stata nella storia una dittatura che non abbia suscitato dei dissidenti, variamente definiti: nemici dello stato, nemici della comunità, nemici dell'ordine, nemici della legge, fuorilegge, partigiani, ribelli, banditi eccetera. Nella storia della lunghissima dittatura romana papale, i dissidenti erano chiamati eretici. Le vittime dell'odio di Satana contro il popolo di Dio sono gli eredi di quegli eretici che ora combattono contro la bestia come hanno combattuto i padri. Perché quella resistenza spirituale non finì nel 1798 alla fine dei 1260 giorni-anni di persecuzione contro la Chiesa di Dio, è continuata anche dopo, continua oggi e continuerà fino alla fine. Sarà una piccola minoranza decisa a restare fedele fino alla morte. Scherni, frustate, catene e prigionia. Noi stiamo parlando di storia, di storia della Chiesa. L'epistola agli Ebrei, al capitolo 11:36-38, quando parla delle persecuzioni della Roma imperiale e della Roma papale, dice le celebri parole:

"Altri furono messi alla prova con scherni, frustate, anche catene e prigionia. Furono lapidati, segati, uccisi con la spada, andarono attorno coperti di pelli di pecora e di capra, afflitti, maltrattati. Di loro il mondo non era degno, errando nei deserti, monti, spelonche e per le grotte della terra".

Vorrei sottolineare la parola scherni. Il popolo di Dio ha dovuto sopportare anche le derisioni dei suoi persecutori che si sentivano e si sentono sicuri della loro potenza e della loro forza, e la cosa continua oggi. Derisioni e scherni per l'esiguità del loro numero, per la loro povertà, indifesi, apparentemente abbandonati da tutti.

Come tanti credenti, parlo per esperienza personale. Mi ricordo delle mie campagne di colportaggio nel dopoguerra in Sardegna, Lazio compresa Roma, Marche, Abruzzo, Toscana, Veneto, Liguria, Piemonte in qualità di studente-colportore negli anni dal 1946 al 1950. Era un'Italia ancora piena di macerie, con molte speranze e pochi soldi. Avevo 18, 20, 22 anni. Il lavoro era duro; si lavorava prevalentemente con i libri religiosi, ma le occasioni per testimoniare erano molte. A quel tempo i protestanti non venivano ancora chiamati "fratelli separati" o "fratelli in Cristo", ma semplicemente "eretici" come nel medioevo. Non è che le cose siano molto cambiate oggi, malgrado la differenza degli epiteti. Spesse volte si rischiavano le botte da parte di cattolici intolleranti. Ho rischiato di prenderle tre volte: due in Sardegna e una nelle Marche.

In Sardegna, il proprietario di un albergo - una povera, poverissima locanda - quando un collega colportore lasciò la stanza che aveva occupato, chiamò il prete a benedirlo perché aveva ospitato un eretico. Altro che ecumenismo! Nei dibattiti con i preti, spalleggiati da accesi

parrocchiani, o con i parrocchiani spalleggiati dal prete, visto che non potevano spuntarla sulla Bibbia - anche perché la conoscevano poco e male, preti compresi - mi prendevano in giro e mi commiseravano dicendo: "Ma cosa pensate di fare voi, piccola setta contro la numerosa, millenaria Chiesa cattolica, apostolica romana?" Io, naturalmente rispondevo con i testi della Bibbia quali:

"I perduti saranno come la rena del mare".
Apocalisse 20:8

*"Non temere o piccolo gregge,
perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il regno".*
Luca 12:32

*"Larga è la porta e spaziosa è la via che mena alla perdizione,
e molti sono quelli che entrano per essa.
Stretta invece è la porta e angusta è la via che conduce alla vita,
e pochi sono quelli che la trovano".*
Matteo 7:13,14

Citavo anche altri testi ancora, ma non sembravano convinti. È difficile parlare della Bibbia con persone ubriache del vino avvelenato di Babilonia. Quando la discussione teologica finisce per cadere sul numero dei credenti - noi siamo tanti, voi siete pochi -, a parte il fatto di non costituire un grosso argomento, ci ricorda le parole della Bibbia. La Bibbia non fa questione di quantità ma di qualità quando parla di esseri umani. Ricorderete i 318 servi di Abramo che sconfiggono i re della pianura e liberano Lot (Genesi 14:13-16).

La sconfitta clamorosa del potente esercito del faraone che insegue gli ebrei nel Mar Rosso, e poi i 300 uomini di Gedeone e specialmente la strabiliante e incredibile storia di Davide e Goliat, il pastorello ebreo che atterra il gigante Filisteo. Non è solo il coraggio di un ragazzo contro quel colossale guerriero-bestione protetto da una pesantissima armatura, ma è la dimostrazione della potenza di Dio contro l'arroganza e la superbia dell'uomo.

Leggiamo 1 Samuele 17:40-51:

"Davide prese in mano il suo bastone, si scelse nel torrente cinque pietre ben lisce, le pose nella sacchetta da pastore e con la fionda in mano si diresse verso il Filisteo. Intanto avanzava anche il Filisteo avvicinandosi sempre più a Davide, mentre lo scudiero lo precedeva. Quando il Filisteo vide Davide lo dispreggiò perché egli non era che un ragazzo biondo e di bell'aspetto; e il Filisteo disse a Davide: sono forse un cane che tu vieni contro a me con un bastone? E maledisse Davide in nome dei suoi dèi. Poi il Filisteo disse a Davide: «Vieni qua e darò la tua carne in pasto agli uccelli del cielo». E allora Davide rispose al Filisteo: «Tu vieni verso di me con la spada, con la lancia e con il giavellotto, ma io vengo verso di te nel nome del Signore degli eserciti del Dio delle schiere d'Israele che tu hai insultato. Oggi il Signore ti darà nelle mie mani, io ti abatterò, ti taglierò la testa e darò oggi stesso i cadaveri degli eserciti dei Filistei in pasto agli uccelli del cielo e alle bestie della terra. Così tutta la terra riconoscerà che c'è un Dio in Israele e tutta questa moltitudine riconoscerà che il Signore non ha bisogno né di spada, né di lancia per salvare, perché l'esito della battaglia dipende dal Signore, ed egli vi darà nelle nostre mani». Appena il Filisteo si mosse per avvicinarsi a Davide anche Davide corse verso la linea di battaglia contro il Filisteo. Mise la mano nella sua sacchetta, prese una pietra, la lanciò con la fionda e colpì il Filisteo in fronte; la pietra gli si conficcò nella fronte ed egli cadde con la faccia a terra. Così Davide con una pietra e una fionda vinse il Filisteo, lo colpì e lo uccise. Poi Davide corse, si gettò sul Filisteo, gli prese la spada e sguainatala lo uccise e gli tagliò la testa".

SAUL E I FRATELLI DI DAVIDE

L'invidia

Davide è il simbolo della fede in Dio che trionfa di ogni ostacolo, oppure di ogni nemico, il simbolo della povertà di mezzi che vince la forza organizzata e sicura di sé: un ragazzo solo, contro tutti, signori, non solo contro Goliat il Filisteo, ma anche contro l'ostilità dei suoi fratelli

invidiosi di lui e contro anche l'invidia del re Saul dominato dalla paura con tutto il suo esercito e tutto il suo popolo. Quando Goliat si presentò per sfidare l'esercito d'Israele - e lo fece per quaranta giorni - tutti ebbero paura, re in testa.

"Il Filisteo aggiunse: io lancio oggi questa sfida a disonore delle schiere di Israele. Datemi un uomo e ci batteremo! Quando Saul e tutto Israele udirono queste parole del Filisteo rimasero sgomenti ed ebbero gran paura". 1 Samuele 17:10,11

I fratelli di Davide che prestavano servizio militare nell'esercito erano invidiosi perché il loro fratello minore era già stato unto re d'Israele da Samuele pur continuando a curarsi del gregge paterno. E il re Saul, avendo sentito che Davide voleva battersi con il gigante, non lo incoraggiò di certo:

*"Tu non puoi andare a battersi con quel Filisteo, poiché tu non sei che un ragazzo ed egli un guerriero fin dalla sua giovinezza".
Samuele 17:33*

Invidioso anche il re? Certo, eppure questo re era alto sui due metri, anche se Goliat era alto più di tre. Ma non basta la statura, la prestanta fisica per vincere, occorre la fede. Più tardi, Saul dopo essere diventato il suocero di Davide, lo perseguitò per anni roso dall'invidia e dall'odio, che è parente stretta dell'invidia.

L'INDIGNAZIONE DI DAVIDE

Parliamo della molla che fece scattare la reazione di Davide nell'udire la sfida di Goliat ripetuta quaranta volte: è l'indignazione. Davide s'indigna perché nella sfida che Goliat getta a Israele vede in realtà una sfida contro l'Eterno, il Dio d'Israele. No, non è un ragazzo presuntuoso e incosciente che vuole cimentarsi in un'avventura più grande di lui solo per farsi vedere. No, è un ragazzo serio, e si arrabbia e si offende perché nessuno dal re all'ultimo dei generali e dei soldati risponde a quello smargiasso di Filisteo, pieno di ferraglia e di boria. Davide è indignato come Paolo lo sarà ad Atene, vedendo la città piena di idoli. E questa indignazione e questo coraggio, questa solitudine morale dei figli di Dio, ha sempre avuto ragione del disprezzo della maggioranza, della loro potenza, della loro tracotanza come anche dell'invidia. Sì, perché purtroppo il popolo di Dio - allora e poi, e anche oggi - non è tutto formato da uomini e donne decisi e indignati come Davide, ma che al contrario manifestano lo spirito negativo tale e quale dei fratelli di Davide e di Saul. E questo spirito non è altro che la conseguenza della paura che cerca di nascondersi dietro i sentimenti ostili. Ricordiamo le parole della Bibbia:

1 Giovanni 4:18

*"Nell'amore non c'è paura, anzi l'amore perfetto caccia via la paura.
Perché chi ha paura teme un castigo; quindi chi ha paura non è perfetto nell'amore".*

"Il Signore è la mia luce e la mia salvezza, di chi temerò? Il Signore è il baluardo della mia vita, di chi avrò paura? Quando i malvagi che mi sono avversari e nemici mi hanno assalito per divorarmi, essi stessi hanno vacillato e sono caduti. Se un esercito si accampasse contro di me il mio cuore non avrebbe paura. Se infuriasse la battaglia contro di me, anche allora sarei fiducioso". Salmo 27:1-3

E lo aveva dimostrato sul campo di battaglia; era ancora un ragazzo. Ma Iddio non fa questione di età; Dio è con i ragazzi, con gli uomini e le donne adulte, con gli anziani, coi vecchi a una condizione: che nel cuore ci sia l'amore di Dio e la fede in lui.

Purtroppo oggi anche nel popolo di Dio c'è la paura che regna sovrana e vergognosa. Ecco perché noi segniamo il passo, cioè non andiamo avanti come dovremmo andare avanti. Torniamo al nostro testo di riferimento di Apocalisse 13:4 e andiamo verso la conclusione: "...e adorarono la bestia dicendo: «Chi è simile alla bestia e chi può combattere contro di lei?»".

RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Il Rimanente fedele, per il fatto stesso della sua fedeltà, è chiamato oggi a combattere contro la bestia simbolica come ieri; ovviamente si tratta di un combattimento spirituale come abbiamo già detto. È una resistenza attiva ai suoi errori, è il rifiuto di bere il suo vino di prostituzione che ha ubriacato il mondo intero, è la messa in guardia contro Babilonia e i suoi inganni. Naturalmente la bestia simbolica, in particolare imitata dai suoi due associati - spiritismo e falso profeta - usa largamente l'arma dello scherno. Le dittature, lo abbiamo detto e lo ripetiamo, non tollerano i dissidenti, e quando non possono distruggerli li scherniscono.



Ritaglio della copertina del settimanale *Famiglia cristiana* del 10/2005 con un fotomontaggio raffigurante il deceduto papa Giovanni Paolo II e il suo successore Benedetto XVI

Questo è lo scherno cattolico, più o meno:
siete pochi, sconosciuti, non avete i santi e il papa come noi cattolici.

Poi c'è lo scherno protestante apostata:
siete dei poveri sprovveduti fondamentalisti e fanatici.

Poi c'è lo scherno spiritista:
siete privi di potenza; ignorate le grandi potenzialità che avete dentro di voi.

Babilonia è riunita per schernire il Rimanente. Dal punto di vista umano, oggi come ieri, chi sono i resistenti spirituali "*che osservano i comandamenti di Dio e custodiscono la testimonianza di Gesù*"? (Apocalisse 12:17). Dal punto di vista umano, cosa siamo noi, chi siamo noi? Siamo poca cosa secondo il mondo: niente processioni, niente paramenti, niente titoli altisonanti, niente cerimonie pompose, niente gerarchie ecclesiastiche, niente palazzi fastosi e quant'altro. Valgono sempre le parole di Paolo ai Corinzi (1 Corinzi 1:26-29):

"Non ci sono tra di voi molti sapienti secondo la carne, né molti potenti, né molti nobili, ma Dio ha scelte le cose pazze del mondo per svergognare i sapienti. Dio ha scelto le cose ignobili del mondo, le cose disprezzate, anzi le cose che non sono, per ridurre a niente le cose che sono perché nessuno si vanti di fronte a Dio".

Lasciatemi dire che di fronte a tutti gli sberleffi degli avversari per vincere paura e complessi d'inferiorità, invidia, odio e tutto il resto, noi dovremmo pensare di più a questo campione della fede che è Davide. Solo con il suo Dio, con il suo bastone, con la sua fionda, ma con la sua indignazione per gl'insulti del grande e grosso Goliath di Gat. Meravigliato, arrabbiato, offeso, il gigante avrà forse biascicato fra sé: «Ma come, dopo quaranta giorni non avete trovato altro che questo ragazzino seminudo che pretende battersi con me? Ma è una cosa da ridere». Forse avrà sghignazzato pure ... e poi maledice Davide in nome dei suoi dèi.

Maledici, maledici bestione, insulta sbruffone che non sei altro. Vedrai che tra qualche istante crollerai con la faccia a terra a mordere la polvere con la fronte fracassata tra lo schianto della ferraglia che ti ricopre! Il popolo di Dio oggi, di fronte al trionfalismo spaccone di Babilonia, ha bisogno di uomini e donne dallo spirito di Davide, pieni di indignazione, pieni di desiderio di difendere il popolo del Rimanente schernito e di riaffermare la potenza della Parola di Dio. Per concludere dobbiamo ricordare che tutte le qualità che vediamo in Davide le vediamo in Gesù, enormemente più ampliate, certo, come pure le circostanze avverse in cui venne a trovarsi, perché Davide è figura di Cristo: la solitudine, gli scherni, il disprezzo, l'invidia dei suoi fratelli e dei capi del popolo. Di lui si diceva che fosse pazzo, erano i suoi parenti che lo dicevano (Marco 3:21), che aveva un demone. E la sua indignazione scoppia nel tempio quando caccia i mercanti. E in Matteo capitolo 23 quando si ribella all'ipocrisia degli scribi e dei farisei. Gesù incarna il coraggio e ci dice come 2000 anni fa: «Dov'è la vostra fede»? Luca 8:25

Le parole dell'inno 349, innario vecchia edizione, ci rimandano alla fede dei nostri padri:

Se il monte ti cinge, se il mal ti circonda, tant'armi che fanno? Ti basta la fionda.
Italia, i giganti li atterra la fé, né braccio di popoli, né spada di re.

Sta scritto (Zaccaria 4:6):

"Non per potenza, né per forza, ma per il mio Spirito, dice il Signore degli eserciti".

Amen.

PARLIAMO DEL TRIPLICE MESSAGGIO AZIONE DIVINA E CONTROAZIONE SATANICA

STUDIO 8 Parte I



VITA ETERNA O MORTE ETERNA

Testo di riferimento Apocalisse 14:12:

Qui è la costanza dei santi che osservano i comandamenti di Dio e la fede di Gesù.

SINTESI DELLO STUDIO

Finora abbiamo studiato i tre messaggi di Dio all'umanità, cioè la sua azione per salvare l'uomo e abbiamo anche studiato la controazione satanica a questi messaggi per perdere eternamente l'uomo. Con il suo solito sistema perverso ma subdolo e sottile Satana compie la sua controazione. Il terzo ed ultimo messaggio che non abbiamo ancora finito di considerare è il messaggio della giustificazione per fede nel vero significato biblico in Apocalisse 14:12:

"Qui è la costanza dei santi che osservano i comandamenti di Dio e la fede di Gesù".

In questo breve testo è racchiuso tutto il messaggio della giustificazione per fede che oggi studieremo in modo approfondito.

GLI SFORZI DI SATANA PER ALLONTANARE L'UOMO DALLA SALVEZZA

Premessa

Parlando della salvezza e della perdizione, la Bibbia è esplicita: chi crede sarà salvato, chi non crede sarà perduto. È Gesù a dichiararlo chiaramente nel versetto più conosciuto della Bibbia:

"Perché Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il suo unigenito Figliuolo, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna". Giovanni 3:16

La salvezza è un dono di Dio. Se il dono viene rifiutato, l'uomo si autocondanna; quindi il Signore escludendolo dalla salvezza, non fa altro che prendere atto del suo rifiuto. Nessun arbitrio, nessuna ingiustizia, ma solo il rispetto della libertà dell'uomo. La vita eterna incomincia dal momento dell'accettazione del Vangelo, anche la morte eterna comincia con il rifiuto del Vangelo. Quindi i benefici della fede o i malefici della non fede cominciano a vedersi su questa terra. Vediamo più da vicino il miracolo della vita eterna e la tragedia della morte eterna. Oggi considereremo il tema della vita eterna.

FAVOLE - IMPRECISIONI - ASSURDITÀ - PERICOLI

Favole

Incominciamo a parlare delle favole. La Chiesa cattolica pretende che il battesimo del neonato lo faccia cristiano, quindi membro della Chiesa. Poi con lo studio del catechismo il bambino riceve la prima comunione o eucaristia e poi la cresima o confermazione. Anche le Chiese protestanti che praticano il pedobattesimo, cioè il battesimo dei bambini hanno la cerimonia di confermazione nell'adolescenza. E io mi domando: non potrebbero aspettare a confermarli con il battesimo nell'adolescenza ed evitare così il battesimo dei bambini?

Il Nuovo Testamento parla solo del battesimo degli adulti, per immersione, che secondo l'ordine di Gesù, devono essere prima istruiti per essere in grado di credere (Marco 16:15,16):

"Andate in tutto il mondo, predicate il Vangelo a ogni creatura. Chi avrà creduto e sarà stato battezzato, sarà salvato, ma chi non avrà creduto sarà condannato".

I neonati non sono in grado di capire e quindi di credere. Formule e preghiere non possono sostituire l'adesione personale. Tutte le cose che si dicono oltre l'ordine di Cristo, sono favole. Un'altra favola della Chiesa cattolica sono le opere meritorie, mentre la Bibbia stabilisce che l'uomo è salvato per grazia e non per merito. Leggo Efesini 2:8,9, versione TILC:

*"Ricordate: è per grazia di Dio che siete stati salvati, per mezzo della fede.
La salvezza non viene da voi, è un dono di Dio,
non è il risultato dei vostri sforzi, dunque nessuno può vantarsene".*

La teologia cattolica - come no - teoricamente annuncia questa verità che siamo salvati per grazia, ma poi la sommerge nella pratica con l'altra sua teologia delle opere meritorie, facendo appello all'intercessione della madonna, dei santi e a un lungo elenco di digiuni, pellegrinaggi, preghiere, offerte, opere di carità e quant'altro. Al contrario, le buone opere che il credente compie sono la conseguenza della fede e non sono meritorie.

Imprecisioni e assurdità protestanti

Jean Zurcher, uno studioso Avventista recentemente scomparso, dice nel suo libro *Il Cristo dell'Apocalisse*, pp. 112/113, edizioni AdV, Falciani 1980:

Dopo secoli di credenza nella salvezza per le opere senza la fede, i riformatori hanno predicato a loro volta la salvezza per grazia e senza le opere sulla base dell'insegnamento dell'apostolo Paolo. In seguito a questo, le Chiese protestanti in generale ne hanno dedotto che l'Evangelo aveva liberato l'uomo dall'esigenza della legge e che la vita e la morte di Cristo dispensavano il cristiano dalla necessità di vivere in conformità ai comandamenti di Dio.

Lo stesso autore, proseguendo, cita la pagina 345 de *Il Gran conflitto* di Elena White:

Il desiderio di una religione comoda che non richiede né lotte, né rinunce, né distacco dalle follie del mondo, fa della fede e della sola fede una dottrina popolare.

Prosegue Jean Zurcher: **Questo è giusto all'opposto di quello che hanno insegnato Gesù e gli apostoli su questo punto. Si arriva addirittura ad affermare che il cristianesimo sia una mitigazione della religione del Vecchio Testamento: il cristianesimo è la religione dell'amore e del perdono, mentre il giudaismo viene considerato la religione del rigore e della giustizia e si giunge anche a opporre l'Iddio del Vangelo all'Iddio d'Israele accentuando ancora di più questa opposizione. Le Chiese protestanti parlano di legge ebraica e di grazia cristiana e concludono che il regime della grazia ha definitivamente sostituito quello della legge.**

Vi rendete conto dell'assurdità di queste affermazioni anti bibliche? Parliamo ora del grosso pericolo nel quale tanti cristiani possono incorrere.

Il grosso pericolo

Qual è questo pericolo? Quello del legalismo che era praticato dagli scribi e dai farisei, i quali Gesù non ha esitato a condannare. Essi ritenevano di salvarsi per il fatto di essere discendenti di Abramo e di essere scrupolosi osservatori dei dieci comandamenti. In realtà osservavano una legge modificata dai sotterfugi della loro tradizione. E Gesù gliel'ho rimproverò severamente con queste parole:

"Come ben sapete annullare il comandamento di Dio per osservare la tradizione vostra. Mosè infatti ha detto: «Onora tuo padre e tua madre» e «Chi maledice padre o madre sia condannato a morte». Voi invece: se uno dice a suo padre o a sua madre: quello con cui potrei assisterti è corban, vale a dire un'offerta a Dio, non gli lasciate più fare niente per suo padre e sua madre, annullando così la Parola di Dio con la tradizione che vi siete tramandata: di cose simili ne fate molte". Marco 7:9-13

Avete capito il problema? Se c'erano dei genitori anziani che avevano bisogno di assistenza, il bravo figlio ebreo cosa faceva? Invece di assistere padre e madre bisognosi diceva: questi

soldi sono *corban*, ne faccio offerta al tempio, e i sacerdoti la prendevano! Ma non erano ladri questi qua? Ma certo che erano ladri, e Gesù Cristo glie lo rimproverò: ma come, fate crepare di fame due poveri vecchi e non dite al figlio stupido ed egoista: «Tu questi soldi dalli a tuo padre e a tua madre». Ecco perché Gesù soggiunge:

"Se la vostra giustizia non supera quella degli scribi e dei farisei, voi non entrerete punto nel regno dei cieli". Matteo 5:20

Il pericolo esiste anche per noi Avventisti del Settimo Giorno se ci illudiamo di stabilire una nostra giustizia con l'osservanza scrupolosa della legge di Dio, sia pure senza la tradizione ebraica o cattolica, escludendo in tal modo la giustizia di Dio.

La soluzione del problema

La soluzione del problema si trova proprio nel terzo messaggio di Apocalisse 14 al versetto 12:

"Qui è la costanza dei santi che osservano i comandamenti di Dio e la fede di Gesù".

I santi sono uomini e donne - non nel senso cattolico - che prendono sul serio la Bibbia e i suoi insegnamenti sulla salvezza. Questo messaggio mette le cose a posto circa le cose che si deve intendere secondo l'Evangelo eterno per giustificazione per fede.

Citerò parecchi testi per provarlo. Fratelli e sorelle: in opposizione all'errore che consiste nel confidare nelle proprie opere e nel riposarsi su alcune azioni meritorie per godere il favore di Dio, esso ricorda semplicemente che l'uomo è giustificato mediante la fede, senza le opere della legge (Romani 3:28). E ancora Tito versetto da 5-7:

"Egli ci ha salvati non per opere giuste che noi avessimo fatte, ma secondo la sua misericordia, affinché giustificati per la sua grazia noi fossimo fatti eredi secondo la speranza della vita eterna".

Scriva Elena White in *Guida a Gesù*, p. 29, edizione economica, 1973:

Colui che si affatica e pensa di santificarsi con le proprie opere osservando la legge si accinge a un'impresa impossibile. Tutto ciò che l'uomo fa senza Cristo è macchiato di egoismo e di peccato. La grazia di Cristo ottenuta per fede è la sola che può santificarci. Contro l'errore opposto e non meno pericoloso che consiste nel credere che la fede in Cristo sciolga l'uomo dall'obbligo di osservare la legge di Dio, il messaggio del terzo angelo invita il cristiano a osservare i comandamenti di Dio.

Come infatti ha cura di scrivere l'apostolo Paolo, l'amore non è contro le prescrizioni della legge, al contrario, l'amore è l'adempimento della legge (Romani 13:10). O come afferma l'apostolo Giovanni (1 Giovanni 5:3):

"Perché questo è l'amore di Dio: che noi osserviamo i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi".

"Chi dice: io l'ho conosciuto e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo, e la verità non è in lui". 1 Giovanni 2:4

"Non quelli che ascoltano la legge sono giusti dinanzi a Dio, ma quelli che l'osservano saranno giustificati". Romani 2:13

E per quanti avessero la tendenza a dimenticarlo, Paolo arriva persino ad affermare:

"L'osservanza dei comandamenti di Dio è tutto". 1 Corinzi 7:19

Scriva sempre Jean Zurcher nello stesso libro citato prima: **Per questo motivo il messaggio del terzo angelo di Apocalisse 14 ricorda espressamente che la costanza dei santi è caratterizzata dall'osservanza dei comandamenti di Dio e dalla fede in Gesù. Senza di questo non c'è vita cristiana autentica. Essa non è la scelta tra la fede e le opere, tra la legge e la grazia, non è mai l'una o l'altra, ma sempre l'una e l'altra; le opere**

come frutto della fede e l'ubbidienza alla legge come effetto della grazia. Secondo l'Evangelo eterno non c'è nessuna opposizione tra la fede e le opere o fra la legge e la grazia, al contrario, vi è complementarietà. La fede non esiste se non nella misura in cui produce delle opere. «Come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta» (Giacomo 2:26). Per questa ragione Giacomo può dire ancora: la fede senza le opere non ha valore; e che l'uomo è giustificato per opere e non per fede soltanto (Giacomo 2:20,24).

L'epistola di Giacomo stava un po' antipatica al grande Martin Lutero, il campione della giustificazione per fede. Evidentemente i riformatori non avevano messo a punto per bene il problema - bisogna anche capirli dopo 15 secoli di errori - però avrebbero dovuto farlo degli altri dopo di loro, e invece abbiamo dovuto arrivare al Movimento avventista per specificare la questione. Ma non tutti gli Avventisti capiscono questo perché o cadono nel legalismo ebraico oppure nel Protestantesimo "avventista", fatto di solo fede, solo grazia, niente opere. No, ci vuole l'uno e ci vuole l'altro, non è così difficile da capire. L'apostolo Paolo che afferma con forza che non siamo salvati per opere, dichiara che noi siamo salvati *"per le buone opere che Dio ha preparato affinché noi le pratichiamo"* (Efesi 2:10). Ma allude alle opere della fede e non alle opere della legge. Il cristiano ubbidisce alla legge, perché è salvato, non per salvarsi. Ecco perché può dire, sempre l'apostolo Paolo:

*"Annulliamo noi dunque la legge mediante la fede?
Così non sia. Anzi, stabiliamo la legge".* Romani 3:31

Ricorda Elena White, sempre in *Guida a Gesù*, p. 30:

Quella sedicente fede in Cristo che dichiara di esonerare l'uomo dall'ubbidienza a Dio, non è fede ma presunzione. La fede, e questa sola, anziché esonerare l'uomo dall'ubbidienza, ci rende partecipi della grazia di Cristo che ci fa capaci di ubbidire.

Ecco, il miracolo che la grazia di Dio compie mediante la fede: è la capacità di ubbidire alla legge. Essa sola (la legge) contiene i principi morali dei quali noi abbiamo bisogno per distinguere il bene dal male e vivere in armonia con Dio e con il prossimo. E per questo che noi come Paolo dobbiamo recare il Vangelo della salvezza a tutte le nazioni per addurle all'ubbidienza della fede (Romani 16:26).

La vita eterna è già cominciata

Contrariamente a quanto in genere si crede, la vita eterna non inizia dopo la resurrezione o al ritorno di Cristo, comincia con il pentimento, la conversione e il battesimo.

"E la testimonianza è questa: Dio ci ha dato la vita eterna e questa vita è nel Figlio suo, chi ha il Figlio ha la vita, chi non ha il Figlio, non ha la vita. Vi ho scritto queste cose perché sappiate che avete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio". 1 Giovanni 5:11-13

Quindi, quando un membro di Chiesa - Chiesa Avventista del Settimo Giorno - dice: «Io spero di essere salvato», non sa cosa dice. La Bibbia non dice: *forse avrete* la vita eterna o *avrete* la vita eterna, dice: "... **avete** la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio". Certo, la trasformazione fisica avverrà al ritorno di Cristo, alla resurrezione. Il cristiano, diventato una nuova creatura, realizza pure lui la grandezza delle parole di Paolo:

"La nostra cittadinanza è nei cieli". Filippesi 3:20

Paolo dice che viveva con lo spirito nel regno dei cieli, ma si adattava alle cose della terra. Se è vero che pensa alle cose di sopra, il cristiano non è estraneo alle vicende di questa vecchia terra, al contrario, è un attivo cittadino del mondo nel quale diventa la luce, il sale, il lievito. È in possesso di una gioia tale (il cristiano) che il danaro, gli onori e tutto quello che il mondo può offrire sono niente al paragone. Solo quelli che hanno sperimentato il miracolo della conversione possono capire, gli altri no, non sono in grado, purtroppo. Questa gioia immensa che da un'impronta molto positiva a tutta la vita dei cristiani è dovuta a quattro motivi principali:

1) Sono felici i cristiani perché i loro peccati sono stati e sono perdonati e hanno trovato la pace dello spirito. Un famoso versetto di Paolo (Romani 5:1) dice:

"Giustificati dunque per fede, abbiamo pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore".

È come un peso che schiacciava l'uomo e che gli è stato tolto di dosso. E questa pace si riflette in tutti gli aspetti della sua vita, perché chi è in pace con Dio, è in pace con il prossimo ed è in pace con sé stesso. Per trovare la pace nello spirito non è necessario ritirarsi dal mondo o andare in convento come fanno tanti; dobbiamo stare *nel* mondo senza essere *del* mondo. Non ci può essere pace tra le nazioni perché non c'è pace tra gli individui. Gesù dice:

"Vi lascio la pace, vi do la mia pace. La pace che io vi do non è come quella del mondo".
Giovanni 14:27, versione TILC.

La pace del mondo è irrealistica, è apparente, è inesistente. Non ci può essere pace senza Cristo. La Bibbia precisa: *"Non c'è pace per gli empi, dice il Signore".* Isaia 40:22

2) I cristiani sono pieni di gioia perché sono uomini e donne liberi avendo vinto il peccato che li teneva schiavi. Gesù dice:

*"Chi commette peccato è schiavo del peccato.
Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete veramente liberi".* Giovanni 8:34,36

Non è che il cristiano sia diventato infallibile o sia nell'impossibilità di peccare, ma se commette degli errori sono errori involontari perché la sua natura è sempre umana, ma non è più dominato dal peccato, vuol dire che lotta per raggiungere le sue mete spirituali. Egli è soggetto a sbagliare ma a differenza di prima, è lui a dominare il peccato con la grazia di Dio. Il concetto di libertà secondo la Bibbia è totalmente diverso da quello corrente; bisogna essere liberi dentro.

Gli schiavi negri americani credenti, prima dell'editto di emancipazione di Lincoln nel 1863 erano liberi dentro, pur essendo nella sofferenza, nelle catene, e questa loro libertà traspariva nei canti *spirituals* che ci hanno tramandato, mentre i loro padroni, aguzzini, che infierivano contro di loro - spesso con la Bibbia in mano - erano i veri schiavi, schiavi dell'egoismo, dell'odio, della superbia, del pregiudizio, dell'intolleranza che avvelenavano la loro esistenza.

3) I cristiani sono pieni di gioia perché nell'affrontare i problemi della vita sono sostenuti dalla fede nell'aiuto di Dio. Anche i credenti in possesso della vita eterna in attesa di nuovi cieli e di una nuova terra nei quali regnerà la giustizia, devono risolvere i loro problemi in questa vecchia terra dominata dall'ingiustizia, ma lo fanno ricordandosi delle parole di Gesù:

"Perciò vi dico: non siate in ansia per la vostra vita, di che cosa mangerete di che cosa berrete, né per il vostro corpo di che vi vestirete. Non è la vita più del nutrimento e il corpo più del vestito? Sono i pagani che ricercano tutte queste cose; ma il Padre vostro celeste sa che avete bisogno di tutte queste cose. Cercate prima il regno e la giustizia di Dio, e tutte queste cose vi saranno date in più". Matteo 6:25,32,33

Davide, il salmista, riconosce: *"Io sono stato giovane, sono anche diventato vecchio, ma non ho mai visto il giusto abbandonato e la sua discendenza mendicare il pane".* Salmo 37:25

4) I cristiani sono pieni di gioia perché l'amore di Cristo anima la loro vita verso tutti, buoni e cattivi, in un mondo sempre più straziato da odio, violenze, vendette di ogni genere. Il cristiano ama non solo Dio, ma anche il suo prossimo, anche quello che lo odia e lo perseguita.

"Ma io vi dico amate i vostri nemici; benedite quelli che vi maledicono, fate del bene a quelli che vi odiano, pregate per quelli che vi maltrattano e vi perseguitano". Matteo 5:44

Lincoln e Stanton

Si narra che Stanton, l'avversario politico di Abramo Lincoln, lo odiava talmente da pronunciare apprezzamenti indelicati sul suo aspetto fisico; infatti Lincoln non era precisamente un bell'uomo. Questo non è un argomento, nemmeno in politica. Lincoln però vinse le elezioni e divenne presidente degli Stati Uniti d'America. Nella qualità di presidente chiamò a fare parte del suo governo il feroce avversario Stanton, contro l'unanime parere dei suoi collaboratori che dicevano: «Presidente, ma lo sa cosa ha fatto, cosa ha detto nei suoi confronti quest'uomo?»

- Sì lo so, ma è un uomo di valore!

Lincoln era il solo che potesse valorizzare le sue qualità riconoscendone, al di là dei difetti, il valore. Quest'uomo (Stanton) rese grandi servigi alla nazione, e divenne suo sincero amico. Questo ex-avversario di Lincoln fu messo con le spalle al muro e divenne uno dei migliori collaboratori di Lincoln. Quando Lincoln fu assassinato, egli ne fece il più apprezzato elogio funebre ponendolo tra i grandi uomini che siano mai vissuti concludendo con queste parole: «Egli ora appartiene alla storia». A qualcuno che chiedeva i motivi del suo comportamento, Lincoln rispose: «Madame, non distruggo forse i miei nemici quando me li faccio amici?»

Lincoln Memorial, Washington D. C.
Fonte fotografica: Carol M. Highsmith
© Wikipedia - License PD



L'amore è veramente la forza più grande. I veri credenti già in possesso della vita eterna manifestano nelle loro relazioni familiari e sociali i tratti fondamentali del carattere di Cristo. La loro gioia e la loro riconoscenza si esprime nelle preghiere di lode, nel canto comunitario, nell'attesa d'intonare con tutti i redenti il cantico di Mosè e dell'Agnello sul mare di vetro:

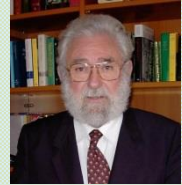
"Grandi e meravigliose sono le tue opere Signore, Dio onnipotente; giuste e veritiere sono le tue vie, o Re delle nazioni. Poiché tu solo sei santo; e tutte le nazioni verranno e adoreranno davanti a te, perché i tuoi giudizi sono stati manifestati". Apocalisse 15:3,4

A me sembra già di sentire questo coro possente di milioni di voci che celebra la gloria di Dio e la vittoria finale sul peccato. Il Signore ci aiuti prepararci a questo incontro straordinario con i riscattati di tutti i tempi e con Cristo, nostro Signore e Salvatore.

Amen.

PARLIAMO DEL TRIPLICE MESSAGGIO AZIONE DIVINA E CONTROAZIONE SATANICA

STUDIO 8 Parte II



VITA ETERNA O MORTE ETERNA

Testo di riferimento Deuteronomio 30:19:

Io prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra che io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione o la maledizione: scegli dunque la vita affinché tu viva, tu e la tua discendenza.

SINTESI DELLO STUDIO

Se la vita eterna ha inizio con la conversione a Cristo è una vita santificata, attraverso la fede e l'ubbidienza, la morte eterna incomincia con il rifiuto di Cristo è una vita senza fede vissuta nella trasgressione. Cristo è la vita, Satana è la morte. Il peccato porta l'uomo all'autodistruzione «Perché il peccato ci ripaga con la morte; Dio invece ci dona la vita eterna mediante Cristo Gesù nostro Signore». (Romani 6:23 Versione interconfessionale). Se uno rifiuta Cristo e la vita eterna, sceglie automaticamente la morte eterna, cioè la distruzione, l'annientamento; questo è il significato del termine "morte" nella Bibbia. Ma dobbiamo stare in quello che dice la Bibbia e respingere tradizione e filosofie che non possono certo guidarci nella giusta via. Perché sta scritto che c'è una via che sembra buona, ma alla fin fine conduce alla morte (Proverbi 14:12).

TESTI BIBLICI CHE SEMBRANO DIFFICILI

Apocalisse 14:9-11:

"Segui un terzo angelo dicendo a gran voce: «Chiunque adora la bestia o la sua immagine e ne prende il marchio sulla fronte o sulla mano, egli pure berrà il vino dell'ira di Dio versato puro nel calice della sua ira, e sarà tormentato con fuoco e zolfo davanti ai santi angeli e davanti all'Agnello. Il fumo del loro tormento sale nei secoli dei secoli. Chiunque adora la bestia e la sua immagine e prende il marchio del suo nome non ha riposo né giorno né notte»".

Affrontiamo questi testi che si riferisce alla punizione degli empi. Riassumiamo l'insegnamento biblico sul premio dei giusti e il castigo dei malvagi. Prima di tutto dobbiamo stabilire che la Bibbia non parla di vita eterna per gli uni e pene eterne per gli altri, ma di vita eterna e di morte eterna; sono due cose diverse.

Matteo 25:46

"Questi se ne andranno a punizione eterna, ma i giusti a vita eterna".

2 Tessalonicesi 1:9

"Quando il Signore Gesù apparirà dal cielo con gli angeli della sua potenza in un fuoco fiammeggiante per fare vendetta di coloro che non conoscono Iddio e di coloro che non ubbidiscono al Vangelo del nostro Signore Gesù, i quali saranno puniti di eterna distruzione, respinti dalla presenza del Signore e dalla gloria della sua potenza".

Per distinguerla dalla prima morte - chiamata sonno e seguita dalla resurrezione dei giusti al ritorno di Cristo - l'Apocalisse chiama la morte degli empi, dopo il millennio, anche la morte seconda, cioè la non vita, l'estinzione totale. E quando la Bibbia parla dell'uomo intende l'uomo in senso globale: corpo, anima e spirito. Diversamente la tradizione presenta l'anima immortale, cioè il corpo perisce - essa pretende - ma l'anima no. Non è vero: o l'uomo vive eternamente corpo, anima e spirito o muore eternamente corpo, anima e spirito.

Malachia 4:1

"Poiché, ecco il giorno viene ardente come una fornace; allora tutti i superbi e tutti i malfattori saranno come stoppia. Il giorno che viene li incendierà, dice il Signore degli eserciti e non lascerà loro né radice, né ramo".

IL TEOLOGO ALFRED-FÉLIX VAUCHER

Alfred-Félix Vaucher, con la sua nota capacità di sintesi, commenta Apocalisse 14:19-11 nel suo libro *Apocalisse: Commentario*, p. 71:

Finora i castighi di Dio sono stati mescolati con il perdono e la misericordia. Ci troviamo di fronte a 2 giudizi:

- il primo è un giudizio temporale che colpisce gli adoratori della bestia sulla terra,
- il secondo è un giudizio finale che colpirà alla fine del millennio, dopo la seconda resurrezione.

Il primo giudizio si applica alle sette piaghe, il secondo al castigo di distruzione finale.

Versetto 11: *“...non avranno requie né giorno, né notte”*

Questo si applica ancora alle sette piaghe che non lasceranno nessun riposo all'uomo. Si può dividere questo messaggio come segue:

“Anch'egli berrà del vino dell'ira di Dio mesciuto tutto puro nel calice della sua ira e sarà tormentato con fuoco e zolfo al cospetto dei santi angeli e dell'Agnello; e il fumo del tormento loro salirà nei secoli dei secoli e non avranno requie né giorno né notte coloro che adorano la bestia”.

Le ultime piaghe che Dio riverserà su questo mondo avranno per scopo d'infliggere all'uomo un primo durissimo castigo che giorno e notte farà sentire i suoi terribili effetti nei secoli dei secoli. Si tratta semplicemente di un'immagine per dimostrare che attraverso tutti i secoli rimarrà il ricordo della morte degli empi.

E ancora nel libro dello stesso autore *L'Histoire du Salut*, p. 459/460 leggiamo:

Le sofferenza con le quali gli empi espieranno la loro iniquità, finiranno dunque con una distruzione totale. In tal modo il loro castigo sarà eterno nei suoi effetti. Apocalisse 20:9 e 15 indica come avrà luogo questa distruzione: *“E salirono sulla distesa della terra e assediaron il campo dei santi e la città diletta. Ma un fuoco dal cielo discese e le divorò”. “E se qualcuno non fu trovato scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco”.*

Quando la morte avrà finito la sua opera, sarà anch'essa annientata per sempre: *“Poi la morte e l'Ades furono gettati nello stagno di fuoco”.* Apocalisse 20:14

È vero che un testo dell'Apocalisse (Apocalisse 20:10) sembra menzionare dei tormenti interminabili:

“E il diavolo che le aveva sedotte fu gettato nello stagno di fuoco e di zolfo dove sono anche la bestia e il falso profeta. E saranno tormentati giorno e notte, nei secoli dei secoli”.

Ma bisogna notare che si tratta qui di un castigo eccezionale inflitto a Satana e ai suoi principali seguaci. Poiché l'espressione «nei secoli dei secoli», come altre analoghe espressioni, non ha sempre valore assoluto nel linguaggio biblico, spesso queste espressioni designano una durata indeterminata.

L'inferno cattolico e di molti protestanti dove gli empi bruceranno per l'eternità in senso di durata, oltre ad essere antibiblico costituendo un incubo per il cristiano, presenta il Signore incapace di gestire il problema del male perché l'eternità non gli sarebbe sufficiente. Questo non è solo assurdo, ma è una bestemmia contro l'onnipotenza di un Dio misericordioso e giusto. E la distruzione degli empi e dello stesso Satana e dei suoi demòni è un atto di amore oltre che di giustizia. Quindi, punizione sì, eterna nella durata no. Ripetiamo: eterna negli effetti.

Ecco come Elena White vede la fine degli empi nel libro *Il Gran conflitto* pp. 488/489:

Alcuni saranno distrutti in un momento, mentre altri soffriranno per giorni e giorni. Tutti saranno puniti secondo le «opere loro». I peccati dei giusti sono trasferiti su Satana ed egli dovrà soffrire non solo per la propria ribellione, ma anche per tutti i peccati che ha fatto commettere al popolo di Dio. La sua punizione sarà molto maggiore di quella riservata a coloro che sono stati sedotti da lui. Dopo che tutti coloro che hanno ceduto ai suoi inganni saranno periti, egli continuerà ancora a vivere e a soffrire. Gli empi sono totalmente distrutti, radici e rami, nelle fiamme purificatrici. Satana è la radice, i suoi seguaci sono i rami. Le sanzioni

della legge sono state applicate; le esigenze della giustizia sono state soddisfatte. Il cielo e la terra che ne sono testimoni proclamano la giustizia di Dio.

GLI EMPI: MORTI CHE CAMMINANO

Non si tratta di disprezzo verso di essi, fratelli e sorelle, ma di valutare biblicamente l'esistenza di coloro che rifiutano la salvezza. Il titolo del paragrafo è pienamente una definizione biblica. Ascoltiamo l'apostolo Paolo (Efesini 2:1,2):

"Dio ha vivificato anche voi che eravate morti nelle vostre colpe e nei vostri peccati ai quali un tempo vi abbandonaste, seguendo l'andazzo di questo mondo, seguendo il principe della potenza dell'aria, di quello spirito che opera oggi negli uomini ribelli, nel numero dei quali anche noi tutti vivevamo un tempo secondo i desideri della nostra carne, ubbidendo alle voglie della carne e dei nostri pensieri ed eravamo per natura figli d'ira come gli altri".

Dio quindi considera morti coloro che rifiutano la salvezza, che si tratti di atei o professanti una comoda religione basata sul loro egoismo. Vorrei motivare in quattro punti la morte che caratterizza l'esistenza dei non credenti:

- 1) La morte caratterizza l'esistenza dei non credenti perché non avendo confessato i loro peccati vivono senza pace. Il malvagio che rifiuta Cristo è in guerra con tutti; prima di tutto con Dio del quale rifiuta la signoria. La sua presunzione è tale da fargli credere di non avere bisogno di lui; è in guerra per conseguenza con la sua legge che trasgredisce sapendo di trasgredire. Quindi, non può essere in pace con il suo prossimo in casa, sul lavoro, persino in Chiesa, sì anche in Chiesa manifesta la mancanza di pace che ha dentro. E questa guerra, questa mancanza di pace gli rovina la salute, le relazioni sociali, tutto. Non è vivere questo: è morire.
- 2) La morte caratterizza l'esistenza dei non credenti perché sono uomini e donne dominati dai peccati che li tiene schiavi. Gesù dice: *"Chi commette peccato è schiavo del peccato"*.
Giovanni 8:34

Anticamente lo schiavo era proprietà del padrone e doveva fare quello che lui gli ordinava. Spesso era messo incatenato a fare la guardia alla casa al posto del cane. Quante persone sono schiave di Satana, dominate e rovinate dal vizio, dal pregiudizio, asserviti a ogni forma di idolatria, alla bestemmia, a lavorare senza sosta, a ignorare il rispetto dei genitori, posseduti dalla furia omicida, rovinati dalla vita sessuale disordinata, animalesca, spinti a praticare ogni forma di ingiustizia per la brama del danaro, incapaci di non mentire e con la cupidigia che gli accorcia l'esistenza. E questa voi la chiamate vita; non è più realistico chiamarla morte?

- 3) La morte caratterizza l'esistenza dei non credenti perché nell'affrontare i problemi della vita sono disperatamente soli non avendo fede in Dio.

Oltre mezzo secolo di ministero pastorale evangelistico mi hanno permesso di vedere tante persone che avevano rifiutato Cristo, le quali dominate da una paura folle, ricorrevano pertanto a palliativi ridicoli e pericolosi come pratiche superstiziose di ogni genere: amuleti, scongiuri, formule magiche, ferri di cavallo appesi dietro la porta. Queste persone facevano ricorso anche a sedute spiritiche e ai cosiddetti "sensitivi", individui che campano molto bene sulla credulità di milioni di persone. Il tutto per cercare di riempire il vuoto di una vita senza Cristo visto che il supporto di una religione di facciata non era stato altro che un'illusione.

La miseria di una vita senza Cristo aumenta con il passare degli anni, con le malattie, la solitudine; si arriva all'isolamento psicologico e anche al suicidio. Quante persone si uccidono magari dopo avere ucciso la moglie, o il marito o i figli o i genitori! Raptus suicida - raptus omicida - sentenziano gli addetti ai lavori e non vanno più in là. In realtà erano dei disperati che vivevano accanto a noi ma non avevano niente dentro, malgrado i soldi, la posizione, la notorietà. Queste persone, in realtà, erano già morte da tempo.

- 4) La morte caratterizza l'esistenza dei non credenti perché invece dell'amore di Cristo sono animati dall'odio. Dice la Bibbia:

"L'odio suscita sempre litigi".

Proverbi 10:12

"Chi odia il suo prossimo è un assassino".

1 Giovanni 3:15

Si spendono tante parole in favore della pace, si fanno tanti proclami e sfilate, si promuovono tanti incontri ad alto livello ma c'è sempre più guerra nel mondo. Sì, perché la guerra è nel cuore dell'uomo che rifiuta Cristo. La guerra è la conseguenza dell'odio, il male che avvelena la vita umana. Prima di sfociare in guerra guerreggiata fra le nazioni, l'odio provoca la guerra in famiglia, tra vicini, in ufficio, in fabbrica, nella scuola, disgraziatamente anche nelle Chiese; non dobbiamo meravigliarci troppo. Dice l'apostolo Giacomo nella sua epistola:

"Qualcuno fra voi pensa di essere saggio e intelligente, bene. Lo faccia vedere con i fatti comportandosi bene, mostri gentilezza e saggezza. Se invece il vostro cuore è pieno di amara gelosia e di voglia di litigare, fate a meno di vantarvi e non dite menzogne che offendono la verità. Infatti dove regnano la gelosia e l'istinto di litigare ci sono inquietudini e cattiverie di ogni genere". (Giacomo 3:13,14,16, versione TILC)

E a chi si rivolge Giacomo? Non ai pagani, non ai non credenti; si rivolge ai membri della Chiesa cristiana. Gesù ci dice: *"Questo io vi comando: amatevi gli uni gli altri".* (Giovanni 15:17, versione TILC)

L'odio riempie il mondo della politica, della diplomazia che i sorrisi ipocriti, gli inchini e le strette di mano formali non riescono a dissimulare. Chi odia il suo prossimo è un assassino, dice la Bibbia. Allora il mondo è pieno di assassini in libertà. Una persona dominata dall'odio è in rotta di collisione con tutto e con tutti, è una mina vagante, un problema difficile da gestire, con la quale praticamente è impossibile andare d'accordo, costruire qualcosa, intendersi. L'odio incattivisce, rende la vita arida, l'odio altera anche i tratti somatici. Se poi all'odio sommate l'assenza di pace, lo stato di schiavitù morale e la tremenda solitudine del non credente, avete veramente il quadro di un morto che cammina.

GLI SPASMODICI TENTATIVI PER USCIRE DAL TUNNEL E LA VERA SOLUZIONE

La coscienza del non credente però, anche se indurita dalla trasgressione, è sempre una coscienza, per cui si rende conto della sua sofferenza, anche perché lo Spirito di Dio lotta per strappare l'anima al potere di Satana e alla perdizione eterna. Ma queste povere persone reagiscono male il più delle volte cercando di stordirsi con tanti veleni che il diavolo offre: alcol, droga, guadagno facile, l'orgia del sesso, la corsa al potere, la crapula, il gioco d'azzardo e quant'altro. Non dobbiamo ingannarci vedendo tanta gente che mangia, beve, si diverte e ridacchia, facendo mostra di esaltarsi per la propria non fede e che schernisce i credenti. Sembrano le persone più felici del mondo, ma non è così, per niente. Sono anime che cercano di fuggire dal tunnel morale nel quale il peccato le ha cacciate; cercano pertanto di affogare la loro disperazione nella ridda delle feste, delle mangiate, delle bevute, delle grasse risate sudice. Ma più queste persone si agitano, più affondano come quando si finisce nelle sabbie mobili. Occorre che qualcuno stando sul terreno solido butti una fune o una pertica e le tiri fuori. È quello che Cristo vuole fare con il peccatore, ed è l'unico modo per uscire dal tunnel, non ce n'è un altro. L'invito che Dio rivolse all'antico Israele vale per ogni uomo e donna di ogni tempo:

"Io prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra che io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione: scegli dunque la vita, affinché tu viva, tu e la tua discendenza, amando il Signore il tuo Dio ubbidendo alla sua voce e tenendoti stretto a lui, poiché egli è la tua vita e colui che prolunga i tuoi giorni". (Deuteronomio 30:19,20).

Dio non si stanca di chiamare al pentimento il peccatore e alla vita eterna; Dio non vuole la morte di nessuno. *"Com'è vero che io vivo, dice il Signore, io non mi compiaccio della morte dell'empio, ma che l'empio si converta dalla sua via e viva".* Ezechiele 33:11

Noi viviamo in mezzo a una cultura di morte, di autodistruzione. La morte aleggia su questa società godereccia che sghignazza per non piangere. Tutto esalta la morte, perfino la religione cristiana popolare è basata sul culto dei morti, come quelle dei culti pagani antichi e moderni; si pregano i morti, s'invocano i morti, ci si aspetta da loro aiuto e protezione. In tal modo il messaggio di Cristo, che è messaggio di vita, è stato ridotto in un messaggio di morte. Ma Dio continua a dire all'uomo: scegli dunque la vita. Cioè scegli Dio, la pace dello spirito, la libertà dell'ubbidienza, la fede che sostiene nei momenti difficili. Molti non rispondono all'invito divino e preferiscono il regno della morte, del quale sono cittadini. Preferiscono il vizio che li tiene schiavi e una vita spiritualmente vuota, senza un gesto di generosità e umanità per quelli che hanno fame, tutta tesa a soddisfare il proprio egoismo.

Ma in tutto il mondo ci sono quelli che si lasciano vincere dall'amore di Cristo e cambiano cittadinanza - cittadinanza spirituale - e iniziano il percorso della vita eterna e per loro si avverano le parole della Bibbia:

2 Corinzi 5:17

*"Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura;
le cose vecchie sono passate; ecco sono diventate nuove".*

Saulo di Tarso che scrisse queste sante parole fu forse il più grande convertito della storia del cristianesimo. Davanti al re Agrippa ricorda il suo terribile passato di grande inquisitore agli ordini del Sinedrio di Gerusalemme. Ascoltiamolo:

Atti 26:10,11, versione TILC

"I capi sacerdoti mi avevano dato un potere speciale, e io gettavo in prigione molti cristiani; e quando essi venivano condannati a morte anch'io votavo contro di loro. Spesso andavo da una sinagoga all'altra per costringerli con torture a bestemmiare. Ero crudele contro i cristiani, senza alcun riguardo e li perseguitavo anche nelle città straniere".

Intollerante, crudele, persecutore, torturatore. Quella del grande inquisitore era un'esistenza di morte al servizio della morte. Poi, sulla via di Damasco, l'incontro con Cristo e il persecutore diventa il più grande apostolo di Cristo. Dalla morte eterna alla vita eterna. Scegli dunque la vita, continua a ripetere il Signore. Che egli ci aiuti ad ascoltare e ad accettare il suo invito.

Amen.

PARLIAMO DEL TRIPLICE MESSAGGIO AZIONE DIVINA E CONTROAZIONE SATANICA

STUDIO 9 Parte I



IL TRIPLICE MESSAGGIO DEVE ESSERE PROCLAMATO

Testo di riferimento Matteo 10:32-39:

Chi dunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io riconoscerò lui davanti al Padre mio che è nei cieli. Ma chiunque mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io rinnegherò lui davanti al Padre mio che è nei cieli. Non pensate che io sia venuto a mettere pace sulla terra; non sono venuto a mettere pace ma spada. Perché sono venuto a dividere il figlio da suo padre, la figlia da sua madre, la nuora dalla suocera; e i nemici dell'uomo saranno quelli stessi di casa sua.

Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; e chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me. Chi non prende la sua croce e non viene dietro a me non è degno di me. Chi avrà trovato la sua vita, la perderà; e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà.

SINTESI DELLO STUDIO

Queste parole di Gesù riassumono tutta la serietà del suo Vangelo e sono un cocente rimprovero ai tentativi di ridurre la sua religione in una pretesa e ridicola religione da salotto, come la considerano alcuni, o molti, per meglio dire; oppure un soggetto di facile disquisizione filosofica. Le Chiese cristiane sono piene di sedicenti credenti che pregano e salmodiano ma non mettono in pratica gli insegnamenti di Cristo e si vergognano di proclamarne il messaggio e si rifiutano di portare la loro croce, preferendo la loro comoda religione formalistica. Noi Avventisti del Settimo giorno, incaricati di proclamare il triplice messaggio a questa povera umanità arrivata alla fine della sua storia, dobbiamo essere tutti capaci di dichiarare con Paolo:

"Io non mi vergogno dell'Evangelo"... Romani 1:16

"Perché io so in chi ho creduto, e sono convinto che Egli ha il potere di custodire il mio deposito fino a quel giorno". 2 Timoteo 1:12

Il Vangelo è una cosa seria, e la Chiesa del Rimanente ha bisogno urgente di donne e uomini seri, uniti nel forte desiderio di proclamare il triplice messaggio che prepara il ritorno di Cristo. Ma per farlo è indispensabile che si renda conto della realtà della situazione in cui si trova e porvi rimedio. Oggi parleremo della crisi che la Chiesa sta attraversando e la prossima volta, a Dio piacendo, del rimedio che Dio prescrive.

LA TATTICA DI SATANA PER IMPEDIRE LA PROCLAMAZIONE DEL TRIPLICE MESSAGGIO

La paura sembra paralizzare il Rimanente tentato di scendere al compromesso. Noi Avventisti dobbiamo renderci veramente conto di essere il bersaglio contro cui Satana scaglia le sue frecce avvelenate per impedire il compimento dell'opera. La prima cosa onesta da fare è di renderci conto della nostra situazione senza drammatizzarla, ma anche senza minimizzarla, o peggio ancora, ignorarla. Bisogna evitare di fare la politica dello struzzo, fingere cioè di ignorare cose o situazioni di particolare gravità, secondo la leggenda per cui lo struzzo all'avvicinarsi del pericolo nasconde la testa nella sabbia. Realismo, quindi, per proclamare il triplice messaggio, con il senso di responsabilità e con l'urgenza che il compito richiede. Invece, un rallentamento nella proclamazione del triplice messaggio sembra evidenziare un senso di paura fra noi. Paura di presentarci come Avventisti del Settimo giorno, paura di essere considerati una setta, paura di essere impopolari e fanatici, paura di essere considerati fondamentalisti, paura di predicare chiaramente il messaggio profetico e il ritorno di Cristo, paura di presentare tutte le verità in cui diciamo di credere, paura di assumere le proprie responsabilità in quanto cristiani in attesa dell'imminente ritorno di Cristo. Paura, paura, paura!

Non ci vuole molto a capire che tutto questo mostra una crisi d'identità e di spiritualità, almeno in una parte del Movimento avventista. Come conseguenza di tutto questo si arriva al compromesso. In tutti i tempi ci sono stati nella Chiesa cristiani che hanno cercato di rendere più leggero, più morbido il giogo di Cristo per addolcire il Vangelo, per renderlo meno spigoloso e più accettabile, cosa che abbiamo detto nel corso di questo e di altri Seminari. Anche oggi, questa è l'arma preferita dal diavolo per seminare lo scompiglio nella Chiesa del Rimanente. Quelli che sono animati da questi sentimenti fabbricano un cristianesimo su misura del loro egoismo e del loro scetticismo; è così che si sostituisce il timore di Dio con il timore dell'uomo.

LA CANCRENA DELL'INCREdulITÀ E DELLE FALSE DOTTRINE

La proclamazione del triplice messaggio viene rallentata, o addirittura impedita, dalla cancrena delle false dottrine che cercano di farsi strada nel Movimento avventista; oggi, come ai tempi di Paolo. Leggiamo 2 Timoteo 2:15-19:

"Sforzati di presentare te stesso davanti a Dio come un uomo approvato, un operaio che non abbia di che vergognarsi, che dispensi rettamente la Parola della verità. Ma evita le chiacchiere profane perché quelli che le fanno avanzano sempre più nell'empietà e la loro parola andrà rodendo come fa la cancrena; tra questi sono Imeneo e Fileto, uomini che hanno deviato dalla verità dicendo che la resurrezione è già avvenuta e sovvertono la fede di alcuni. Tuttavia, il solido fondamento di Dio rimane fermo portando questo sigillo: il Signore conosce quelli che sono suoi e si ritragga dall'iniquità chiunque pronuncia il nome del Signore".

Elena White descrive bene questa situazione nella Chiesa nel libro *Il Gran conflitto*, p. 379:

Per sedurre le anime, il grande seduttore ha molti agenti pronti a diffondere ogni tipo di errore possibile e immaginabile. Egli prepara eresie adatte ai gusti e alle tendenze di coloro che intende rovinare. La sua tattica consiste nell'introdurre nella Chiesa delle persone non sincere, non convertite, che semineranno il dubbio e l'incredulità, e ostacoleranno tutti coloro che hanno a cuore il progresso dell'opera di Dio e vogliono progredire con essa. Molti, che non hanno una vera fede in Dio e nella sua Parola, aderiscono ad alcuni principi di verità, passano per cristiani e riescono così a introdurre i loro errori come se fossero dottrine bibliche.

L'idea secondo la quale ciò che gli uomini credono ha poca importanza, è uno dei più efficaci inganni di Satana. Egli sa che la verità santifica l'anima di chi l'accetta con amore; perciò si adopera costantemente per sostituirla con false teorie, con favole o con altro Vangelo. Fin dal principio i servitori di Dio hanno dovuto lottare contro i falsi maestri che non solo erano uomini viziosi, ma anche propagatori di falsità, fatali per l'anima.

Questa è la piaga che ha sempre colpito la Chiesa, seminando zizzania e rallentandone l'azione, come dice Elena White.

LA CHIESA DEL RIMANENTE CONFUSA

Intanto il tempo passa e il clima d'incertezza aumenta in Laodicea. Assomigliamo tanto all'Israele antico. Per impedirgli di entrare nella terra promessa il diavolo fece scoppiare tanti problemi tutti insieme: incredulità, insubordinazione, ribellione e quant'altro. Ma alla radice di questi mali c'era la paura. Anche oggi molti figli di Dio sono vittime della paura, e la paura nel cristiano è sempre la conseguenza della scarsa fiducia in Dio e nella sua Parola, anche se non ha il coraggio di confessarlo a se stesso. E questo provoca molti problemi che rallentano la nostra marcia verso la terra promessa, la nuova terra. Vediamone brevemente alcuni in modo molto realistico.

Il Movimento avventista, a più di 160 anni rispetto agli inizi, presenta un aspetto diverso, tipico di tutti i movimenti di risveglio: più organizzazione, anzi una super organizzazione, una florida situazione finanziaria, rinomate scuole di teologia, un livello generale di cultura più alto, ma anche più presunzione, meno carica evangelistica, meno unità. Ma tutto questo era stato previsto: il rallentamento dell'opera e il conseguente "ritardo" del ritorno di Cristo, l'orgoglio di Laodicea.

FRATTURA FRA DIREZIONE E CHIESE

Succede per l'opera quello che accade nel mondo della politica, occupato nel dibattito e sempre più lontano dalla realtà del Paese. La nostra crescente burocratizzazione rischia di fare vivere i dirigenti in un mondo a sé, lontano dai veri problemi delle Chiese, fatte invece di cose molto concrete. Il popolo di Dio non è formato solo da uomini e donne impegnati in comitati ad alto livello tra delibere e circolari di ogni genere, ma di comunità che devono essere seguite, non lasciate sole, o magari guidate da giovani pastori con poca esperienza e spaventati da tanti problemi. Anche perché spesso alla Direzione dell'opera vanno uomini con poca o nessuna competenza pastorale ed evangelistica, che per conseguenza non conoscono i problemi della prima linea. Molti membri purtroppo reagiscono male a questo stato di cose non restituendo più la decima e lesinando sulle offerte. È un grave errore, gravissimo. Il peccato degli altri non giustifica il nostro: io la decima la restituisco a Dio, attraverso la Chiesa, perché la decima è di Dio, non è mia. Ognuno dovrà rispondere a Dio delle sue opere.

LA FUGA DALLA CHIESA

Vi sono membri scoraggiati che scelgono la più facile delle soluzioni: lasciare la Chiesa facendo di ogni erba un fascio, il che è sbagliato e ingiusto. È un atto di superbia perché chi lo fa si crede sempre superiore agli altri. Poi ci sono di quelli che lasciano la Chiesa per fondarne una loro personale, fatta su misura; colmo dell'arroganza e del protagonismo. Tempo fa una sorella mi ha telefonato informandomi di avere lasciato la nostra Chiesa e di essersi unita a un gruppo dissidente. Io non capivo perché mi avesse telefonato, e lo diceva convinta di darmi una buona notizia. Potete immaginare la mia risposta. Sapete cosa le ho detto? Ecco le mie testuali parole:

"Cara sorella, hai commesso l'errore più grande della tua vita che si ripercuoterà anche sulle tue figlie. Io pregherò il Signore che non ti dia pace fino a quando tu non tornerai in Chiesa".

L'ECUMENISMO

Un altro fattore che aumenta la confusione della Chiesa è l'ecumenismo seguito da molti pastori Avventisti. La Conferenza Generale si è pronunciata ufficialmente da tempo su questo punto. (Vedi dichiarazione sull'ecumenismo sul volumetto *La Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno* pp. 188-190). Molto chiaramente si è pronunciata, ascoltiamo:

Le motivazioni che adduciamo qui di seguito fanno sì che la Chiesa Avventista del Settimo Giorno si trovi nell'impossibilità di diventare membro del Consiglio Ecumenico delle Chiese, chiamato Cec. (...)

La comprensione della nostra missione e la coscienza del nostro compito non sono compatibili in tutto e per tutto con le interpretazioni attualmente ammesse in seno al Consiglio Ecumenico delle Chiese. (...) Noi cerchiamo l'unità nella verità e nella fede, fondate sulla parola ispirata di Dio che si fonda esclusivamente sulla rivelazione biblica. (...) La crescente apertura del Cec al cattolicesimo, il suo attuale impegno politico, come anche le tendenze teologiche e religiose liberali e pluraliste, sembrano ben confermare la nostra interpretazione della profezia biblica (Vedi Apocalisse 13:11-18).

La posizione quindi della Conferenza Generale non potrebbe essere più chiara; e seguono consigli per i pastori. Anche questi sono consigli altrettanto chiari. Li leggo (p. 191):

I pastori della Chiesa Avventista del Settimo Giorno dovrebbero entrare in contatto con ecclesiastici di altre Chiese o comunità cristiane locali per sottolineare i punti confessionali comuni, senza trascurare gli aspetti divergenti. (...) La preoccupazione di conservare l'integrità della nostra posizione specifica costituisce il limite della nostra apertura e della nostra collaborazione.

A me risulta che pastori Avventisti, anche laici, animati da spirito ecumenico, nei loro incontri parlano molto dei punti confessionali comuni con cattolici, protestanti e ortodossi, esaltandosi per i progressi compiuti sulla strada nell'unità dei cristiani. Ma questi richiamano l'attenzione anche sugli aspetti divergenti secondo i suggerimenti della Conferenza Generale? Perché di aspetti divergenti, noi Avventisti, ne abbiamo parecchi, specialmente in campo profetico. Io sento continuamente da colleghi ecumenici - fino alla noia - da parte dei nostri "ecumenici" la nota frase: "Dobbiamo parlare delle cose che ci uniscono e non di quelle che ci dividono".

E perché? Per quale motivo? Ma chi l'ha detto questo? Sapete chi l'ha detto? Ve lo dico io. Sapete chi le ha dette queste parole che incantano tanti Avventisti? Sono parole di **Giovanni XXIII** quando indisse il Concilio Vaticano II, nel 1959, che poi si tenne dal 1962 al 1965. Sicché questi Avventisti ecumenici preferiscono seguire i consigli di un papa, piuttosto di seguire i consigli e gl'insegnamenti della Bibbia, e dello Spirito della profezia, e i suggerimenti della Conferenza Generale. Andiamo bene, anzi, andiamo male!

È forse da mettere in relazione con questo atteggiamento - almeno da noi in Italia - con la quasi assenza della predicazione profetica in questi ultimi vent'anni? Certo, è difficile andare a braccetto con preti e pastori evangelici e poi predicare su Daniele 8, Daniele 7, Apocalisse 13, Apocalisse 14, Apocalisse 17 e Apocalisse 18! Molto difficile; si offenderebbero i cattolici e i protestanti. Cosa pensano questi Avventisti ecumenici di essere più saggi della Bibbia e dello Spirito di profezia? In tal modo, per paura di offendere cattolici e protestanti, si offende Dio e si viene meno al compito che ci è stato affidato, un compito sacro, preciso, specifico.

Un collega missionario, reduce dall'Africa, diceva recentemente che la smania ecumenica avventista è un fenomeno tipicamente europeo. In Africa gli Avventisti hanno altro da fare, tra miserie di ogni genere, guerre, siccità, Aids, milioni di bambini che muoiono di fame.

LA DISTRAZIONE MUSICALE

E tra l'altro adesso c'è anche la "distrazione musicale". Mi spiego: è un'ulteriore distrazione che impedisce la proclamazione del triplice messaggio, messaggio avventista per eccellenza, che pare voglia sostituire la predicazione, e quella profetica in particolare. Il programma del culto sabatico, che è sempre stato il centro dello studio della Parola, sembra essere stato sostituito da molta musica, cori, canti e da un brevissimo messaggio biblico generico, e alquanto affrettato; non dappertutto meno male, ma da parecchie parti. Come se ci fosse una pigrizia congenita, in molte comunità che copiano la dossologia di denominazioni evangeliche che non sono in possesso di un messaggio preciso come il Movimento avventista.

Lascio la parola a Karl Johnson, insegnante Avventista in una delle nostre scuole teologiche. Alla conclusione di un suo articolo intitolato *Movimento o monumento?*, riferito al Movimento avventista, apparso sul giornale scolastico nr. 38 *Le lien* (Il vincolo) autunno 2004, dice testualmente:

L'ESPERIENZA DEL PRESIDENTE JAN PAULSEN

In uno dei suoi ultimi articoli Jan Paulsen, presidente della Conferenza Generale, esprime la sua apprensione constatando che la predicazione del ritorno di Cristo non occupa più il posto centrale nei nostri ambienti e si chiede se questa credenza è sempre la beata speranza della nostra Chiesa e aggiunge: «Visitavo ultimamente la mia isola *Mauritius* nell'Oceano indiano e fui colpito nel constatare che il motto della Chiesa della mia adolescenza che era: «*Gesù: ritorna presto*», scritte con lettere argentate sul fondo porpora, è stato sostituito con «*Lodate l'Eterno*».

Anche se la lode è importante nell'esperienza cristiana, la lode di un cristiano Avventista si riconosce dal suo accento sul ritorno in gloria di Gesù. Constatando con nostalgia la sostituzione del motto «*Gesù: ritorna presto*» con l'altro «*Lodate l'Eterno*», io mi dicevo che senza dubbio è un altro modo di dire: «Il mio Signore tarda a venire; nell'attesa cantiamo qualche inno».

Come vedete il professor Johnson non manca del senso dell'umorismo. Sì, c'è altro da fare che cantare in attesa del ritorno di Cristo. Dio ha bisogno di un popolo di profeti, non di cantanti. Ricordiamoci delle parole del Signore rivolte al profeta Ezechiele, sentinella del suo popolo:

Ezechiele 33:7,8

"Ora, figlio di uomo, io ti ho stabilito come sentinella per la casa d'Israele; quando dunque udrai qualche parola dalla mia bocca, avverti da parte mia. Quando avrò detto all'empio: «Empio, per certo tu morirai», e tu non avrai parlato per avvertire l'empio che si allontani dalla sua via, quell'empio morirà per la sua iniquità, ma io domanderò conto del suo sangue alla tua mano".

L'ESEMPIO DI NEHEMIA

Ed ora, per concludere, ricordiamo l'esperienza di Nehemia, occupato nella ricostruzione delle mura di Gerusalemme, circondato da nemici che muovevano contro di lui false accuse, tranelli e inviti alla discussione per distrarlo e impedire così l'adempimento dell'opera; Nehemia rispose con fermezza (Nehemia 6:3): *"Io sto facendo un gran lavoro e non posso scendere"*. Egli continuò la sua opera concludendola e fu una grande testimonianza. C'è scritto nella Bibbia: *"Quando tutti i nostri nemici lo seppero, tutte le nazioni circostanti furono presi da timore e provarono una grande umiliazione, perché riconobbero che questa opera si era compiuta con l'aiuto del nostro Dio"*. Nehemia 6:15,16

Oggi l'opera di Dio ha bisogno di uomini e donne dalla tempra di Nehemia che sappiano rispondere alle distrazioni del diavolo che cerca di impedire la nostra opera di ricostruzione spirituale: «Io sto facendo un gran lavoro e non posso scendere». Secondo Isaia 58:12 anche noi stiamo facendo un grande lavoro e non ci possiamo permettere distrazioni di nessun genere:

"I tuoi ricostruiranno sulle antiche rovine; tu rialzerai le fondamenta gettate da molte età e sarai chiamato «il riparatore delle brecce», «il restauratore dei sentieri per rendere abitabile il paese»".

CONCLUSIONE

Il Signore ha chiamato la Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno a proclamare con forza il triplice messaggio. L'incarico è serio e non ammette ripensamenti, né tentennamenti. L'incarico è stato affidato a tutta la Chiesa non soltanto ai pastori, ma soprattutto ai pastori che devono essere in prima linea. L'incarico è urgente perché il tempo a nostra disposizione è poco e non dobbiamo perderlo in cose secondarie e pericolose. Il triplice messaggio di Apocalisse 14 deve essere proclamato con ogni mezzo a nostra disposizione. Prima di tutto dai nostri pulpiti dai quali tutto il messaggio avventista deve essere insegnato; dai corpi pastorali e da tutti i laici che vi predicano. Poi attraverso la stampa, la radio, le televisioni avventiste, gli studi biblici dati ai catecumeni, e nei nostri seminari teologici dove si preparano le nuove leve pastorali. Ma c'è un insostituibile mezzo di testimonianza che è quello di vivere il triplice messaggio. E come, mi direte voi? Prendendo le distanze dalle false dottrine che il diavolo cerca di diffondere in mezzo a noi, rimanendo fuori da Babilonia da dove Dio ci ha chiamati o uscire da essa senza indugio. Il triplice messaggio deve essere proclamato e sarà proclamato con noi o senza di noi.

Il Signore ci aiuti a proclamarlo prima che sia troppo tardi.

Amen.



Ingresso della Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno a Lugano, Svizzera.

Photo: © 2012 - P. Luisetti

In questa chiesa dal 2 al 10 di ottobre 1998 il pastore Visigalli ha tenuto un ciclo di conferenze dal titolo:

DALL'EGITTO A CANAAN

**Ulteriori dettagli vai a
pagina 103.**

PARLIAMO DEL TRIPLICE MESSAGGIO AZIONE DIVINA E CONTROAZIONE SATANICA

STUDIO 9 Parte II



IL TRIPLICE MESSAGGIO DEVE ESSERE PROCLAMATO

Testo di riferimento Apocalisse 1:7,8:

Ecco, egli viene con le nuvole e ogni occhio lo vedrà. Lo vedranno anche quelli che lo trafissero, e tutte le tribù della terra faranno lamenti per lui. Sì, amen. Io sono l'Alfa e l'Omega, dice il Signore Dio, colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente.

SINTESI DELLO STUDIO

In un tempo di crisi come il nostro, per essere uniti nel proclamare l'imminente ritorno di Cristo, abbiamo bisogno di rinnovare la nostra vocazione missionaria confessando la nostra fede nella Parola di Dio - la verità rivelata - e nei suoi principi eterni. Abbiamo bisogno anche di avere fiducia nei consigli dello Spirito di profezia che costituiscono per la Chiesa una fonte di incoraggiamento, di guida, di istruzione e di correzione. Sta scritto (2 Cronache 20:20):

"Credete nel Signore, vostro Dio, e sarete al sicuro; credete ai suoi profeti e trionferete".

Dobbiamo avere fiducia anche nell'organizzazione della Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno della quale facciamo parte e con il nostro comportamento lavorare per la sua unità e non fare il contrario. Sta anche scritto in Ebrei 12:14-16:

"Impegnatevi cercare la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà il Signore; vigilando bene che nessuno resti privo della grazia di Dio; che nessuna radice velenosa venga fuori a darvi molestia e molti di voi ne siano contagiati. Che nessuno sia fornicatore o profano come Esaù che per una sola pietanza vendette la sua primogenitura".

INVITO ALLA PREGHIERA

Prima di sviluppare i concetti espressi nella sintesi vorrei ringraziare in modo particolare il Signore per avere permesso questo Seminario che riassume i punti essenziali del messaggio avventista. Quindi vogliamo raccoglierci in preghiera per alcuni istanti.

Signore, Padre celeste:

arrivati alla conclusione di questo Seminario in cui abbiamo ampiamente parlato del triplice messaggio di Apocalisse 14, ti voglio ringraziare con tutto il cuore per avermi suggerito questi studi biblici, per avermi aiutato nella preparazione e nella presentazione di essi. Io ho sentito in modo speciale la presenza e l'assistenza del tuo Santo Spirito. Ti ringrazio per la salute che mi hai dato, e ringrazio anche tutti coloro che hanno pregato per me mentre io predicavo. Permetti Signore che questo Seminario aiuti tutti quelli che lo seguiranno ad avere sempre più fiducia nella profezia biblica e a rafforzare la loro fede nell'imminente ritorno di tuo Figlio. Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza perché tu hai creato tutte le cose e per tua volontà furono create ed esistono. Accetta la nostra riconsacrazione e la nostra adorazione nel nome di Cristo.

Amen.

Il rimedio alla crisi della Chiesa si chiama fiducia. Per compiere il nostro mandato, cioè quello di proclamare il triplice messaggio, è avere fiducia.

Fiducia nella Sacra Scrittura

Fiducia nello Spirito di profezia

Fiducia nella nostra Chiesa

Fiducia nella Sacra Scrittura

Gli Adventisti del Settimo Giorno accettano la Bibbia come unico "Credo" e ritengono che determinate dottrine fondamentali rappresentino il vero insegnamento della Sacre Scritture. Le Scritture, Antico e Nuovo Testamento, sono la Parola di Dio, redatta, trasmessa per ispirazione divina da santi uomini di Dio che hanno parlato e scritto guidati dallo Spirito Santo. Gesù dice:

"Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno".

La cosa importante, però, è che io accetti tutta la Parola di Dio e ubbidisca ai suoi insegnamenti perché l'ubbidienza è la migliore dimostrazione di fiducia nella Bibbia.

Fiducia nello Spirito di profezia

Apocalisse 12:17 e 19:10 recitano:

"Allora il dragone s'infuriò contro la donna e andò a fare guerra a quelli che restano della discendenza di lei che osservano i comandamenti di Dio e custodiscono la testimonianza di Gesù".

"La testimonianza di Gesù è lo spirito della profezia".

Come Adventisti del Settimo giorno noi crediamo (è il punto 17 delle nostre dottrine fondamentali) che uno dei doni dello Spirito Santo è la profezia, che è il segno che identifica la Chiesa del Rimanente e si è manifestato nel ministero di Ellen White. Quale messaggera del Signore i suoi scritti sono una continua e autorevole fonte di verità e sono di grande utilità alla Chiesa. Dire di credere nella Bibbia e rifiutare o disprezzare gli scritti di Ellen White è un non senso e significa la non accettazione di tutto il messaggio biblico e profetico adventista. Significa quindi, in realtà, non essere Adventisti. L'ho sempre detto e lo ripeto: coloro che dicono di credere nella Bibbia e non credono nello Spirito di profezia, mentono. In realtà non credono a niente; non credono nella Bibbia se non credono anche nello Spirito di profezia. Io ho sempre visto - prima o poi - che tutti quelli che agiscono così finiscono per fare naufragio quanto alla fede, ed è una cosa molto triste.

Fiducia nella nostra Chiesa

Dobbiamo avere fiducia nella Chiesa del Rimanente. L'apostolo Paolo sostiene che la Chiesa del Dio vivente è colonna e sostegno della verità (1 Timoteo 3:15) e che Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei per santificarla dopo averla purificata, lavandola con l'acqua della Parola per farla comparire davanti a sé gloriosa, senza macchia e senza ruga o altri simili difetti, ma santa e irreprensibile (Efesini 5:25-27). La Chiesa è la comunità dei credenti, la famiglia di Dio, il corpo di Cristo, la sposa di Cristo. Dobbiamo amare la Chiesa come Cristo la ama e non attaccarla, estraniandoci da essa: fare questo significa dare una mano al diavolo che è l'accusatore dei fratelli. La fiducia si esprime attraverso la santificazione. Dice l'epistola agli Ebrei: *"Impegnatevi a cercare la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà il Signore"*. Ebrei 12:14

Che cos'è la santificazione? La santificazione è il processo di costante crescita spirituale sulla strada della santità. È più facile parlare di santità che essere santi, siete d'accordo? Eppure il Signore ordina:

"Come colui che vi chiamò è santo, anche voi siate santi in tutta la vostra condotta; perché sta scritto: siate santi, perché io sono santo". 1 Pietro 1:15,16

Questo è il motivo per cui il Cristianesimo per molte persone va scomodo e dicono, chiudendo il discorso: no, non è possibile! Ma il Signore lo dice: volete essere miei? *Siate santi perché io sono santo*. È una méta troppo alta che Iddio mette davanti a noi? No. Perché tutta la Bibbia invita l'uomo alla santità, alla lotta contro il peccato e a non perdersi d'animo e a contare sull'aiuto di Dio che dà la forza a chi gliela chiede a fare la nostra parte; è quella forza che Iddio dà al credente, all'uomo, alla donna per mettere in pratica i suoi insegnamenti. Nelle nostre Chiese si dovrebbe parlare di più di queste cose perché a volte si fa una grande confusione. Eppure la Parola di Dio è chiara, e anche Elena White lo dichiara quando parla di questi problemi. Questo è il punto: fare la nostra parte. Troppi cristiani davanti alla difficoltà dicono mestamente: «Dobbiamo pregare». Pregare è giusto; però se con queste parole vogliamo dire che aspettiamo che Dio faccia quel che noi dobbiamo fare, cioè la nostra parte e seriamente, allora non va. La nostra parte - scusate la ripetizione - dobbiamo farla noi. Dovrebbero piuttosto dire questi cristiani: dobbiamo e devo agire. Agire sì, ma come? Agire bene, come minimo, non come Esaù, cioè in modo superficiale, covando egoismo e rancore nel nostro cuore.

Nel testo che abbiamo letto all'inizio (vedi sintesi dello studio a pag. 92) si parla di radici velenose, cioè la nostra vita deve essere una vita pulita, chiara, sincera, senza ipocrisia. Forse è per questo che le nostre comunità soffrono di problemi relazionali dovuti all'invidia, litigiosità, gelosia, disistima degli uni verso gli altri, malamente celata spesso dai bacetti fraterni sabatici. La Bibbia raccomanda: *"L'amore sia senza ipocrisia"*. Romani 12:9

Questa mancanza di chiarezza e di sincerità - il fatto di volere avere sempre ragione, avere sempre l'ultima parola - non è soltanto segno d'immaturità psicologica e infantilismo spirituale, ma è la dimostrazione eloquente e triste della nostra scarsa santità. E tutto questo complica le nostre relazioni di Chiesa, complica i lavori dei nostri comitati, delle nostre interminabili assemblee amministrative intralciando l'opera del Signore. Che tristezza, fratelli e sorelle, che pianto, che miseria. Il Signore abbia pietà di noi, confessiamo il nostro peccato come fece Daniele:

Daniele 9:5-8,19

"Noi abbiamo peccato, ci siamo comportati iniquamente, abbiamo operato malvagiamente, ci siamo ribellati e ci siamo allontanati dai tuoi comandamenti e dalle tue prescrizioni. Noi non abbiamo dato ascolto ai profeti, tuoi servi, che hanno parlato in nome tuo. A te la giustizia, a noi la confusione della faccia. O Signore ascolta, Signore perdona".

La santità sa perdere. Vi piace perdere? A me no, ve lo dico sinceramente; però dobbiamo sapere perdere. Gesù dice (Matteo 5:39,40):

"Ma io vi dico: non contrastate il malvagio. Anzi, se uno ti percuote sulla guancia destra, porgigli anche l'altra. E a chi vuole litigare con te e prenderti la tunica, lasciagli anche il mantello".

La santità sa perdonare perché Dio ci perdona. Gesù ci ricorda (Matteo 16:15):

"Se voi non perdonate agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe".

L'umiltà

Ricordate la famosa risposta del riformatore Giovanni Calvino a chi gli chiedeva quale fosse la prima delle virtù del cristiano? Calvino rispose: "L'umiltà".

- E la seconda? - insistette la persona. "L'umiltà".

- E la terza? - "L'umiltà".

La santità è sinonimo di umiltà. Troppa gente nella nostra chiesa crede di servire Dio, ma vuole solo protagonismo, cioè vuole farsi vedere, mostrarsi; protagonismo e voglia di potere. Per proclamare il triplice messaggio non c'è bisogno di avere incarichi ufficiali nella chiesa e non c'è bisogno che i programmi per predicare il triplice messaggio vengano dall'Unione o dalla Divisione o dalla Conferenza Generale. Molti membri si lamentano e dicono: mah, non possiamo fare lavoro missionario perché non abbiamo del materiale, non abbiamo programmi, cosa aspetta

l'Unione? Cosa aspetta il segretario delle attività laiche, eccetera. Ma che modo di ragionare è questo? Sentite cosa dice Elena White con il suo realismo ne *Il Gran conflitto* pp. 441 e 445:

E così che sarà proclamato il messaggio del terzo angelo. Quando verrà il tempo in cui esso dovrà essere dato con più potenza, il Signore si servirà di strumenti umili, e illuminerà le menti di coloro che si consacrano al suo servizio. Essi saranno qualificati non tanto dall'istruzione ricevuta nelle scuole, quanto dall'unzione dello Spirito di Dio. Uomini di fede e di preghiera si sentiranno spinti ad agire mossi da un santo zelo, e diranno le parole che Dio avrà loro suggerite. I peccati di Babilonia saranno denunciati. Le terribili conseguenze derivanti dalle leggi religiose imposte dall'autorità civile, i danni dello spiritismo, il progresso insidioso ma rapido del papato, tutto verrà smascherato. Gli uomini saranno scossi da questi avvertimenti, e migliaia di anime udiranno parole mai udite prima. (...)

Il messaggio sarà dato non tanto con la forza degli argomenti, quanto con la profonda convinzione ispirata dallo Spirito di Dio. Gli argomenti sono stati presentati. Il seme sparso precedentemente germoglierà e darà il suo frutto. Le pubblicazioni distribuite da operai missionari hanno svolto la loro azione. Molti di coloro che erano stati impediti di comprendere la verità e di ubbidirle, la capiranno pienamente e si conformeranno ad essa. I raggi di luce penetreranno dappertutto, la verità sarà vista in tutta la sua chiarezza e le anime oneste scioglieranno i lacci che le avevano trattenute.

E io benedico Iddio per questa citazione e per altre ancora. Il problema è un problema di santificazione personale. Quando una persona si sente mossa dallo Spirito come Simeone, come Pietro, come Paolo non ha mica bisogno di ricevere ordini dall'organizzazione - che va rispettata tuttavia, che ci vuole -. Ma se noi abbiamo questo spirito (dei programmi) stiamo freschi! Ma in questa citazione non si parla di questo sistema di pensare.

OMAGGIO AGLI AVVENTISTI ITALIANI CHE SI SONO ADDORMENTATI NEL SIGNORE

E io adesso vorrei dare spazio ad un doveroso omaggio ai proclamatori del triplice messaggio del passato. Alla fine dei tre messaggi l'Apocalisse pronuncia una beatitudine particolare:

Apocalisse 14:13

"Udii una voce dal cielo che diceva: «Scrivi: beati i morti che da ora innanzi muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, essi si riposano dalle loro fatiche perché le loro opere li seguono»".

Le opere della fede, conseguenza dell'ubbidienza ai santi comandamenti di Dio, non sono dimenticate. Quelli che si sono addormentati nel Signore si riposano dalle loro fatiche; al risveglio li aspetta il premio: la corona di giustizia. Fratelli e sorelle: ricordiamoli queste donne e questi uomini; non solo i nostri pionieri storici di oltre 150 anni fa in America e altrove, ma i nostri pionieri italiani che proclamavano il ritorno di Cristo nell'Italia post-risorgimentale e in quella asservita al regime fascista intollerante. Uomini e donne quasi senza cultura, tra i quali non pochi avevano imparato a leggere sulla Bibbia.

Miei ricordi del dopoguerra

Io ricordo bene i congressi del secondo dopoguerra a Firenze: prima in via Trieste, sede della scuola, e in via San Gallo. Poi dal 1947 a Villa Aurora. I congressisti percorrevano a piedi la salita di via del Pergolino ancora sterrata. Con le valigie di cartone, regolarmente legate con lo spago all'italiana. Molti di essi dormivano su sacconi di paglia; qualche rara, rarissima moto. Molti membri avrebbero voluto venire ai congressi, ma non avevano i soldi per il biglietto del treno - terza classe naturalmente come si usava allora -. Arrivavano su treni lenti e stracolmi nell'Italia ancora semidistrutta dalla guerra, e io arrivavo con gli altri vestiti con roba americana, e meno male che c'era. Tra di loro uno squadrone di oltre 50 colportori evangelisti. Villa Aurora era piena di fiori e di giovani che si preparavano al ministero. Si udivano sermoni imperniati sul ritorno di Cristo e sull'evangelizzazione da predicatori che ti trasmettevano la loro convinzione; me li ricordo bene quei predicatori italiani e stranieri: non faccio nomi per timore di dimenticarne qualcuno. Canti di gioia, entusiasmo, molto cori, e poi il quartetto "La voce della speranza" che incantava con le sue esecuzioni.

Onoriamo con l'Apocalisse i nostri fratelli, le nostre sorelle che si sono addormentati con nel cuore la "beata speranza". Onoriamoli seguendone l'esempio di semplicità, di gioia, di fede, di servizio volontario spontaneo che mi sembra il miglior modo di onorare i credenti convinti e onesti. L'Apocalisse continua ad ammonire tutti con la sua descrizione del ritorno di Cristo: *"Ecco, egli viene con le nuvole, ed ogni occhio lo vedrà, lo vedranno anche quelli che lo trafissero, e tutte le tribù della terra faranno lamenti per lui. Sì, amen. Io sono l'Alfa e l'Omega, dice il Signore Iddio, colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente".* Apocalisse 1:7,8

La Versione Interconfessionale traduce il versetto sette così: *"Attenzione: viene tra le nubi, e tutti lo vedranno, anche quelli che lo uccisero, e i popoli della terra saranno sconvolti. Sì, amen".*

Gesù viene e il mondo è sconvolto dalla sua apparizione improvvisa e assolutamente inaspettata. È arrivata la fine del mondo, la fine del potere, del danaro, della gloria terrena, dell'apostasia. Gesù viene, mentre i suoi tanti nemici continuano a negare la sua esistenza, la sua onnipotenza e il suo ritorno; Gesù viene a esercitare il giudizio sulla grande Babilonia e per prendere con sé in cielo la sua chiesa fedele. Gesù viene a mettere fine al peccato, all'ingiustizia, alle sofferenze, alla morte; Gesù viene. È il trionfo della vita perché lui è la Via, la Verità e la Vita. I morti in Cristo resusciteranno per primi e anche se noi cerchiamo di immaginare la scena non riusciamo ad abbracciarne tutta la bellezza, la grandiosità, la gloria. La scarna descrizione dell'Apocalisse è sempre il miglior ritratto dell'evento:

Apocalisse 14:14-16

"Poi guardai, e vidi una nube bianca. E sulla nube stava seduto uno simile a un figlio di uomo che aveva sul capo una corona d'oro e in mano una falce affilata. E un altro angelo uscì dal tempio gridando a gran voce a colui che stava seduto sulla nube: «Metti mano alla tua falce e mieti perché è giunta l'ora di mietere, perché la messe della terra è matura». Colui che era seduto sulla nube lanciò la sua falce sulla terra e la terra fu mietuta".

CONCLUSIONE

Per concludere questo Seminario rileggiamo il triplice messaggio sul quale ci siamo soffermati in questi mesi. Abbiamo iniziato il 7 gennaio 2006 e finiamo oggi 27 maggio 2006. Mi ricordo che proprio oggi con mia moglie il 27 maggio del 1961, in un Congresso regionale a Milano, fui consacrato al sacro ministero; Silvana aveva sei anni e Paola aveva un anno (Sono le figlie del pastore). Paola l'avevamo affidata ad una sorella che la teneva in braccio. Quanti anni sono passati? Quarantacinque anni. Benedico il Signore per essere arrivato fino a questo punto. Per questa rilettura di Apocalisse 14 vorrei prepararvi di alzarvi:

Poi vidi un altro angelo che volava in mezzo al cielo, recante il Vangelo eterno per annunziarlo a quelli che abitano sulla faccia della terra, ad ogni nazione, tribù, lingua e popolo; e diceva con voce forte: «Temete Dio e dategli gloria, perché è giunta l'ora del suo giudizio; adorare Colui che ha fatto il cielo, la terra, il mare e le fonti delle acque».

Poi un secondo angelo seguì dicendo: «Caduta, caduta è Babilonia la grande, che ha fatto bere a tutte le nazioni il vino dell'ira della sua prostituzione».

Seguì un terzo angelo dicendo a gran voce: «Chiunque adora la bestia e ne prende il marchio sulla fronte o sulla mano, egli pure berrà dell'ira del vino dell'ira di Dio versato puro nel calice della sua ira e sarà tormentato con fuoco e zolfo davanti ai santi angeli e davanti all'Agnello. Il fumo del loro tormento sale nei secoli dei secoli. Chiunque adora la bestia e la sua immagine e prende il marchio del suo nome non ha riposo né giorno né notte. Qui è la costanza dei santi che osservano i comandamenti di Dio e la fede in Gesù ».

Elena White nel suo libro *Évangéliser*, p. 630, ribadisce questo concetto: « La verità contenuta nei messaggi del primo, del secondo e del terzo angelo deve essere comunicata a ogni nazione, tribù, lingua e popolo; essa deve brillare attraverso le tenebre di ogni continente e delle isole del mare. Quest'opera non deve essere ritardata ».

Il Signore ci aiuti a proclamare il triplice messaggio con tutte le nostre forze, in attesa del grande giorno del ritorno di Cristo. È la mia preghiera. AMEN. FINE DEL SEMINARIO

La trascrizione integrale di questo Seminario biblico registrato a Montaldo Bormida (AL) nel 2006 è stata curata dal collaboratore Pierluigi Luisetti. Per gentile concessione del pastore Visigalli il presente testo è pubblicato e reso fruibile gratuitamente senza copyright, quindi può essere condiviso con altri nel pieno rispetto delle Norme di utilizzo elencate in questa pagina.

Norme fondamentali sull'utilizzo dei Seminari biblici e delle predicazioni in formato PDF di Domenico Visigalli

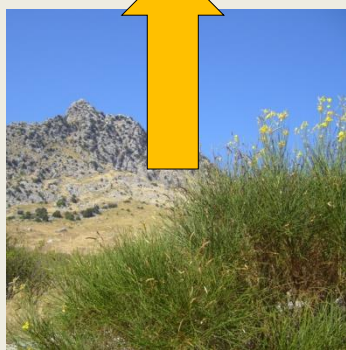
- **1. Dei suoi Seminari e dei suoi culti si possono fare gratuitamente delle copie illimitate per la condivisione con altri solo a scopo evangelistico, senza esigere alcuna spesa.**
- **2. È vietato distribuire i testi dei Seminari biblici e delle predicazioni in modo alterato o in combinazione con altri lavori di composizione tendenti a stravolgere la natura del testo originale.**
- **3. L'utilizzo separato delle immagini è concesso con rimando al © del proprietario.**
- **4. Il Seminario qui proposto può essere ospitato in Internet solo ed esclusivamente sul sito web intestato a <http://www.letteraperta.it> al quale è stato concesso dall'autore l'autorizzazione di metterlo in rete.**
- **5. Ognuno è libero di mettere un banner sul proprio sito o un link che possa collegarsi al suddetto sito**

Note: I testi biblici si riferiscono generalmente a *La Sacra Bibbia*, Nuova Riveduta. © Società Biblica di Ginevra (CH). Altre fonti sono citate all'occorrenza. TILC = Traduzione Interconfessionale in Lingua Corrente.

Altre attività:

1. Nel 2006 ho stampato un manuale A4 amatoriale di questo Seminario.
2. Prima pubblicazione nel web. Postato il 01-03-2015.
3. Seconda pubblicazione nel web, con esigenze di adattamento non scritturale (nuovo layout). Postato il 01-09-2017.
4. Terza pubblicazione nel web, con piccoli ritocchi grafici e correzioni grammaticali (Il layout resta uguale al precedente). Postato il 26-03-2020.

Informazioni: luisetti46@gmail.com



DALL'EGITTO A CANAAN

L'argomento centrale focalizzato dal noto evangelista Domenico Visigalli è il sorprendente parallelismo che esiste tra l'antico Israele e l'Israele moderno, cioè la Chiesa cristiana dei tempi nostri. In altre parole, l'antico Israele che lasciò l'Egitto dei faraoni per andare nel paese di Canaan e l'Israele moderno che ha lasciato l'Egitto spirituale per entrare nella Canaan spirituale, cioè nella nuova Terra. L'analogia tra i **"Due Israele"**, trattato nella seconda conferenza, è impressionante! Gli ostacoli che il diavolo presentò dinanzi all'Israele antico li presenta ancora oggi abilmente all'Israele moderno, però coperti da lui con il manto della modernità.

Lettura di base: 1 Corinzi 10:1-13.

Durata media di ascolto dal vivo = 36 minuti.

- 01) Introduzione generale
- 02) I due Israele
- 03) **Primo ostacolo:** L'idolatria
- 04) **Secondo ostacolo:** La concupiscenza
- 05) **Terzo ostacolo:** L'incredulità
- 06) **Quarto ostacolo:** Il rifiuto della libertà
- 07) **Quinto ostacolo:** La ribellione
- 08) **Sesto ostacolo:** La sensualità
- 09) Purificazione in vista dell'ingresso in Canaan



Luogo della conferenza di D. Visigalli: Chiesa cristiana Avventista di Lugano, Svizzera. Dal 2-10 ottobre 1998.

Foto in alto: © P. Luisetti.